

CXII.

2ª TORNATA DI VENERDÌ 26 MAGGIO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	5244	Proposte di legge (<i>Svolgimento e presa in considerazione</i>):	
Proposta di legge (<i>Annunzio</i>)	5245	Provvedimenti per la libera docenza:	
Proposte di legge (<i>Lettura</i>):		CIRINCIONE	5253
COLONNA DI CESARÒ: Costituzione del comune di Torregrotta	5245	ANILE, <i>ministro</i>	5253
LIARUSSA: Costituzione in unico comune autonomo delle frazioni di Botricello Superiore ed Inferiore; Botro I e II; Cinò e Case Sparse	5245	DEGNI	5254
VALENTINI ETTORE: Costituzione delle isole Tremiti in comune autonomo	5245	GALENO	5254
LA ROSA LUIGI: Costituzione in comune autonomo della borgata Portopalo (provincia di Siracusa)	5245	MARCHI GIOVANNI	5255
MODIGLIANI ed altri: Per l'estensione alle donne delle leggi sull'elettorato	5245	Nomina mediante concorso degli assistenti ed aiuti per le cattedre di medicina e chirurgia:	
COLONNA DI CESARÒ: Sul valore delle licenze delle scuole industriali di 3° grado	5246	CIRINCIONE	5255
SARDI: Aumento di capitale delle casse provinciali di credito agrario in Sardegna	5246	ANILE, <i>ministro</i>	5256
Interrogazioni:		Costituzione degli ordini degli odontoiatri:	
Agitazioni in provincia di Cremona:		SANDULLI	5256
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5246	ANILE, <i>ministro</i>	5256
CAZZAMALLI	5247	Disegni di legge (<i>Seguito e fine della discussione</i>):	
Scoglimento di gruppi proletari di educazione fisica:		Stati di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23:	
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5249	PRESIDENTE	5257-58-69
GALLANI	5250	BROCCARDI	5258
Agitazione di funzionari di pubblica sicurezza:		ROSSI LUIGI, <i>ministro</i>	5258
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5251	Disegni di legge (<i>Discussione</i>):	
FEDERZONI	5252	Stati di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23:	
Condizioni dell'ufficio postale di Trani:		MASTINO	5279
PETRILLO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5252	AGOSTINONE	5282
MAJOLO	5252	PANEBIANCO	5293
Violenze nel circondario di Spezia:		Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
ROSSI FRANCESCO	5302	RICCIO: Autorizzazione di spesa per lire 10 milioni per spese idrauliche	5253
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5303	— Provvedimenti straordinari in dipendenza dei danni prodotti dall'alluvione del settembre 1921 in alcuni comuni del circondario di Nuoro	5253
Uccisione di un operaio a Roma:		— Conversione in legge di Regi decreti	5253
BOMBACCI	5303	ROSSI TEOFILO: Conversione in legge di Regi decreti	5256
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5303		
VELLA	5303		

	Pag.
Disegno di legge (Ritiro):	
ROSSI TEOFILO: Conversione in legge, con modificazioni, del Regio decreto-legge 29 dicembre 1921, n. 1829	5256
Relazioni (Presentazione):	
MILIANI: Stati di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23	5269
PIVA: Riforma del Monte-pensioni per gli insignanti elementari	5297
DRAGO: Provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque potabili	5297
PADULLI: Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1921, n. 1296, che regola l'avanzamento degli ufficiali di complemento trasferiti nei quadri del servizio attivo permanente	5297
— Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1921, n. 1586, che apporta modificazioni al Regio decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2329, relativo all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina	5297
— Nomina a sottotenente medico di complemento di aspiranti medici laureati in medicina e chirurgia	5297
Sull'ordine dei lavori parlamentari:	
BARATONO	5299
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	5299
PRESIDENTE	5299
Votazione segreta (Risultato):	
Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2360, che concerne il divieto della navigazione aerea sul territorio dello Stato e stabilisce norme per la navigazione medesima	5297
Conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 657, che dà facoltà al ministro della marina di concedere uno speciale arruolamento volontario per aviatori	5297
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 801, concernente il computo della navigazione per il personale destinato all'aeronautica	5297
Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1919, n. 2329, concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia marina in servizio attivo permanente	5297
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 568, con il quale è stata autorizzata la traduzione in contratto definitivo del nuovo compromesso col comune di Savona per la cessione d'immobili e la sistemazione dei servizi militari in detta città	5297

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1741, concernente la riforma dell'Amministrazione dello Stato e dell'articolo 6 del Regio decreto 20 ottobre 1921, n. 1411, e 1° febbraio 1922, n. 88, che proroga i termini degli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 23 novembre 1912, n. 1741	5297
Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2301, relativo all'assistenza alle gestanti ed agli illegittimi nati nella zona di operazioni belliche	5298
Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 12 settembre 1915, n. 1503; 17 febbraio 1916, n. 225, e 15 febbraio 1917, n. 842, concernenti autorizzazioni di maggiori spese per completare la costruzione della ferrovia Montebelluna-Susegana	5298
Conversione in legge del decreto Reale 16 ottobre 1919, n. 2062, che autorizza la spesa di lire 66 milioni per l'esecuzione delle opere di completamento, sistemazione e arredo del porto di Palermo	5298
Mozione (Lettura):	
MATTEI-GENTILI ed altri: Sui risultati della Conferenza di Genova	5302

La seduta comincia alle 15.

ACERBO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Ostinelli, di giorni 6; Ducos, di 3, Cigna, di 21, Rocco-Marco, di 3; Reut Nicolussi, di 8; Guarienti, di 4; Alice, di 12; per ufficio pubblico, gli onorevoli: De Capitani, di giorni 2; Pallastrelli, di 2; Murgia, di 8; Marescalchi di 10.

(Sono conceduti).

Ringraziamento per condoglianze.

PRESIDENTE. La madre dell'ex deputato Doria ha trasmesso il seguente telegramma:

« Con animo affranto e grato prego Vostra Eccellenza significare Camera deputati nostra perenne gratitudine per commemorazione fatta mio adorato figlio e per condoglianze trasmesse. A Vostra Eccellenza particolari sensi di riconoscente deferenza.

« FIAMMETTA DORIA SERBA ».

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 26 MAGGIO 1922**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Il deputato Salvadori ha presentato una proposta di legge che sarà inviata alla III Commissione per l'ammissione alla lettura.

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge che le Commissioni hanno ammesso alla lettura.

ACERBO, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO COLONNA DI CESARO'. — Costituzione del Comune di Torregrotta.

Art. 1.

Torregrotta, frazione del comune di Roccavaldina, è costituita in comune autonomo.

Art. 2.

Il Governo del Re provvederà all'immediata esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO LARUSSA. — Costituzione in unico Comune autonomo delle frazioni di Botricello Superiore ed Inferiore, Botro I e II, Cindò e Case Sparse.

Art. 1.

Le frazioni di Botricello Superiore ed Inferiore, Botro 1° e 2°, Cindò e Case Sparse sono costituite in comune autonomo, distaccandosi dal comune di Andali, in provincia di Catanzaro.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare le disposizioni per l'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO VALENTINI ETTORE. — Costituzione delle isole di Tremiti in comune autonomo.

Art. 1.

Le isole di Tremiti sono costituite in comune autonomo per ogni effetto di legge. Esso farà parte del mandamento di Serracapriola in provincia di Foggia.

Art. 2.

Al comune di Tremiti sono concessi in enfiteusi perpetua, mercè il pagamento di un annuo canone, tutti i terreni e fabbricati

delle isole, appartenenti al demanio dello Stato, meno il lido e le spiagge e i fabbricati occorrenti allo Stato da determinarsi all'atto della esecuzione della presente legge.

Per i terreni non dissodati la concessione è gratuita per un decennio.

Art. 3.

Il comune dovrà concedere in subenfiteusi perpetua i terreni coltivati e quelli atti alla coltivazione (esclusi quelli boschivi) assegnandone una quota ad ogni famiglia residente nell'isola al 30 aprile 1922. L'assegnazione sarà fatta mediante sorteggio.

I terreni non dissodati saranno esenti dal canone per un decennio.

Art. 4.

I beni concessi a termine dell'articolo 2 sono esenti da imposte verso lo Stato per la durata di un decennio.

I beni concessi a termine dell'articolo 2 sono esenti da imposte verso lo Stato per la durata di un decennio.

Art. 5.

È data facoltà al Governo del Re di stabilire con regolamento le norme necessarie per l'attuazione della presente legge, e di determinare l'epoca dalla quale comincerà a decorrere il decennio, di cui al presente articolo.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO LA ROSA. — Costituzione in comune autonomo della borgata Portopalo (provincia di Siracusa).

Art. 1.

La borgata di Portopalo in provincia di Siracusa è costituita in comune autonomo, cessando di far parte del comune di Pachino.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare i provvedimenti necessari per l'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI MODIGLIANI, BARATONO, CAZZAMALLI. — Per l'estensione alle donne delle leggi sull'elettorato.

Art. 1.

Le leggi vigenti sull'elettorato politico e amministrativo sono estese alle donne.

Art. 2.

Le liste elettorali, sia politiche che amministrative, comprendenti le donne aventi diritto al voto saranno distinte da quelle comprendenti gli uomini.

Art. 3.

Alla prima compilazione delle liste elettorali comprendenti le donne aventi diritto al voto sarà provveduto nei modi e nei termini eccezionalmente abbreviati che saranno fissati nel regolamento previsto dal successivo articolo 5, all'effetto che col 30 aprile 1923 siano approntate tanto le liste elettorali femminili, che quelle maschili.

Art. 4.

Le donne saranno ammesse all'effettivo esercizio dei diritti elettorali loro derivanti dalla presente legge: per le elezioni amministrative, fino da quelle che avverranno dopo la revisione delle liste da effettuarsi entro il 30 aprile 1923; e per le elezioni politiche, a far tempo di quelle generali per la XXVII.

Art. 5.

Il Governo è autorizzato a provvedere con regolamento, da emanarsi con decreto Reale, all'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO COLONNA DI CESARÒ. — *Sul valore delle licenze delle scuole industriali di 3º grado.*

Art. 1.

La licenza delle Regie scuole industriali di 3º grado è equivalente a ogni effetto alla licenza della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici.

Art. 2.

Sono abrogate le disposizioni finora vigenti in quanto contrastino col disposto del precedente articolo.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO SARDI. — *Aumento di capitale delle Casse provinciali di Credito agrario in Sardegna.*

Art. 1.

Il patrimonio delle Casse provinciali di credito agrario in Sardegna stabilito negli articoli 88, 89, 90 del testo unico 26 giugno 1921, n. 1048, è aumentato di lire 30,000,000 (trenta milioni).

Art. 2.

Tale somma sarà ripartita per lire 17 milioni (diciassette milioni) alla Cassa di Cagliari, e lire 13,000,000 (tredici milioni) alla Cassa di Sassari.

Art. 3.

Le somme suddette saranno subito versate alle Casse sopranominate. Su tali somme le Casse provinciali non corrisponderanno interesse alcuno fino al 31 dicembre 1936; dal 1º gennaio 1937 in poi, per anni cinquanta corrisponderanno una annualità fissa comprendente l'interesse del 2 per cento (due per cento) e l'ammortamento del capitale.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è degli onorevoli Cazzamalli, Garibotti, Lazzari, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, «sulla invasione del territorio di Crema, città e circondario da parte di bande armate, provenienti da provincie limitrofe e sugli atti vandalici e criminosi, che esse vanno commettendo».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non riandò i precedenti alla questione controversa in provincia di Cremona, e specialmente nel circondario di Crema sulla questione agraria. Questa agitazione, che si trascinava da circa un anno ebbe la ventura di essere risolta nei passati giorni mercè l'intervento del prefetto di Cremona con un patto concordato fra i datori di lavoro e gli agricoltori.

Questo patto avvenne nella notte tra il venerdì e il sabato. Intanto nella previsione che questo patto non si potesse o non si volesse verificare, dalle provincie finitime erano penetrati circa 200 fascisti, poi aumentati a 300.

Ciò dette luogo a disordini di non grave entità perchè vi furono risse di carattere individuale, avvenute fra il sabato e la domenica. Il lunedì vi fu uno sciopero parziale, e il lunedì vi fu anche una dimostrazione contro l'onorevole Cazzamalli.

Nella sera del lunedì il prefetto di Cremona inviò il vice questore e 100 guardie della forza pubblica con l'ordine di rimpatriare gli arrivati dalle altre provincie. Il che venne eseguito; ond'è che per il martedì

tutto era tornato alla normalità. Mi basterà leggere, per rispondere alla richiesta dell'onorevole interrogante, il riassunto dato dal prefetto di Cremona.

« Feriti in numero di 4 e tutti lievi, Cremona rientrata in completa calma ».

Questo è il risultato definitivo, dopo di che non ho altro da dire perchè altrimenti dovrei dare sviluppo a tutta la questione dei contratti agrari.

PRESIDENTE. L'onorevole Cazzamalli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAZZAMALLI. Non solo non mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma ritengo che egli stesso non possa ritenersi soddisfatto della strabiliante scarsezza di zelo dimostrata dai suoi funzionari nell'informarlo.

Difatti l'esposizione fatta dall'onorevole sottosegretario degli avvenimenti che si sono svolti in Cremona città e territorio giovedì scorso, indica come le sue informazioni siano completamente irrispondenti alla realtà dei fatti. Anzi, per la stima verso l'onorevole sottosegretario di Stato, non esito a dichiarare che egli è stato ingannato palesemente sulle circostanze di cui avrebbe dovuto essere edotto dall'informatore principale, il prefetto di Cremona.

Sta di fatto che da giovedì Crema città e circondario erano invasi da bande armate provenienti dalla Lomellina, dal Mantovano, dal Piacentino e in parte dal Cremonese.

Il movente? L'onorevole sottosegretario ha detto che il patto colonico era stato concluso con la convenzione dell'ultimo sabato 13 maggio. Niuno ignora che nella provincia di Cremona il patto colonico in quattro mesi è stato stracciato quattro volte, sempre ad opera dei datori di lavoro; e che sabato 13 maggio veniva firmata una convenzione fra tutte le parti interessate — Camera del lavoro, Ufficio del lavoro, agraria e datori di lavoro fascisti — che avrebbe dovuto ridonare senz'altro la tranquillità; ma immediatamente da parte dei datori di lavoro il lunedì, era appena firmato il patto di lavoro davanti al sottoprefetto, si pronunciava l'offensiva in grande stile col licenziamento dei salariati e la ripulsa degli avventizi.

Si voleva provocare lo sciopero; si voleva creare la necessità dello sciopero da parte dei nostri contadini per avere un motivo di turbare l'ordine in quella zona del Cremasco, rimasta libera, per la propria alta civiltà, da tutto quanto avviene di orribile nella provincia di Cremona.

E i contadini difatti, respinti e licenziati, dichiararono lo sciopero. Immediatamente arrivarono i *edmons* di bande armate: e precisamente il giovedì quando, neanche a farlo apposta, lo sciopero neppure era completo, poichè continuavano le trattative. Il venerdì notte, con l'assistenza di Amateis della Federazione dei lavoratori della terra, si combinava una convenzione che ristabiliva la ripresa immediata del lavoro da parte dei contadini, demandando tutte le controversie ad un comitato arbitrale, nonchè l'allontanamento immediato delle bande armate convenute a Crema.

Ma non era questo che si voleva da parte dello schiavismo agrario della provincia di Cremona e da parte del prefetto, connivente e preparatore di queste tristi cose; tanto è vero che, firmata questa convenzione, il lunedì mattina, a lavoro completamente ripreso, ricominciano ad essere respinti da parte dei proprietari gli avventizi, e ricominciano insieme i licenziamenti dei salariati. Eppure lo sciopero era cessato, nè lo sciopero si riprendeva.

Malgrado ciò le bande restano e continuano le loro opere di terrore sotto gli occhi delle autorità, le quali non impediscono il concentramento e i misfatti di quelli che il sottosegretario afferma in numero di 200, ma che erano in realtà almeno 300 componenti di squadre armate.

Opera di terrore che ha gettato naturalmente il panico nella tranquilla cittadina, nella cittadina civile, usatissima a tutte le lotte politiche anche le più aspre, ma nelle quali si è sempre conservato il rispetto alle persone e alle case in modo assoluto: che è vanto anche della nostra propaganda socialista. (*Rumori all'estrema destra*).

Aggressioni, ferimenti sotto gli occhi delle autorità. Nessun arresto: anzi, arresto di quei contadini, che, respinti, volevano lavorare in omaggio alla necessità dell'aumento nella produzione nazionale.

Si giunse ad occupare la sottoprefettura; e il sottoprefetto trattò coi fascisti a sottoprefettura occupata, udendo di questi discorsi: « Lei sa, signor sottoprefetto, che qui ci sono trecento fascisti, ma duemila sono pronti a Cremona per arrivare. È vero? » E il sottoprefetto sbalordito: « Sì, è vero! »

Questo sottoprefetto, contro il quale non voglio inferire perchè lo conosco come uomo debole ma ligio alla legge ed alle rigidità costituzionali, venuto a Crema con l'intendimento di essere al di sopra, come dovrebbe essere l'autorità, delle fazioni e dei partiti,

è stato influenzato deleteriamente dal suo capo, il prefetto di Cremona, che varie volte lo ha richiamato, per ingiungergli una politica contraria alla tranquillità di Crema e del cremasco.

Naturalmente è lo sviluppo dei fatti. Lo sciopero è terminato, ma le aggressioni e le minacce continuano.

Si inscena la domenica a Crema un corteo, composto solamente di questi sconosciuti giunti dal di fuori, perchè la cittadinanza non vi ha partecipato in nessun suo ceto; si tiene un ammaestrato comizio di forestieri; arriva l'immane deputato fascista, il quale conduce il corteo delle squadre armate al cimitero, per commemorarvi un povero giovinetto caduto l'anno scorso in un conflitto con le guardie Regie, durante l'assalto all'ufficio del lavoro popolare. Gli animi vengono viepiù eccitati, e ne seguono immane violenze.

Un consigliere comunale di parte nostra, il Serina, è ricoverato all'ospedale con la frattura della volta cranica.

Si devasta completamente il circolo operaio Santa Maria della Croce, si assaltano altri circoli nel Bandinascio; si inizia la caccia brutale ai socialisti. Un consigliere provinciale popolare sfugge miracolosamente a un agguato tesogli, ed al negozio del padre si fracassano le vetrine.

Si accentuano le scorribande negli esercizi pubblici, minacciando, intimidendo, bastonando, e il Governo centrale non sa nulla, non è informato di nulla.

Lunedì mattina le filatrici, che vengono dalla campagna per lavorare in città, e che in questo mese di maggio si adornano di fiori campestri, se portano alla *blouse* un papavero, sono bastonate per il rosso colore del fiore; se portano fiori di diverso colore, sono bastonate come appartenenti al partito popolare, tanto che esse interrompono immediatamente il lavoro al lanificio, quale umana e civile protesta contro una situazione così tremenda.

Tutto il lunedì continuano in città le scorribande, dalle quali, per maggiore malvagità, non viene risparmiata neanche la fanciullezza; infatti molti bambini, perchè portano il grembiolino rosso o rosso e bianco, o per qualche nastrino agli zoccolotti, vengono insultati, rincorsi, schiaffeggiati.

Il martedì le squadre che permangono in città indisturbate attendono sempre alla loro triste opera di terrore

Le bambine che si preparavano alla passeggiata scolastica, perchè portavano fettuc-

cie ai capelli, rosse o di altro vivace colore, sono schiaffeggiate, e ad alcune di esse viene persino recisa la chioma, perchè legata con un nastro rosso. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Cazzamalli, la prego di concludere.

CAZZAMALLI. Come si spiega tutto ciò? Come si spiega una offesa così tremenda, un oltraggio così grave a una cittadina tranquilla e pacifica, che voi conoscete per ricordi scolastici, per avere essa respinto fieramente il Barbarossa, ma che dovete ricordare ora per la reazione dignitosa e fiera di tutti i ceti, di tutte le classi, di tutte le categorie a questi oltraggi, permessi dalle autorità locali?

Si spiega così: non si voleva in modo assoluto che la vita civile corresse in una zona tranquilla del martoriato cremonese; non si tollerava che, malgrado i continui tentativi per criminalizzarla, essa avesse resistito nobilmente.

Ed ecco l'invio in un primo tempo delle squadre armate per terrorizzarla; in secondo tempo si cerca naturalmente di fare del Cremasco quello che s'è fatto dell'alto Cremonese.

E qui è la responsabilità particolare del vostro prefetto, dei vostri funzionari, onorevole sottosegretario di Stato agli interni; perchè quando il martedì io sono venuto a Roma, a chiedervi immediati provvedimenti voi non eravate ancora a conoscenza di nulla, e solo era giunto il primo telegramma del prefetto; da sei giorni operavano le bande armate nel Cremasco, quando è stato proclamato lo sciopero di protesta in città per l'allontanamento dei randellatori. I quali ci fan ribrezzo sì, ma pena insieme, mentre la maggiore ignominia ricade su coloro che li pagano nell'ombra, e che li spingono ai misfatti.

Il sottoprefetto ora avverte che prosegue il servizio di epurazione della città: « si spera che entro domani (la lettera è del 23 corrente), tutti gli elementi estranei saranno allontanati ». Il telegramma del vostro prefetto del giorno innanzi semplicemente chiedeva l'invio di 100 guardie regie contro lo sciopero proclamato dagli operai in città per la liberazione dalle bande armate, ma in quel telegramma si sottaceva la verità dei fatti, mantenendo il potere centrale completamente al buio sulla situazione. Il non avvertire di quanto si stava preparando, di quanto avveniva, anzi il tacerlo, non è forse assumere responsabilità di coadiuvatore di queste violenze?

Ieri, come l'altro ieri, come ogni qualvolta si parla delle innumeri violenze che turbano il paese, da tutte le parti della Camera si auspica un regime di tranquillità e di pacificazione; e allora noi vi domandiamo: signori del Governo, nelle tristi vicende che io vi ho prospettato e che voi sapete corrispondere perfettamente al vero, dove non c'è l'ombra di provocazione da parte nostra, dove non appare alcuna ragione, alcun motivo fuorchè nella malvagità dello schiavismo agrario, si sono scaraventate nel territorio di Crema bande armate per terrorizzare i lavoratori.

Voi non avete imedito questo delitto, nè avete preso le misure necessarie perchè queste bande venissero allontanate immediatamente. Solo dopo le mie denunce vi siete svegliati.

Perchè non volete accorgervi che questi vostri funzionari vi ingannano? Se volete dimostrare buona fede e seria volontà e lealtà, dovete assicurare definitivamente la tranquillità del Cremasco come di tutte le zone martoriate, e perchè la tranquillità non venga più turbata, innanzi tutto dovete provvedere a punire i funzionari responsabili.

Dimostrate una buona volta che quando un funzionario si palesa connivente con gli interessi dello schiavismo agrario voi sapete porvi contro questo vostro funzionario e provvedete, se non volete che le nostre popolazioni insorgano per legittima difesa.

Badate che i nostri contadini (*Rumori — Interruzioni a destra*) dicono che il Governo li ha mandati alla guerra per impedire che l'Italia fosse dominata dal bastone tedesco, ed ora constatano che sono dominati dal bastone dello schiavismo agrario italiano.

La Camera e il Governo intendono l'atroce ironia dei fatti? Si vuol finalmente e seriamente provvedere? (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori a destra — Scambio di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra*)

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Galeno. L'onorevole sottosegretario di Stato trovasi in Sardegna e prega perciò che ne venga rimandata la discussione ai primi del prossimo mese di giugno.

GALENO. Accetto il rinvio, ma osservo che siccome si tratta di individui appartenenti al fascismo e che hanno commesso dei reati, si continua nel rinvio delle interrogazioni e non si provvede.

PRESIDENTE. Queste cose le dirà all'onorevole sottosegretario per la guerra,

quando sarà presente. La sua interrogazione è rinviata alla seduta del 7 giugno.

Segue una interrogazione dell'onorevole Monici...

CASCINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*. Chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Agostinone, al ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici è infermo. Saranno rimesse a domani.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Merizzi, al ministro della guerra, « per sapere se sia a sua conoscenza che il distretto militare di Lecco, per erronea interpretazione delle circolari ministeriali, rilasciò il congedo illimitato agli iscritti alle leve posteriori al 1886 e che durante la guerra 1915-1918 erano rimasti all'estero, se bene non avessero raggiunto i 24 mesi di servizio, senza curarsi se avessero all'estero adempiuto agli obblighi militari; e che il distretto militare di Sondrio ora procede all'annullamento di quei congedi e manda sotto le armi tutti coloro che non provino di avere prestato servizio all'estero, costringendo così al servizio militare uomini maturi di 35-36 anni, che nel triennio di congedo hanno o perduto i documenti del servizio all'estero, o hanno sostanzialmente modificato così le loro condizioni familiari, da risentire, per la chiamata alle armi, grave danno. Se non creda conforme ad equità disporre che i congedi rilasciati dal distretto di Lecco nelle suindicate condizioni siano riconosciuti validi ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Gallani, Marchioro, al ministro dell'interno, « per sapere se è a conoscenza dell'arbitrario scioglimento dei Gruppi proletari di educazione fisica in provincia di Vicenza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il prefetto di Vicenza, nell'ottobre 1921, sciolse questi gruppi proletari perchè li ritenne organizzati militarmente e quindi contro le leggi dello Stato. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io non ho da discolparmi delle ingiurie che mi vengono lanciate da quella parte della Camera, perchè io non faccio che dire i motivi di un provvedimento del prefetto di Vicenza

dell'ottobre 1921. Questo il fatto, questi i motivi, il resto non mi riguarda. (*Rumori all'estrema sinistra — Ilarità*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gallani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLANI. Basterebbe, onorevoli colleghi, l'omerica risata con la quale la Camera unanime, o quasi, ha accolto le parole molto allegre dell'onorevole sottosegretario di Stato, per dimostrare che non soltanto io non posso dichiararmi assolutamente soddisfatto della sua risposta, ma che insoddisfatta nella sua grandissima maggioranza è la Camera stessa.

Il sottosegretario poteva, se voleva mitigare la impressione dei fatti, aggiungere che l'errore delle sue autorità rappresentative a Vicenza è stata così colossale, proprio nell'autunno del 1921, che la giustizia e la verità relativamente a questi gruppi di educazione fisica, genuine associazioni sportive, si sono imposte, e i gruppi sono già rinati, nè si è avuto più il coraggio di scioglierli.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. E allora ?

GALLANI. E allora, non mi posso dichiarare soddisfatto, come ad esempio, non si possono dichiarare soddisfatti quei cittadini che hanno avuto delle ingiurie, quelli che sono stati beneficiati a bastonate, quelli che sono stati preventivamente in carcere, e poi un bel giorno, riconosciute le loro buone ragioni, si sono lasciati liberamente andare per la loro via, domandando appena loro, quando si è domandato, scusa.

No, non mi sfuggite, anche se i gruppi proletari di educazione fisica sono rinati in provincia di Vicenza.

Voi dovete pensare che un bel giorno, appunto nell'autunno scorso, invitato per l'amore che mi si riconosce alla disciplina dell'educazione fisica, ad inaugurare un concorso puro e semplice di ginnastica a Torre di Quartesolo, ridente paesello ai piedi di Vicenza, ed invitato insieme ad inaugurare la bandiera di quei gruppi proletari, mi sono colà recato con due miei figlioletti, uno di 12 e uno di 13 anni, che dovevano prendere parte alle gare sportive.

Ebbene, onorevoli colleghi, abbiamo trovato al nostro arrivo il poetico borgo sotto uno strano aspetto, triste, di terrore.

Che cosa era avvenuto ? Nella piazza troncheggiava un camion pieno di carabinieri, ed un commissario fermava tutti i contadini che tornavano dai campi (eravamo allora nell'epoca della vendemmia) e guai a coloro

che avevano in tasca il piccolo strumento che si chiama la coltellina, e che serve precisamente alla gente del contado per la vendemmia. Erano senz'altro arrestati !

Ebbene, io sono poi andato a Vicenza, e mi sono presentato al questore per chiedergli cosa era avvenuto. Ma prima ho saputo dalla cittadinanza che il giorno antecedente era stata invasa dalla polizia la sede della associazione proletaria sportiva, dove ogni cosa era stata messa a soqquadro, e dove invano si era lungamente perquisito.

Non un'arma si è trovata, non un documento compromettente, nulla !

Si andò alla casa dell'istruttore di quei giovani, che è un ottimo impiegato statale.

Un nucleo di poliziotti vi si rinchiuse con la sola signora, spaventatissima, mentre il marito era trattenuto tutto il giorno in questura.

Stavolta si è rinvenuto un corpo di reato che le guardie hanno portato con sè. E sapete quale ? Un pacchetto, ben conservato, delle lettere amorose che i giovani sposi si erano scritte prima del matrimonio !

L'avvocato Padova ha avuto la sua abitazione perquisita dagli sgherri, lasciate che vi dica una volta tanto questa parola, che corrisponde alla realtà.

Altre case invase, altri cittadini spaventati; e tutto invano !

E allora, io chiesi al questore, viste le risultanze negative: perchè non ha permesso la festa ginnastica ?

Perchè ha sciolto in senso definitivo i gruppi sportivi dei lavoratori della provincia di Vicenza ?

E il questore, con un fare che mi parve fra il sonnolento e il sornione, e che non esito come medico a dire di aver visto molte volte nella gente che viene a farsi visitare da me, e che corrisponde o allo stupido nato, od al bevitore, mi rispondeva che si trattava di ragioni segrete che non poteva dirmi, e che mai si sarebbero ricostituite quelle organizzazioni sportive, che avevano un solo scopo, puro e semplice, di ginnastica educativa.

Sapete però, onorevoli colleghi, chi era quell'uomo ? Quell'uomo era — ed è ancora a Vicenza — il famoso questore Poli di Bologna, il conoscente del famigerato Galli, di cui sappiamo ora la parte giuocata nel tragico eccidio al Consiglio comunale. (*Commenti*).

Ebbene, onorevole Casertano, non avete considerato che vi ha reso troppi servizi; dategli dunque il premio che gli spetta, e mandatelo a riposo.. ma che la sia finita una buona volta, perchè egli non onora di sover-

chio le questure d'Italia! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Io sono qui a dire quello che dico, ad onta che i gruppi proletari del vicentino si siano in queste settimane ricostituiti, perchè ad un Governo che si vuol chiamare civile devo chiedere se è lecita questa sua azione, e l'azione delle sue autorità reazionarie in tutti i campi, anche in quello nobilissimo e grande dell'educazione sportiva. Noi accogliamo questi giovani nelle nostre società di educazione fisca con l'intento di elevarli, di farli sani di mente e di corpo, allontanandoli, onorevole sottosegretario di Stato, dalla bettola e dal lupanare, e liberarli così dalle malattie sociali che un giorno li debiliterebbero insieme alle loro famiglie, alludo alla tubercolosi, alla sifilide ed all'alcoolismo.

E da voi attendo che vi degniate di rispondermi una parola: se siete, o no, in ispirito, in teoria ed in pratica contrari a questi istituti onestamente costituiti, o se prediligete soltanto quelli a tipo militare.

Mi dovete saper dire che l'uomo sano di corpo e di mente è incapace di compiere i delitti che si commettono a causa della paura e della vigliaccheria: il forte è di solito nobile verso gli altri perchè cosciente della sua potenza di difesa personale. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono decadute le interrogazioni degli onorevoli:

Conti, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno « per sapere se sia a sua conoscenza che a Roma l'autorità di pubblica sicurezza sottopone cittadini incensurati, ma di idee politiche avverse al regime, o rispettabili cittadini condannati per fatti politici, a rilievi ed accertamenti della cosiddetta polizia scientifica; per conoscere altresì il pensiero del Governo intorno a siffatti sistemi di polizia e a così grave violazione della libertà dei cittadini »;

Lazzari, al ministro dell'industria e commercio, « per sapere se trovi regolare ed opportuno che il direttore generale dell'Istituto delle assicurazioni impegnato nel suo ufficio con uno stipendio di lire 50,000 annue, più una indennità annua di lire 10,000, debba impiegare il suo tempo e la sua attività nel partecipare al grave ed importante lavoro del collegio arbitrale creato fra il comune di Roma e la Società Romana tramways-omnibus »;

Reale, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « sui provvedimenti di urgenza adottati per venire in soccorso delle numerose

famiglie rimaste senza tetto in seguito al movimento franoso del comune di Rapolla; sui provvedimenti definitivi da adottare per la sistemazione dell'intero abitato ».

Seguono due interrogazioni dell'onorevole Abbo:

al ministro della guerra, « per sapere se non creda utile per l'economia dello Stato e dei comuni cedere colle dovute garanzie ed a prezzo di costo ai comuni stessi gli esplosivi residuati di guerra onde facilitare la costruzione di opere pubbliche, strade, scuole, ecc., le quali opere i comuni costruiscono in economia »;

al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere a qual punto si trovano le pratiche per l'arginatura del torrente Nervia in provincia di Porto Maurizio; e se non creda, onde rendere più celere il corso della pratica stessa, doversi sorpassare talune formalità burocratiche essendo dovere imprescindibile costruire quanto prima è possibile almeno quel tratto di argine che deve difendere l'abitato di Camporosso, il quale in una possibile piena del Nervia corre serio pericolo di essere distrutto ».

Onorevole Abbo, come sa, l'onorevole sottosegretario alla guerra per ragione del suo ufficio sarà assente fino al giorno 3, e l'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici è oggi impegnato altrove, ma spera di poter intervenire alla seduta di domani. A quando desidera che siano rinviate queste due interrogazioni?

ABBO. A domani quella rivolta al ministro dei lavori pubblici; e l'altra al ritorno del sottosegretario di Stato per la guerra.

PRESIDENTE. Allora la prima è rimessa al 5 giugno; l'altra, quella al ministro dei lavori pubblici, a domani.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Federzoni, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere i suoi intendimenti in presenza della grave agitazione dei funzionari di pubblica sicurezza, i quali versano in condizioni meritevoli della sollecita attenzione del Governo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In verità non sapevo che venisse questa interrogazione all'ordine del giorno di oggi. Ma posso dare dei chiarimenti così, su due piedi, come risultano a me.

La condizione dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza è stata tenuta in particolare considerazione, e già il Ministero del-

l'interno ha preordinato il rimaneggiamento della loro pianta organica e del loro stato giuridico. Questo rimaneggiamento è stato portato all'esame del comitato interministeriale e farà parte della riforma burocratica, di cui è imminente la discussione definitiva.

Per tanto non avrei che da rassicurare l'onorevole Federzoni che questa categoria di personale sarà tenuta nella debita considerazione anche da parte del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FEDERZONI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato degli affidamenti e dei chiarimenti che mi ha dato, augurandomi che le disposizioni, che saranno prese in ordine alla sistemazione del personale della pubblica sicurezza, siano per corrispondere all'importanza dei servizi, e all'importanza del personale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Majolo, al ministro delle poste e dei telegrafi, «sulle condizioni dell'Ufficio postale di Trani, sulla condotta del capo di quell'ufficio e sul sospeso suo trasloco».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi ha facoltà di rispondere.

PETRILLO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. L'onorevole Majolo sa, per averglielo io stesso comunicato, che fu sospeso l'ordine di trasloco del capo-ufficio delle poste di Trani perchè pendeva un processo a carico del capo-ufficio stesso.

Ora, da questo processo il capo-ufficio di Trani è stato assolto, e le ragioni per cui fu determinato il trasloco, a seguito del processo stesso, sono risultate insussistenti, per cui, per il momento, non si è creduto di dar luogo ulteriormente al trasferimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Majolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAJOLO. Non posso dichiararmi soddisfatto dopo quanto ho udito dall'onorevole sottosegretario di Stato, il quale ha parlato di un dibattimento che non è mai esistito, in quanto che il direttore dell'ufficio postale di Trani è stato assolto in periodo istruttorio, ma non già in seguito a celebrazione di giudizio.

Sta in fatto che un'inchiesta fu compiuta nell'ufficio postale di Trani, ed il relatore conclude che bisognava allontanare da Trani il capo-ufficio, il quale era in rotta con tutti i suoi impiegati, che ha denunziato alla Commissione di esonero, ottenendo come risultato che nessuno è stato esonerato, il che dimostra il suo spirito verso i dipendenti che egli calunniò.

Il ministro delle poste, onorevole Giuffrida, in seguito a questa inchiesta deliberò il trasloco; ma questo capo-ufficio di Trani fece sapere al ministro che, essendovi un giudizio penale contro di lui, il trasloco poteva pregiudicarlo in quanto si poteva ritenere che esso avesse luogo a causa del giudizio penale.

Il ministro succeduto all'onorevole Giuffrida tenne per buono questo argomento e decise di sospendere il trasloco fino all'esito del giudizio penale; ma resta ben fermo che il trasloco non aveva motivo nel giudizio penale, ma nel disservizio constatato dagli ispettori.

Il giudizio penale è finito, ma restano quelle ragioni di disservizio, che giustificano il provvedimento di trasloco; se questo trasloco non ha luogo non è possibile assolutamente che il servizio ritorni allo stato normale inquantochè tutto il personale è contro il capo-ufficio.

Quindi, dire che il processo penale ha fatto venir meno le ragioni del trasloco, è dire cosa non esatta.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2360, che concerne il divieto della navigazione aerea sul territorio dello Stato e stabilisce norme per la navigazione medesima.

Conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 657, che dà facoltà al ministro della marina di concedere uno speciale arruolamento volontario per aviatori. (*Approvato dal Senato*).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 801, concernente il computo della navigazione per il personale destinato all'aeronautica. (*Approvato dal Senato*).

Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1919, n. 2329, concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia marina in servizio attivo permanente. (*Approvato dal Senato*).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 568, con il quale è stata autorizzata la traduzione in contratto definitivo del nuovo compromesso col comune di Savona per la cessione d'immobili

e la sistemazione dei servizi militari in detta città.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1741, concernente la riforma dell'Amministrazione dello Stato e dell'articolo 6 del Regio decreto 20 ottobre 1921, n. 1411, e 1º febbraio 1922, n. 88, che proroga i termini degli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 23 novembre 1912, n. 1741.

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2301, relativo all'assistenza alle gestanti ed agli illegittimi nati nella zona di operazioni belliche.

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 12 settembre 1915, n. 1503, 17 febbraio 1916, n. 225, e 15 febbraio 1917, n. 842, concernenti autorizzazioni di maggiori spese per completare la costruzione della ferrovia Montebelluna-Susegana.

Conversione in legge del decreto Reale 16 ottobre 1919, n. 2062, che autorizza la spesa di lire 66 milioni per l'esecuzione delle opere di completamento, sistemazione e arredamento del porto di Palermo.

Si faccia la chiama.

ACERBO, *segretario, fa la chiama.*

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte, e proseguiremo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Presentazione di disegni di legge.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici.* Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di spesa per lire 10 milioni per spese idrauliche. (1570)

Provvedimenti straordinari in dipendenza dei danni prodotti dall'alluvione del settembre 1921 in alcuni comuni del circondario di Nuoro. (1571)

Conversione in legge del Regio decreto 15 dicembre 1921, n. 1857, relativo alla abolizione del supplemento domenicale sui prezzi dei biglietti per viaggi sulle ferrovie dello Stato. (1572)

Conversione in legge del Regio decreto 12 febbraio 1922, n. 280, che reca nuovi provvedimenti per il porto di Cotrone. (1573)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge. La prima è dell'onorevole Cirincione, per provvedimenti per la libera docenza.

Se ne dia lettura.

PASCALÉ, *segretario, legge. (V. tornata del 29 luglio 1921).*

PRESIDENTE. L'onorevole Cirincione ha facoltà di svolgerla.

CIRINCIONE. Onorevoli colleghi, ebbi l'onore di svolgere nella passata legislatura le ragioni per le quali appare urgente una riforma dell'Istituto della libera docenza e quindi sarò brevissimo.

Da oltre un ventennio la libera docenza non corrisponde più al triplice fine per il quale fu istituita:

1º) supplire l'insegnante assente;

2º) coltivare i campi non ancora bene esplorati della scienza e che perciò non erano oggetto di insegnamento;

3º) contribuire all'istruzione universitaria con corsi complementari di libera scelta.

Uomini preclari onorarono con la loro attività questo grado accademico che ben tosto costituì un insieme armonico con l'insegnamento ufficiale.

Allora la libera docenza si acquistava per titoli scientifici messi in evidenza da un voto della Facoltà rispettiva, ed ogni libero docente prima di divenir tale possedeva una solida cultura ed una discreta esperienza didattica.

In seguito, in obbedienza ai sentimenti democratici che rifulsero in ogni campo dell'attività italiana, fu attuato un concetto più liberale per rendere accessibile questo titolo ad un numero maggiore di seguaci dell'alta cultura. Concetto giustissimo che, nell'applicazione pratica diede risultati disastrosi.

Si stimò sufficiente a dar prova della capacità didattica lo svolgimento di una tesi scritta e di un esame pratico.

Il regolamento circondò di serie garanzie queste prove di esami; ma in pratica esse sono state eluse, poichè è l'aspirante o chi per lui che guidando la procedura sceglie la commissione che gli fa comodo, il tema della tesi che egli desidera, la lezione che gli sarà facile di recitare, e poichè nessun controllo sul risultato delle prove può essere esercitato dal Consiglio dell'istruzione pubblica o dal ministro, n'è venuta la svalutazione di questo titolo universitario, per cui non sono pochi i valorosi liberi docenti che si rifiutano di adornarsene.

La corsa alla libera docenza divenne sfrenata dopo che un ministro dell'istruzione pubblica (l'onorevole Gianturco e dopo di lui l'onorevole Nasi) senza alcun fondamento giuridico, attribuì al libero docente il titolo di professore universitario, cosicchè il candidato con un solo esame conquistava due titoli, l'uno di libera docenza e l'altro di professore, e siccome quest'ultimo lo metteva, nella credenza del pubblico profano, a paro coi professori autentici della università, ne venne la conseguenza che esso fu ricercatissimo per quelle materie che potevano accrescere i lucri professionali.

Ecco la ragione per la quale fra 3206 liberi docenti per le 5 facoltà, ben 1944 appartengono alla sola medicina e chirurgia; ed ecco perchè fra 614 in corso per questo anno, nientedimeno 502 sono di medicina e chirurgia!

Se fosse un fenomeno naturale si dovrebbe concludere che i geni medici spuntano in Italia numerosi come i funghi nei campi.

È dunque una necessità regolare su nuove basi l'azione della libera docenza, allo scopo di ridonare ad essa il decoro che aveva raggiunto nel suo periodo aureo e renderla proficua all'insegnamento.

Pertanto è necessità stabilire che la libera docenza si consegua per titoli ed esami e che il giudizio debba essere dato da una commissione unica per tutto il Regno, senza di che il giudizio non sarà mai equo per tutti, e l'esperienza lo ha dimostrato ad esuberanza.

Bisogna ancora distinguere nella massa ingombrante i liberi docenti di valore, i quali attualmente nulla traggono dai sacrifici che fanno per contribuire all'insegnamento, al progresso della scienza, non essendo la cattedra da tutti raggiungibile, e poichè il bilancio non permette una distinzione economica, è giustizia dare a questi liberi docenti benemeriti almeno una distinzione accademica che ne elevi la dignità. È ad essi che devesi attribuire, per decreto Reale, il titolo di professore, ed è fra di essi che devesi scegliere l'incaricato od il supplente del professore titolare. Verrebbe così a stabilirsi una classe intermedia fra liberi docenti e professori ufficiali che raccoglierebbe i liberi docenti saliti in alta fama.

Non entro in altri particolari per non tediare la Camera, ma sono convinto che questa leggina segnerà un piccolo passo verso la tanto desiata riforma universitaria, e confido che sarà patrocinata dall'insigne collega che, sedendo al banco del Governo,

onora la scienza e l'insegnamento. (*Approvazioni*)

DEGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEGNI. Io, a nome del gruppo al quale appartengo, dichiaro che dobbiamo fare le più ampie riserve sulla proposta di legge ora illustrata dal collega onorevole Cirincione. Non entrerò nella discussione, e quando verrà dinanzi alla Camera la discussione della proposta, l'affronteremo serenamente. Ma fin da ora debbo dichiarare che molte accuse rivolte alla libera docenza dal collega onorevole Cirincione sono esagerate.

Egli che è un valoroso oculista ha visto questo problema con una lente molto piccola, ha visto soltanto intorno a lui, non ha visto ciò che accade in altre Università; ha visto solo gli inconvenienti che si verificano nella facoltà di medicina, ma non ha visto ciò che si verifica nelle altre facoltà. Ha accennato alla figura e al nome per noi glorioso di Emanuele Gianturco che col suo progetto avrebbe contribuito ad avvilitare la libera docenza. No, Emanuele Gianturco veniva dalla gloriosa libera docenza, con Giovanni Bovio e Luigi Zuppetta e altri della facoltà giuridica napoletana, che si è sempre vantata della sua libera docenza, e quelle accuse che ella molto superficialmente ha voluto muoverle, non la riguardano affatto.

È perciò, onorevoli colleghi, che anche per la motivazione colla quale l'onorevole Cirincione ha voluto illustrare la sua proposta di legge, dico a nome mio e del mio gruppo che mentre riconosciamo che la libera docenza ha bisogno di radicali riforme e di essere elevata di tono, tuttavia il gruppo nostro non può prendere in considerazione senza riserve il progetto di legge dell'onorevole Cirincione.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Galeno, Panebianco, Lucci e Marchi. Poichè un solo deputato può parlare contro la presa in considerazione di una proposta di legge, ed ha già parlato l'onorevole Degni, non posso dar agli altri facoltà di parlare se non per dichiarazione di voto.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galeno.

GALENO. Dichiaro di votare a favore, perchè sono in gran parte contrario a ciò che ha detto il secondo oratore. Anche il primo non ha detto tutto quello che occorreva ma da Minghetti in poi molto si è scritto sulla questione per gli inconvenienti gravissimi che presenta la libera docenza.

Occorre che ai liberi docenti sia dato il mezzo di poter adempiere seriamente al loro

compito, ed è per questo che io voto a favore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panebianco.

PANEBIANCO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucci.

LUCCI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchi.

MARCHI. A nome di questa parte della Camera dichiaro che noi siamo favorevoli alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Cirincione perchè riconosciamo che l'istituto della libera docenza ha bisogno di radicali e profonde trasformazioni.

Del resto, sempre a nome di questa parte, dichiaro che tali radicali e profonde modificazioni nell'istituto della libera docenza non potranno avere effetto concreto se non a patto che si arrivi all'autonomia universitaria. (*Approvazioni*).

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica.* Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Coloro i quali sono favorevoli alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Cirincione, sono pregati di alzarsi.

(*È presa in considerazione*).

Segue nell'ordine del giorno lo svolgimento di un'altra proposta di legge dell'onorevole Cirincione, per la nomina mediante concorso degli assistenti e aiuti per le cattedre di medicina e chirurgia.

Se ne dia lettura.

ACERBO, *segretario, legge: (Vedi tornata del 5 maggio 1922).*

PRESIDENTE. L'onorevole Cirincione ha facoltà di svolgerla.

CIRINCIONE. Onorevoli colleghi, sarò ancora più breve poichè coll'aver già annunciato il tema credo di aver già conquistato i vostri suffragi.

Gli assistenti universitari costituiscono la parte scelta della gioventù studiosa, la quale, coi mezzi abbastanza sontuosi offerti dallo Stato, si prepara a conquistare le migliori vette della scienza e dell'insegnamento.

Gli assistenti universitari sono scelti dal libero arbitrio del professore, e devo dire che in massima parte è stata sempre una scelta ben fatta, perchè ogni direttore d'istituto si propone soltanto il miglioramento del suo organismo scientifico.

Però ritengo che la sfera in cui può il professore scegliere i suoi assistenti si può

molto allargare non solo, ma si può liberare il professore dalle pressioni eventuali per la nomina di assistenti a lui non graditi.

Propongo, perciò, che l'assistente sia scelto per mezzo di pubblico concorso. Chi conosce la crisi degli assistenti mi dirà che noi abbiamo tutti gli Istituti scientifici non solo sprovvisti di assistenza, ma in un vero stato di impossibilità di trovare chi voglia fare l'assistente.

La prima ragione di questo sta nella meschinità dell'emolumento, inquantochè con 500 lire non si può obbligare un uomo a vivere per 10, 15 ed anche 20 anni in un Istituto senza avere il mezzo di avvantaggiare le proprie risorse economiche, poichè la legge del ministro Croce inibisce agli assistenti ogni altro guadagno.

La scarsità degli assistenti fa sì che i professori debbano far da assistenti essi stessi, perdendo un tempo prezioso che dovrebbe esser dedicato alla produzione scientifica; e fa sì che quei pochi assistenti che vi sono debbano sacrificare non meno di 12 ore al giorno per compiere il loro dovere.

Naturalmente in questo modo gli assistenti, mal pagati e costretti ad un lavoro eccessivo, non hanno modo di lavorare per proprio conto e per la scienza, per fornirsi di titoli e progredire nella loro carriera.

In queste condizioni sarebbe assurdo proporre il concorso, se io volessi estendere questo sistema a tutte le facoltà. Ma vi è una facoltà che conosco molto bene, ed è la facoltà di medicina, alla quale gli assistenti accorrono numerosi non tanto per ragioni di lucro, ma per avere i mezzi per crearsi una posizione scientifica da poter sfruttare in seguito.

Date queste condizioni, la facoltà di medicina potrebbe applicare il sistema dei concorsi con successo sicuro, inquantochè con il concorso, si aprirebbero le porte a tutti i migliori ingegni d'Italia, e non alla piccola cerchia di coloro che si trovano nei piccoli centri, offrendosi così il mezzo per poter raggiungere poi le più alte vette dell'insegnamento.

Il sistema usato fino ad oggi ha dato pessimo risultato, e su questo non ho bisogno di insistere, quando abbia detto che vi sono degli assistenti che sono tali da 40 anni. In due Università, in cui io sono stato, ho trovato un assistente che vi era da 39 anni ed uno che vi era da 40 anni; e nessuno dei due naturalmente, andava mai all'istituto. Anzi uno di essi mi disse, quando andai all'Università: « professore, io abito nel tal posto: se ella ha bisogno di me mi faccia chia-

mare ». E se ne andò, e non si fece mai più vedere.

Ebbene tutti i posti occupati da simili assistenti sono altrettante vie chiuse ai giovani ingegni che sono esuberanti in Italia.

Propongo, quindi, che siano chiuse per sempre prima di tutto le porte agli abusi, perchè non si abbiano nomine che non sono nemmeno consentite dalla legge come quelle di padri che nominano assistenti i propri figli, di mariti che nominano assistenti le proprie mogli.

Affermo che il miglior modo per elevare la facoltà di medicina è quello di bandire il concorso anche per i posti di assistente. E non ho altro da aggiungere se non che affermare che io ritengo debba una simile proposta essere considerata non da un punto di vista politico, ma solo dal punto di vista di quella finalità per cui essa è stata fatta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione.

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

Debbo aggiungere fino da ora che gran parte degli inconvenienti che ha rilevato l'onorevole Cirincione esistono effettivamente, ed io credo doveroso da parte del Governo di provvedere al più presto.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Cirincione.

(È presa in considerazione).

Segue lo svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Sandulli per la istituzione dell'ordine degli odontoiatri.

Se ne dia lettura.

ACERBO, *segretario, legge*. (V. tornata del 25 luglio 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Sandulli ha facoltà di svolgerla.

SANDULLI. La proposta di legge, che ho presentato, tende a disciplinare e a sistemare la condizione di una categoria di professionisti, i quali sono stati abilitati all'esercizio sanitario, non avendo la laurea, e tende per l'avvenire ad evitare la possibilità di abusi.

Poi chè questa proposta ha raccolto molte firme di deputati, di tutte le parti della Camera, sono sicuro che la Camera vorrà accoglierla benevolmente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della pubblica istruzione, benchè la proposta

non sia di sua competenza, ma del ministro dell'interno, vuole esprimere il parere del Governo ?

ANILE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Con le consuete riserve il Governo non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Sandulli per la istituzione dell'ordine degli odontoiatri.

(È presa in considerazione).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

ROSSI TEOFILO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI TEOFILO, *ministro dell'industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 2 settembre 1919, n. 1782 e 16 ottobre 1921, n. 1558, che autorizzano i regi istituti superiori di studi commerciali ad istituire un anno di corso complementare di integrazione e di specializzazione. (1577)

Conversione in legge del regio decreto-legge 16 ottobre 1921, n. 1657, recante norme per la nomina ed il funzionamento di un comitato provvisorio di amministrazione della Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria. (1578)

Conversione in legge del regio decreto-legge 29 dicembre 1921, n. 1889, che fissa il dazio doganale per la carta bianca e tinta in pasta non patinata, in rotoli, destinati a giornali e del regio decreto-legge 6 aprile 1922, n. 108, che modifica l'articolo 2 del predetto regio decreto-legge 29 dicembre 1921, n. 1889. (1579)

Conversione in legge del Regio decreto 28 luglio 1921, n. 1032, che modifica quello 3 aprile 1921, n. 331, relativo alle locazioni di locali adibiti all'uso di piccola industria, di commercio o professione od a uso di ufficio. (*Approvato dal Senato*). (1580)

Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1922, n. 282, che modifica quello 29 luglio 1921, n. 1032, relativo ai fitti di negozi. (*Approvato dal Senato*). (1581)

Mi onoro di presentare anche il decreto Reale che mi autorizza a ritirare il disegno di legge n. 1454, relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del regio decreto-legge 29 dicembre 1921, n. 1829.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'industria della presentazione

di questi disegni di legge che saranno inviati alle Commissioni competenti. Do atto anche all'onorevole ministro del ritiro del disegno di legge n. 1454.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Stati di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-1923.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: Stati di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

Passiamo all'esame dei capitoli. Come per gli altri bilanci che la Camera ha finora approvato, darò lettura dei capitoli dello stato di previsione 1921-22, e, quando non vi siano osservazioni, i capitoli che abbiano eguale stanziamento per l'esercizio 1922-23 s'intenderanno approvati anche per tale esercizio.

Tabella 4. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo I (1921-22). Ministero - Personale di ruolo - Stipendi e indennità fisse (*Spese fisse*), lire 2,300,000.

Capitolo 2 (1921-22) e 2 (1922-23). Ministero - Spese d'ufficio e di manutenzione locali - Spese postali e di stampa - Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 500,000.

Capitolo 3 (1921-22) e 3 (1922-23). Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 1,500.

Capitolo 4 (1921-22) e 4 (1922-23). Fitto di locali ad uso dell'Amministrazione centrale (*Spese fisse*), lire 53,000.

Capitolo 5 (1921-22). Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 65,000.

Capitolo 6 (1921-22). Indennità di trasferta, di tramutamento, di missioni e diverse al personale dell'Amministrazione centrale e compensi per le Commissioni di esami e spese relative, lire 90,000.

Capitolo 7 (1921-22). Indennità per incarichi eventuali e studi diversi a funzionari non dipendenti dal Ministero della giustizia o ad estranei all'Amministrazione dello Stato, lire 15,000.

Capitolo 8 (1921-22) e 8 (1922-23). Mercedi per la manutenzione del Palazzo di giustizia in Roma, lire 60,000.

Capitolo 9 (1921-22). Indennità ai componenti il Consiglio superiore di magistra-

tura; della Corte suprema disciplinare, della Commissione centrale per la revisione delle deliberazioni delle Commissioni distrettuali per lo scrutinio dei funzionari di cancelleria e segreteria giudiziarie, a quelli della Commissione di statistica e legislazione ed altre Commissioni legislative, giudiziarie ed amministrative sedenti presso il Ministero e spese varie per le Commissioni medesime, lire 100,000.

Capitolo 10 (1921-22). Compensi per lavori e servizi straordinari, lire 105,000.

Capitolo 11 (1921-22). Sussidi al personale in attività di servizio, lire 30,000.

Capitolo 12 (1921-22). Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione e famiglie superstiti, lire 136,800.

Capitolo 13 (1921-22) e 13 (1922-23). Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 14 (1921-22). Spese casuali, lire 30,000.

Capitolo 15 (1921-22) e 15 (1922-23). Spese di liti dell'Amministrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 16 (1921-22) e 16 (1922-23). Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Debito vitalizio. — Capitolo 17 (1921-22). Pensioni ordinarie. (*Spese fisse*), lire 9,900,000.

Capitolo 18 (1921-22) e 18 (1922-23). Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 120,000.

Spese per l'amministrazione giudiziaria. — Capitolo 19 (1921-22). Magistrature giudiziarie - Personale - Stipendi ed indennità fisse (*Spese fisse*), lire 42,500,000.

Capitolo 20 (1921-22). Cancellerie e segreterie giudiziarie - Personale - Stipendi ed indennità fisse - (*Spese fisse*), lire 39,088,000.

Capitolo 21 (1921-22). Uscieri giudiziari - Assegni, indennità fisse e spese per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (*Spese fisse*), lire 2,446,000.

Capitolo 22 (1921-22) e 22 (1922-23). Indennità di tramutamento, di supplenza e di missione al personale giudiziario, lire 3,200,000.

Capitolo 23 (1921-22). Magistrature giudiziarie e tribunale delle acque pubbliche - Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 600,000.

Capitolo 24 (1921-22) e 24 (1922-23). Indennità ai componenti il tribunale superiore delle acque pubbliche (art. 66 del Regio decreto 9 ottobre 1919, n. 2116), lire 38,000.

Capitolo 25 (1921-22) e 25 (1922-23). Susidi di spese d'ufficio alle cancellerie i cui proventi sono inferiori al bisogno, 100,000 lire.

Capitolo 26 (1921-22). Acquisto nobili, manutenzione e riparazione di locali e mobili per gli uffici giudiziari, lire 600,000.

Capitolo 27 (1921-22). Fitto di locali ad uso degli uffici giudiziari (*Spese fisse*), lire 3,000,000.

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Broccardi. Ne ha facoltà.

BROCCARDI. Ho chiesto la parola per fare una viva raccomandazione all'onorevole ministro. Da quasi dieci anni in Genova esiste una viva agitazione per le condizioni veramente insufficienti e indecorose in cui si trovano i locali del tribunale e della Corte d'appello. Di questa agitazione del ceto forense si è avuta anche un'eco qui a Roma, dove numerose commissioni sono venute, accompagnate dalle autorità locali e dai rappresentanti politici, per protestare contro questo stato di cose presso i diversi ministri competenti.

La causa dell'insufficienza di questi locali è dovuta al fatto che si sono voluti collocare il tribunale e la Corte d'appello nel vecchio palazzo ducale, costruito a scopo ben diverso, palazzo che per la maggior parte è assorbito dal grandioso atrio, dal grande salone e dal salonetto, locali tutti non utilizzabili per l'amministrazione della giustizia.

D'altra parte il comune di Genova da molti anni anela a dare alla città un degno palazzo di giustizia, e nello stesso tempo a rientrare nel possesso del palazzo ducale che fu residenza dei Dogi e sede del Governo della Repubblica per ritornarlo al suo antico splendore, e portarvi la sede del comune essendo ormai insufficiente il magnifico palazzo Tursi.

A questo scopo il comune da tempo propose al Governo la permuta del palazzo ducale col magnifico e grandioso palazzo di Pammatone, ormai di proprietà del comune, posto nel centro della città, che per la sua grandiosità e magnificenza, perchè costruito con quella grandiosità che i nostri avi usavano nell'innalzare gli edifici destinati alla carità ed alla pubblica assistenza, si presterebbe magnificamente, secondo i di-

segni preparati dall'ufficio tecnico municipale, a sede del tribunale, della Corte d'appello, della Corte d'Assise, della procura del Re, della cancelleria del tribunale e della pretura urbana anche questa collocata in località ed in locali impossibili.

Questa proposta merita veramente di essere presa in considerazione dal Governo anche perchè il palazzo ducale, specialmente dalla parte che chiude la più importante piazza di Genova, piazza De Ferrari, è ridotto ad un muro scalcinato, mentre quando il palazzo era nel suo antico splendore quel lato del palazzo stesso era tutto vagamente affrescato secondo il sistema locale del 600, e d'altra parte tutto il palazzo, dopo tanti anni di abbandono, ha bisogno di profondi radicali restauri.

Quindi ragioni di estetica e di decoro cittadino e di necessità civica, e ragioni di decoro per la giustizia che deve avere a Genova una sede degna, consigliano di accogliere le proposte della città di Genova. Ho fiducia che l'onorevole ministro della giustizia, con la consueta attività e l'abituale solerzia, vorrà prendere in sollecito esame la proposta del Comune di Genova.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della giustizia ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, ministro della giustizia e degli affari di culto. La proposta del comune di Genova è molto lodevole e posso assicurare l'onorevole Broccardi che, d'accordo con gli altri Ministeri competenti, stiamo studiando la proposta stessa.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni si intende approvato il capitolo 27 in lire 3,000,000.

Capitolo 28 (1921-22) e 28 (1922-23). Manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia in Roma, lire 255,200.

Capitolo 29 (1921-22). Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*), lire 6,000,000.

Capitolo 30 (1921-22) e 30 (1922-23). Restituzione di depositi giudiziari (*Spesa obbligatoria*), lire 8,000.

Capitolo 31 (1921-22). Compensi per lavori straordinari inerenti alla revisione delle spese di giustizia, lire 24,000.

Capitolo 32 (1921-22). Compensi per lavori a cottimo del casellario giudiziario e dei casellari circondariali e della statistica, lire 55,000.

Spese per servizi speciali. — Capitolo 33 (1921-22). Spese per l'acquisto della carta, per la stampa, pubblicazione, distribuzione e spedizione delle leggi e decreti del Regno

e per l'ufficio di gestione e vendita (*Spesa obbligatoria*), lire 500,000.

Capitolo 34 (1921-22). Compensi per lavori e servizi straordinari relativi al servizio della pubblicazione delle leggi e dei decreti del Regno, lire 5,000.

Capitolo 35 (1921-22) e 35 (1922-23). Spese per l'ufficio di pubblica clientela in Alessandria (*Spese fisse*), lire 7,800.

Capitolo 36 (1921-22) e 36 (1922-23). Spesa per l'esecuzione della legge 16 febbraio 1913, n. 89 (art. 134), sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, *per memoria*.

Capitolo 37 (1921-22) e 37 (1922-23). Compensi per lavori e servizi straordinari inerenti al funzionamento della Commissione di disciplina per gli impiegati degli archivi notarili, alla esecuzione ed attuazione della legge 16 febbraio 1913, n. 39, *per memoria*.

Capitolo 38 (1921-22) e 38 (1922-23). Contributo dello Stato per le spese degli archivi notarili, lire 5,000,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 39 (1921-22) e 39 (1922-23). Assegni ai già bassi agenti dell'Amministrazione della giustizia (*Spese fisse*), lire 432.

Capitolo 40 (1921-22) e 43 (1922-23). Indennità temporanea al personale di ruolo (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regio decreto 7 giugno 1920, numero 737), lire 32,500,000.

Spese per servizi speciali. — Capitolo 41 (1921-22) e 44 (1922-23). Costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero della giustizia e degli affari di culto (legge 18 luglio 1911, n. 836) (*Spesa ripartita*), *per memoria*.

Categoria IV. *Partite di giro*. — Capitolo 42 (1921-22) Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative, lire, 480,576.73.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 3,491,300.

Debito vitalizio, lire 10,020,000.

Spese per l'Amministrazione giudiziaria, lire 97,914,200.

Spese per servizi speciali, lire 5,512,800.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 116,938,300.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 32,500,432.

Spese per servizi speciali, *per memoria*.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 32,500,432.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 149,438,732.

Categoria IV. *Partite di giro*, 480,576 lire e 73 centesimi.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (Parti ordinaria e straordinaria), lire 149,438,732.

Categoria IV. *Partite di giro*, 480,576 lire e 73 centesimi.

Totale generale, lire 149,919,308.73.

Passiamo ai capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto.

Seguiremo nell'approvazione di questi capitoli il metodo adottato per gli altri.

Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi*. — Capitolo 1 (1921-22). Consolidato 3,50 per cento (Legge 29 giugno 1906, n. 262), lire 120,000.

Capitolo 2 (1921-22). Consolidato 3,50 per cento (Legge 21 dicembre 1903, n. 483), lire 8,535,000.

Capitolo 3 (1921-22) e 3 (1922-23). Rendite provenienti da titoli diversi, lire 106,200.

Antica rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli. — Capitolo 4 (1921-22) e 4 (1922-1923). Antico consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866, 1867, e 1873, del quale non furono consegnati i titoli, *per memoria*.

Altre rendite patrimoniali. — Capitolo 5 (1921-22) e 5 (1922-23). Prodotto di beni stabili, lire 170,000.

Capitolo 6 (1921-22). Annualità diverse e frutti di capitali, lire 3,835,000.

Proventi diversi. — Capitolo 7 (1921-1922) e 7 (1922-23). Quota di concorso (Art. 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036), 1,260,000 lire.

Capitolo 8 (1921-22). Ricuperi, rimborsi e proventi diversi, lire 3,065,000.

Capitolo 9 (1921-22) e 9 (1922-23). Rendite e crediti di dubbia riscossione, lire 10,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — *Contributi*. — Capitolo 10 (1921-22) e 10 (1922-23). Contributo a carico dello Stato, dovuto ai termini dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1903, n. 483, lire 1,000,000.

Capitolo 11 (1921-22) e 11 (1922-23). Rimborso dovuto dal tesoro dello Stato ai termini dell'articolo 1 dei decreti luogotenenziali 17 marzo 1918, n. 396, e 6 luglio 1919, n. 1156, che elevano l'assegno supplementare ai parroci, lire 9,376,150.

Capitolo 12 (1921-22). Contributo a carico dello Stato per spese d'istruzione e beneficenza all'estero, lire 4,000,000.

Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — *Esazione di capitali.* — Capitolo 13 (1921-22). Esazione e ricupero di capitali lire 3,886,675.

Riassunto. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi, lire 8,671,200.

Antico consolidato 5 per cento di cui non si hanno i titoli, *per memoria.*

Altre rendite patrimoniali, lire 4,005,000.

Proventi diversi, lire 4,335,000.

Totale del titolo I. Entrata ordinaria, lire 17,101,200.

Titolo II. Entrata straordinaria. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi, lire 14,376,150.

Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — Esazione di capitali, lire 3,886,675.

Totale del titolo II. Entrata straordinaria, lire 18,262,825.

Insieme (entrata ordinaria e straordinaria), lire 35,364,025.

Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese di amministrazione.* — Capitolo 1 (1921-22). Personale di ruolo e indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,131,650.

Capitolo 2 (1921-22). Retribuzione al personale straordinario ed avventizio nella sede centrale e in provincia, e indennità di residenza in Roma, lire 43,500.

Capitolo 3 (1921-22) e 3 (1922-23). Indennità e compensi pel Consiglio d'amministrazione e per incarichi e servizi speciali, lire 27,400.

Capitolo 4 (1921-22). Sussidi al personale in attività di servizio, lire 6,400.

Capitolo 5 (1921-22). Sussidi ad impiegati cessati ed alle loro famiglie, lire 6,400.

Capitolo 6 (1921-22). Spese di stampa, di oggetti di cancelleria, di rilegatura e di spedizione, lire 90,000.

Capitolo 7 (1921-22) e 7 (1922-23). Spese d'ufficio, postali e telegrafiche, 83,200 lire.

Capitolo 8 (1921-22). Spesa di affitto, manutenzione e adattamento dei locali occupati dall'Amministrazione, lire 23,975.

Capitolo 9 (1921-22). Compensi per lavori straordinari nell'Amministrazione centrale, lire 130,900.

Spese pel servizio in provincia. — Capitolo 10 (1921-22). Affitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in

natura e spese per custodia, vendita e trasporto di medesimi (*Spesa d'ordine*), 175,000 lire.

Capitolo 11 (1921-22) e 11 (1922-23). Compensi al personale degli uffici finanziari in provincia per servizi nell'interesse dell'amministrazione, lire 11,200.

Capitolo 12 (1921-22) e 13 (1922-23). Indennità di giro agli ispettori provinciali nonchè di missione, trasloco, trasferta, d'applicazione e per prese di possesso di patrimoni di enti soppressi, lire 15,300.

Debito vitalizio. — Capitolo 13 (1921-22). Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 315,000.

Contributi allo Stato. — Capitolo 14 (1921-1922). Contributi vari dovuti al tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione del Fondo per il culto (*Spesa obbligatoria*), lire 256,500.

Imposte e tasse. — Capitolo 15 (1921-22) e 16 (1922-23). Tassa di manomorta (*Spesa obbligatoria*), lire 145,000.

Capitolo 16 (1921-22) e 17 (1922-23). Imposta di ricchezza mobile (*Spesa obbligatoria*), lire 240,000.

Capitolo 17 (1921-22). Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici (*Spesa obbligatoria*), lire 146,000.

Capitolo 18 (1921-22). Versamento all'Erario delle ritenute operate per suo conto sui pagamenti effettuati dal Fondo per il culto a favore dei propri creditori (*Spesa obbligatoria*), lire 2,290,000.

Spese di liti e contrattuali. — Capitolo 19 (1921-22) e 20 (1922-23). Spese di liti e di coazione — Spese per atti, contratti ipoteche, terraggere, e altre perizie in genere — Spesa per bollo, registro e tassa sui mandati (*Spese obbligatorie*), lire 105,000.

Spese patrimoniali. — Capitolo 20 (1921-1922). Spese per terreni, chiese e fabbricati e per concentramento di monache — Manutenzione di corsi e canoni d'acqua — Mercedi a campieri e fontanieri (*Spesa obbligatoria*), lire 350,000.

Capitolo 21 (1921-22) e 22 (1922-23). Erogazione del fondo accantonato mediante prelievi dagli assegni ai partecipanti di chiese ex-ricettizie per le riparazioni agli edifici chiesastici (*Spesa obbligatoria*) 7,500 lire.

Capitolo 22 (1921-22). Acquisto, manutenzione e custodia di mobili e arredi sacri ad uso delle religiose e delle chiese anche non dipendenti dall'Amministrazione, lire 9,000.

Capitolo 23 (1921-22) e 24 (1922-23). Annualità ed altri pesi inerenti al patri-

monio degli enti soppressi - Doti dipendenti da Pie fondazioni (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 1,100,000.

Capitolo 24 (1921-22). Adempimento di pie fondazioni, spese di culto ed ufficiatura di chiese (*Spese fisse ed obbligatorie*), 430,000 lire.

Capitolo 25 (1921-22). Eventuale concorso del Fondo per il culto nell'ufficiatura e nel restauro di chiese, lire 50,000.

Capitolo 26 (1921-22) e 27 (1922-23). Devoluzione di legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Assegni ai comuni per l'articolo 19 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 28,500.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. — Capitolo 27 (1921-22). Pensioni monastiche ed assegni vitalizi (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 265,200.

Capitolo 28 (1921-22). Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie sopresse - Assegni ai canonici della Cattedrale di Girgenti (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 95,000.

Capitolo 29 (1921-22). Assegni al clero di Sardegna (*Spese fisse*), lire 751,500.

Capitolo 30 (1921-22). Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato (*Spese fisse ed obbligatorie*), 385,000 lire.

Capitolo 31 (1921-22). Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'articolo 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'articolo 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727 (*Spese fisse ed obbligatorie*), 110,000 lire.

Capitolo 32 (1921-22) e 33 (1922-23). Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (*Spese fisse*), lire 379,000.

Capitolo 33 (1921-22) e 34 (1922-23). Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifici monumentali (*Spese fisse*), lire 97,000.

Capitolo 34 (1921-22) e 35 (1922-23). Concorso nella spesa del *Catalogo delle cose d'arte e di antichità in Italia* in corso di compilazione presso il Ministero della pubblica istruzione, lire 3,000.

Capitolo 35 (1921-22) e 36 (1922-23). Rendita dovuta ai comuni in forza dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e degli articoli 10 e 11 della legge 4 giugno 1899, n. 191 (*Spesa obbligatoria*), lire 1,600,000.

Capitolo 36 (1921-22) e 37 (1922-23). Supplementi di congrua concessi in esecu-

zione dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefizi parrocchiali deficienti, e assegni agli economi spirituali durante le vacanze (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 18,000,000.

Spese di culto e di beneficenza nelle colonie italiane e all'estero. — Capitolo 37 (1921-22). Assegni per ufficiatura di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nelle colonie italiane ed eventuale concorso per restauro e costruzione di chiese nazionali nelle colonie e all'estero, lire 30,000.

Capitolo 38 (1921-22). Assegno al Patriarcato latino di Gerusalemme e assegni per la manutenzione e ufficiatura di chiese nazionali in Austria, in Romania, in Turchia, in Asia Minore, in Palestina ed in Egitto, sottoposte al protettorato del Governo d'Italia, lire 61,000.

Capitolo 39 (1921-22). Concorso del Fondo per il culto a beneficio delle Missioni italiane all'estero che dedicano l'opera loro a scopi di istruzione e beneficenza, 4,110,000 lire.

Capitolo 40 (1921-22). Concorsi e sussidi per spese di culto all'estero, lire 8,000.

Capitolo 41 (1921-22) e 42 (1922-23). Concorso del Fondo per il culto a favore dell'Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa, che si vale della cooperazione di sacerdoti missionari italiani, 6,000 lire.

Spese diverse. — Capitolo 42 (1921-22) e 43 (1922-23). Spese casuali, lire 30,000.

Capitolo 43 (1921-22) e 44 (1922-23). Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) (*Spesa d'ordine*), lire 140,000.

Capitolo 44 (1921-22) e 45 (1922-23). Spesa per riparazioni ad edifici ex-demaniali e di enti ecclesiastici di Regio patronato, lire 80,000.

Capitolo 45 (1921-22). Sussidi a religiosi e religiose pensionate giunte in grave età o colpite da insanabile malattia, lire 25,000.

Capitolo 46 (1921-22) e 47 (1922-23). Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Fondi di riserva. — Capitolo 47 (1921-22) e 48 (1922-23). Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 517,900.

Capitolo 48 (1921-22) e 49 (1922-23). Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 100,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 49 (1921-1922) e 50 (1922-23). Concorso del Fondo per il culto nelle spese per gli edifici ecclesiastici e per l'esercizio del culto nei luoghi danneggiati da terremoti — Spese per rinvenimento, custodia e trasporto di oggetti di pertinenza dell'Amministrazione andati sepolti, lire 20,000.

Capitolo 50 (1921-22) e 51 (1922-23). Concorsi e sussidi per spese di chiese anche non dipendenti dal Fondo per il culto danneggiate dalla guerra, lire 100,000.

Capitolo 51 (1921-22) e 52 (1922-23). Indennità temporanea mensile al personale civile di ruolo (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737), lire 495,000.

Capitolo 52 (1921-22). Indennità temporanea, mensile al personale straordinario, avventizio od assimilato, (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232 e 3 giugno 1920, n. 737), lire 58,000.

Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — *Capitali.* — Capitolo 53 (1921-22) e 57 (1922-1923). Uscita di capitali per estinzione di debiti o per altri titoli — Rinvestimento di capitali in rendita pubblica ed in altri valori mobiliari e fondiari (esclusi i mobili d'ufficio) (*Spesa obbligatoria*), lire 680,000.

Riassunto. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 1,543,425.

Spese pel servizio in provincia, 201,500 lire.

Debito vitalizio, lire 315,000.

Contributi dello Stato, lire 256,500.

Imposte e tasse, lire 2,821,000.

Spese di liti e contrattuali, lire 105,000.

Spese patrimoniali, lire 1,975,000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 21,685,700.

Spese di culto e di beneficenza nelle colonie italiane e all'estero, lire 4,215,000.

Spese diverse, lire 275,000.

Fondi di riserva, lire 617,900.

Totale del titolo I. Spesa ordinaria, lire 34,011,025.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.*, lire 673,000.

Categoria II. *Trasformazioni di capitali.* — *Capitali*, lire 680,000.

Totale del titolo II. Spesa straordinaria, lire 1,353,000.

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria), lire 35,364,025.

Riassunto degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto.

Titolo I. — Categoria I. *Entrate e spese effettive.* — *Parte ordinaria.* — Entrata, lire 17,101,200.

Spesa, lire 34,011,025.

Differenza, lire — 16,909,825.

Titolo II. — Categoria I. *Entrate e spese effettive.* — *Parte straordinaria.* — Entrata, lire 14,376,150.

Spesa, lire 673,000.

Differenza, lire + 13,703,150.

Riepilogo della categoria prima. — *Parte ordinaria e straordinaria.* — (insieme). Entrata, lire 31,477,350.

Spesa, lire 34,684,025.

Differenza, lire — 3,206,675.

Titolo II. — Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — *Parte straordinaria.* — Entrata, lire 3,886,675.

Spesa, lire 680,000.

Differenza, lire + 3,206,675.

Riassunto generale delle differenze. — Differenze della categoria prima — *Entrate e spese effettive*, lire — 3,206,675.

Differenze della categoria seconda — *Trasformazione di capitali*, lire + 3,206,675.

Passiamo ai capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite patrimoniali.* — Capitolo 1 (1921-22) e 1 (1922-23). Antiche rendite consolidate nominative 4,50 per cento netto conservate esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza, lire 693,100.

Capitolo 2 (1921-22) e 2 (1922-23). Consolidato 3,50 per cento netto, (leggi 12 giugno 1902, n. 166, e 21 dicembre 1903, numero 483), lire 345,500.

Capitolo 3 (1921-22) e 3 (1922-23). Rendite consolidate diverse, lire 47,200.

Capitolo 4 (1921-22) e 4 (1922-23). Prodotti di beni stabili, lire 26,000.

Capitolo 5 (1921-22). Censi, canoni e livelli — Interessi sui capitali e sulle somme depositate in conto corrente, lire 330,000.

Proventi diversi. — Capitolo 6 (1921-22) e 6 (1922-23). Ricuperi e proventi diversi, lire 87,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributi.* — Capitolo 7 (1921-22) e 7 (1922-23). Assegnazione corrisposta dal tesoro dello Stato per porre il Fondo di beneficenza e di religione

nella città di Roma in grado di adempiere ai fini di suo istituto, lire 600,000.

Categoria II. *Trasformazioni di capitali.* — *Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati.* — Capitolo 8 (1921-22) e 8 (1922-23). Prezzo vendita beni di enti soppressi ed esazione di capitali propri dell'Amministrazione, lire 120,000.

Capitolo 9 (1921-22) e 9 (1922-23). Esazione di somme di spettanza di enti conservati, lire 70,000.

Riassunto. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 1,441,800.

Proventi diversi, lire 87,000.

Totale 1,528,800.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi, lire 600,000.

Categoria II. *Trasformazioni di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 190,000.

Totale 790,000.

Insieme (Entrata ordinaria e straordinaria), lire 2,318,800.

Spese proprie dell'Amministrazione. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese di amministrazione.* — Capitolo 1 (1921-22) e 1 (1922-23). Contributo a favore dell'Amministrazione del Fondo per il culto per la spesa del personale, lire 25,000.

Capitolo 2 (1921-22). Pensioni agli impiegati a riposo (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 22,000.

Capitolo 3 (1921-22) e 3 (1922-23). Sussidi al personale in attività di servizio e cessato e alle rispettive famiglie, lire 2,400.

Capitolo 4 (1921-22). Contributo alle finanze dello Stato per le spese di riscossione delle entrate in surrogazione di aggio, lire 6,500.

Capitolo 5 (1921-22). Compensi al personale degli uffici provinciali per servizi resi nell'interesse dell'Amministrazione, lire 9,000.

Capitolo 6 (1921-22) e 6 (1922-23). Contributo richiesto dalle finanze dello Stato per patrocinio della regia avvocatura erariale, lire 9,000.

Capitolo 7 (1921-22) e 7 (1922-23). Fitto locali per l'Amministrazione centrale — Spese di stampe, di cancelleria e d'ufficio — Indennità pel consiglio di amministrazione ed altre al personale (*Spesa obbligatoria*), 18,000 lire.

Capitolo 8 (1921-22). Compensi per lavori straordinari nell'Amministrazione centrale, lire 7,500.

Spese di liti e contrattuali. — Capitolo 9 (1921-22) e 9 (1922-23). Spese di liti e di coazione — Spese per atti e contratti; tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali e bollo sui mandati (*Spesa obbligatoria*), lire 7,700.

Imposte e tasse. — Capitolo 10 (1921-22) e 10 (1922-23). Tassa di manomorta (*Spesa obbligatoria*), lire 14,000.

Capitolo 11 (1921-22). Imposta di ricchezza mobile (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 12 (1921-22). Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e corrisposte per uso di acqua (*Spesa obbligatoria*), lire 82,000.

Capitolo 13 (1921-22) e 13 (1922-23). Versamento all'Erario delle ritenute operate per suo conto sui pagamenti effettuati dal Fondo di beneficenza e religione a favore dei propri creditori (*Spesa d'ordine*), 26,000 lire.

Spese patrimoniali. — Capitolo 14 (1921-1922) e 14 (1922-23). Restauri, manutenzione e custodia di fabbricati e di edifici ecclesiastici — Rinnovazione e manutenzione di mobili ed arredi ad uso di culto (*Spesa obbligatoria*), lire 400,000.

Capitolo 15 (1921-22) e 15 (1922-23). Censi, canoni, interessi di capitali ed annuità diverse — Pensioni vitalizie ed assegni agli investiti di enti soppressi in Roma (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 11,700.

Capitolo 16 (1921-22). Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 269,000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. — Capitolo 17 (1921-22) e 17 (1922-1923). Pensioni monastiche e assegni vitalizi — Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (*Spese fisse*), lire 500,000.

Capitolo 18 (1921-22) e 18 (1922-23). Assegno alla Santa Sede per rappresentanze all'estero (Art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873), lire 200,000.

Capitolo 19 (1921-22). Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e corrisposte per uso d'acqua in servizio dei locali stessi. Spese per concentramento di religiose (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 33,000.

Capitolo 20 (1921-22) e 20 (1922-23). Supplementi di congrua ai parroci (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 97,000.

Spese varie. — Capitolo 21 (1921-22) e 21 (1922-23). Spese casuali, lire 12,200.

Capitolo 22 (1921-22). Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse - Interessi sui capitali e su altre somme dovute per sentenze, transazioni, convenzioni, ecc. (*Spese d'ordine ed obbligatorie*), lire 6,000.

Capitolo 23 (1921-22) e 23 (1922-23). Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Fondi di riserva. — Capitolo 24 (1921-22) e 24 (1922-23). Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 100,000.

Capitolo 25 (1921-22) e 25 (1922-23). Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 500.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — *Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati.* — Capitolo 26 (1921-1922) e 26 (1922-23). Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi, affrancazione di annualità passive ed estinzione debiti degli enti soppressi (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 120,000.

Capitolo 27 (1921-22) e 27 (1922-23). Erogazione di somme di spettanza di enti conservati (*Spesa d'ordine*), lire 70,000.

Parte seconda. — *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 28 (1921-22) e 28 (1922-23). Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato, lire 2,670.

Capitolo 29 (1921-22) e 29 (1922-23). Erogazioni fisse di beneficenza; alla Congregazione di carità, all'istituto dei ciechi a Santo Alessio, lire 76,070.

Capitolo 30 (1921-22) e 30 (1922-23). Fondo a disposizione (*Spesa obbligatoria*), lire 121,560.

Capitolo 31 (1921-22) e 31 (1922-23). Somma devoluta all'istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma per provvedere alle eventuali deficienze della gestione ospedaliera da versarsi in rimborso al tesoro dello Stato (articolo 1º legge 8 luglio 1903, n. 321, e articolo 5 Regio decreto 5 marzo 1905, n. 186), per memoria.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 32 (1921-22) e 32 (1922-23). Rimborso al tesoro dello Stato delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma, ai termini del 1º comma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343, per memoria.

Riassunto. — Parte prima. *Spese proprie dell'Amministrazione.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 99,400.

Spese di liti e contrattuali, lire 7,700.

Imposte e tasse, lire 192,000.

Spese patrimoniali, lire 680,700.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 830,000.

Spese varie, lire 18,200.

Fondi di riserva, lire 100,500.

Totale del titolo I, Spesa ordinaria, lire 1,928,500.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza enti conservati, lire 190,000.

Totale della parte prima. (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 2,118,500.

Parte seconda. — *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — Titolo primo (*Spesa ordinaria*), lire 200,300.

Totale della parte seconda (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 200,300.

Insieme (*Parte prima e seconda*) lire 2,318,800.

Riassunto degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1921 al 30 giugno 1922:

Categoria I. *Entrate e spese effettive.* — *Spese:* Parte prima. Titolo I. Spesa ordinaria, lire 1,928,500.

Parte seconda. Titolo I. Spesa ordinaria, lire 200,300.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* (*Per memoria*).

Totale, lire 2,128,800.

Entrate: Titolo I. Entrata ordinaria, lire 1,528,800.

Titolo II. Entrata straordinaria, lire 600,000.

Totale, lire 2,128,800.

Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — *Spese:* Parte prima. Titolo II. Spesa straordinaria, lire 190,000.

Entrate: Titolo II. Entrata straordinaria, lire 190,000.

Passiamo agli stati di previsione dell'entrata e della spesa degli economati generali dei benefici vacanti, per l'esercizio 1921-22.

Entrata. — Entrate di competenza. *Entrate effettive.* — Capitolo 1: Redditi patrimoniali:

Bologna, lire 250,422.56;

Firenze, lire 328,296.10;

Milano, lire 193,774;
 Napoli, lire 237,000;
 Palermo, lire 255,658.25;
 Torino, lire 1,235,380;
 Venezia, lire 40,993.79;
 Totale, lire 2,541,524.80.

Capitolo 2. Proventi dei benefici vacanti:

Bologna, lire 240,000;
 Firenze, lire 580,000;
 Milano, lire 230,000;
 Napoli, lire 470,000;
 Palermo, lire 75,000;
 Torino, lire 121,000;
 Venezia, lire 210,000;
 Totale, lire 1,926,000.

Capitolo 3. Ricupero di crediti verso funzionari o contabili e loro corresponsabili derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei conti:

Bologna, *per memoria*;
 Firenze, *per memoria*;
 Milano, *per memoria*;
 Napoli, *per memoria*;
 Palermo, *per memoria*;
 Torino, *per memoria*;
 Venezia, *per memoria*;
 Totale, *per memoria*.

Capitolo 4. Entrate diverse ed eventuali:

Bologna, lire 21,300;
 Firenze, lire 48,000;
 Milano, lire 17,000;
 Napoli, lire 55,000;
 Palermo, lire 96,700;
 Torino, lire 47,100;
 Venezia, lire 36,400;
 Totale, lire 321,500.

Capitolo 5. Contributi di altri Economi generali nelle spese di amministrazione:

Bologna, *per memoria*;
 Firenze, *per memoria*;
 Milano, *per memoria*;
 Napoli, lire 82,000;
 Palermo, lire 75,000;
 Torino, *per memoria*;
 Venezia, *per memoria*;
 Totale, lire 157,000.

Totale delle entrate effettive:

Bologna, lire 511,722.56;
 Firenze, lire 956,296.10;
 Milano, lire 440,774;
 Napoli, lire 844,000;
 Palermo, lire 502,358.25;
 Torino, lire 1,403,480;
 Venezia, lire 287,393.79;
 Totale, lire 4,946,024.70.

Movimento di capitali. — Capitolo 6. Esazione di capitali, di prestiti e di anticipazioni:

Bologna, lire 4,000;

Firenze, lire 11,000;
 Milano, lire 1,000;
 Napoli, lire 108,000;
 Palermo, lire 8,000;
 Torino, lire 8,500;
 Venezia, lire 1,500;
 Totale, lire 142,000.

Totale generale delle entrate di competenza:

Bologna, lire 515,722.25;
 Firenze, lire 967,296.10;
 Milano, lire 441,774;
 Napoli, lire 952,000;
 Palermo, lire 510,358.25;
 Torino, lire 1,411,980;
 Venezia, lire 288,893.79;
 Totale, lire 5,088,024.70.

Spesa. — Spesa di competenza. Spese effettive. — Capitolo 1. Spese di personale e generali di amministrazione:

Bologna, lire 283,300;
 Firenze, lire 561,400;
 Milano, lire 308,250;
 Napoli, lire 671,480;
 Palermo, lire 289,000;
 Torino, lire 532,200;
 Venezia, lire 230,587;
 Totale, lire 2,876,217.

Capitolo 2. Imposte, tasse e contributi all'erario:

Bologna, lire 35,000;
 Firenze, lire 69,900;
 Milano, lire 31,600;
 Napoli, lire 82,800;
 Palermo, lire 41,000;
 Torino, lire 239,200;
 Venezia, lire 22,700;
 Totale, lire 522,200.

Capitolo 3. Spese patrimoniali, contrattuali e di liti:

Bologna, lire 5,000;
 Firenze, lire 5,000;
 Milano, lire 1,000;
 Napoli, lire 12,500;
 Palermo, lire 3,000;
 Torino, lire 42,000;
 Venezia, lire 500;
 Totale, lire 69,000.

Capitolo 4. Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità passive:

Bologna, lire 960;
 Firenze, lire 45,050;
 Milano, *per memoria*;
 Napoli, lire 7,340;
 Palermo, *per memoria*;
 Torino, lire 59,400;
 Venezia, lire 432;
 Totale, lire 113,182.

Capitolo 5. Pensioni, assegni, sussidi di cui all'articolo 10 del regolamento approvato col decreto luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 978:

Bologna, lire 103,000;
 Firenze, lire 194,603;
 Milano, lire 80,650;
 Napoli, lire 42,950;
 Palermo, lire 154,300;
 Torino, lire 446,220;
 Venezia, lire 20,480;
 Totale, lire 1,042,203.

Capitolo 6. Spese diverse e casuali:

Bologna, lire 6,500;
 Firenze, lire 5,500;
 Milano, lire 3,000;
 Napoli, lire 6,500;
 Palermo, lire 5,000;
 Torino, lire 8,500;
 Venezia, lire 1,500;
 Totale, lire 36,500.

Capitolo 7. Contributi ad altri Economi generali nelle spese di amministrazione:

Bologna, lire 60,000;
 Firenze, lire 47,000;
 Milano, *per memoria*;
 Napoli, *per memoria*;
 Palermo, *per memoria*;
 Torino, lire 50,000;
 Venezia, *per memoria*;
 Totale, lire 157,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori:

Bologna, *per memoria*;
 Firenze, *per memoria*;
 Milano, *per memoria*;
 Napoli, *per memoria*;
 Palermo, *per memoria*;
 Torino, *per memoria*;
 Venezia, *per memoria*;
 Totale, *per memoria*.

Capitolo 9. Fondo di riserva:

Bologna, lire 17,962.56;
 Firenze, lire 27,843.10;
 Milano, lire 16,274;
 Napoli, lire 20,430;
 Palermo, lire 10,058.25;
 Torino, lire 25,960;
 Venezia, lire 11,194.79;
 Totale, lire 129,722.70.

Totale delle spese effettive:

Bologna, lire 511,722.56;
 Firenze, lire 596,296.10;
 Milano, lire 440,774;
 Napoli, lire 844,000;

Palermo, lire 502,358.25;
 Torino, lire 1,403,480;
 Venezia, lire 287,393.79;
 Totale, lire 4,946,024.70.

Movimento di capitali. — Capitolo 10. Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti e di altre passività patrimoniali; prestiti ed anticipazioni:

Bologna, lire 4,000;
 Firenze, lire 11,000;
 Milano, lire 1,000;
 Napoli, lire 108,000;
 Palermo, lire 8,000;
 Torino, lire 8,500;
 Venezia, lire 1,500;
 Totale, lire 142,000.

Totale generale delle spese di competenza:

Bologna, lire 515,722.56;
 Firenze, lire 967,296.10;
 Milano, lire 441,774;
 Napoli, 952,000;
 Palermo, lire 510,358.25;
 Torino, lire 1,411,980;
 Venezia, 288,893.79;
 Totale, lire 5,088,024.70.

Riepilogo. — Entrate e spese di competenza. *Entrate e spese effettive.* — Entrata:

Bologna, lire 511,722.56;
 Firenze, lire 956,296.10;
 Milano, lire 440,774;
 Napoli, lire 844,000;
 Palermo, lire 502,358.25;
 Torino, lire 1,403,480;
 Venezia, lire 287,393.79;
 Totale, lire 4,946,024.70.

Spesa:

Bologna, lire 511,722.56;
 Firenze, lire 956,296.10;
 Milano, lire 440,774;
 Napoli, lire 844,000;
 Palermo, lire 502,358.25;
 Torino, lire 1,403,480;
 Venezia, lire 287,393.79;
 Totale, lire 4,946,024.70.

Movimento di capitali. — Entrata:

Bologna, lire 4,000;
 Firenze, lire 11,000;
 Milano, lire 1,000;
 Napoli, lire 108,000;
 Palermo, lire 8,000;
 Torino, lire 8,500;
 Venezia, lire 1,500;
 Totale, lire 142,000.

Spesa:

Bologna, lire 4,000;
 Firenze, lire 11,000;
 Milano, lire 1,000;
 Napoli, lire 108,000;

Palermo, lire 8,000;
Torino, lire 8,500;
Venezia, lire 1,500;
Totale, lire 142,000.

Riassunto delle entrate e delle spese di competenza. — Entrata:

Bologna, lire 515,722.56;
Firenze, lire 967,296.10;
Milano, lire 441,774;
Napoli, lire 952,000;
Palermo, lire 510,358.25;
Torino, lire 1,411,980;
Venezia, lire 288,893.79;
Totale, lire 5,088,024.70.

Spesa:

Bologna, lire 515,722.56;
Firenze, lire 967,296.10;
Milano, lire 441,774;
Napoli, lire 952,000;
Palermo, lire 510,358.35;
Torino, lire 1,411,980;
Venezia, lire 288,893.79;
Totale, lire 5,088,024.70.

Riassunto generale. — Entrata:

Bologna, lire 515,722.56;
Firenze, lire 967,296.10;
Milano, lire 441,774;
Napoli, lire 952,000;
Palermo, lire 510,358.25;
Torino, lire 1,411,980;
Venezia, lire 288,893.79;
Totale, lire 5,088,024.70.

Spesa:

Bologna, lire 515,722.56;
Firenze, lire 967,296.10;
Milano, lire 441,774;
Napoli, lire 952,000;
Palermo, lire 510,358.25;
Torino, lire 1,411,980;
Venezia, lire 288,893.79;
Totale, lire 5,088,024.70.

Passiamo agli stati di previsione dell'entrata e della spesa degli Archivi notarili del Regno.

Parte prima. *Entrata.* — *Gestione degli archivi.* — *Entrate effettive.* — *Contributi dello Stato.* — Capitolo 1 (1921-22) e 1 (1922-22). Contributo dello Stato per le spese di esercizio, lire 5,000,000.

Entrate ordinarie degli archivi. — Capitolo 2 (1921-22). Entrate patrimoniali — Rendite ed altre entrate patrimoniali, lire 10,000.

Capitolo 3 (1921-22). Proventi ordinari degli archivi: Diritti e tasse di archivio, lire 1,500,000.

Capitolo 4. (1921-22). Entrate e recuperi diversi:

a) Ritenute in conto pensioni ad impiegati già governativi, lire 700.

b) Recuperi di contributi di previdenza già anticipati, lire 100,800; recuperi del prezzo dei fogli di repertorio e registro protesti, lire 58,500.

c) Entrate e recuperi diversi, lire 15,000.

Entrate straordinarie. — Capitolo 5 (1921-1922). Proventi straordinari:

a) Ammende per contravvenzioni notarili, lire 1,000.

b) Quote di partecipazione ed onorari prescritti, lire 10,000.

c) Contributi dei comuni, lire 2,000.

Capitolo 6 (1921-22). Entrate straordinarie diverse, lire 4,000.

Gestioni speciali. — *Partite che si compensano nelle spese.* — Capitolo 7 (1921-22). Riscossioni per conto dello Stato.

a) Ritenute per imposta di ricchezza mobile, lire 375,000.

b) Contributi accessori, lire 32,000.

c) Ritenuta per fondo di garanzia, lire 3,000.

Capitolo 8 (1921-22). Riscossioni per conto di terzi:

a) Onorari a notari cessati o ai loro eredi, lire 110,000.

b) Quote di stipendio cedute, sequestrate o pignorate, lire 25,000.

Capitolo 9 (1921-23). Riscossioni diverse, lire 25,000.

Totale delle entrate lire 7,272,000.

Parte seconda. *Spesa.* — *Gestione degli Archivi.* — *Spese effettive.* — *Spese ordinarie.* — Capitolo 1 (1921-22). Spese patrimoniali:

a) Locali e mobili, lire 150,000;

b) Imposte e tasse, lire 25,000;

c) Oneri patrimoniali, lire 10,000.

Capitolo 2 (1921-22). Spese di amministrazione:

a) Personale, lire 2,800,000;

b) Locali in affitto, lire 300,000;

c) Spese di ufficio, lire 250,000.

Capitolo 3 (1921-22). Spese ordinarie diverse:

a) Contributi e concorsi, lire 550,000;

b) Quote di partecipazione a notari cessati o ai loro eredi, lire 250,000;

c) Indennità e spese per ritiro di atti dei notari cessati, lire 50,000;

d) Acquisto di fogli di repertori e del registro protesti, lire 60,000;

e) Altre spese, lire 50,000;

f) Spese casuali, lire 60,000.

Capitolo 4 (1921-22) e 4 (1922-23) Fondo per le spese impreviste, lire 350,000.

Spese straordinarie. — Capitolo 5 (1921-22) e 5 (1922-23). Personale straordinario — Reggenti, avventizi e cottimisti, lire 150,000.

Capitolo 6 (1921-22). Spese straordinarie diverse:

- a) Compensi per lavori e servizi straordinari, lire 120,000;
- b) Indennità per caro-viveri, lire 1 milione e 600 mila;
- c) Rimborso del secondo centesimo di guerra, lire 15,000;
- d) Sussidi, lire 50,000;
- e) Quote di ammenda spettanti alla Cassa di previdenza, lire 500;
- f) Altre, lire 20,000.

Gestioni speciali. — *Partite che si compensano nelle entrate.* — Capitolo 7 (1921-22). Pagamenti a favore dello Stato:

- a) della imposta di ricchezza mobile, lire 375,000;
- b) dei contributi accessori, lire 32,000;
- c) delle ritenute per il Fondo di garanzia, lire 3,000.

Capitolo 8 (1921-22). Pagamenti a favore di terzi:

- a) per onorari a notari cessati o ai loro eredi, lire 110,000;
- b) per quote di stipendio cedute, sequestrate o pignorate, lire 25,000.

Capitolo 9 (1921-22). Pagamenti diversi, lire 25,000.

Totale delle spese lire 7,430,500.

Riassunto. — Capitolo 1-9 (1921-22). Entrata, lire 7,272,000.

Capitolo 1-9 (1921-22). Spesa, lire 7,430,500

Disavanzo previsto per il 1921-22, lire 158,500.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A).

(È approvato).

Art. 2.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

- a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguar-

danti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B);

- b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella C).

Per gli effetti di che all'articolo 36 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » dell'Amministrazione del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(È approvato).

Art. 3.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata ad imputare ai fondi dell'esercizio 1921-22 tutti i pagamenti del capitolo n. 36 « Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefici parrocchiali deficienti e assegni agli economi spirituali durante le vacanze » senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

L'Amministrazione stessa è altresì autorizzata a trasportare all'indicato capitolo le economie che risulteranno in sede di consuntivo sugli stanziamenti delle spese effettive ordinarie di competenza dell'esercizio 1921-22.

(È approvato).

Art. 4.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

- a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella D);

- b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio

finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella E).

Per gli effetti di che all'articolo 36 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 18 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 3, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 4 annesso alla presente legge, la detta Amministrazione del Fondo per il culto potrà, per il Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(È approvato).

Art. 5.

Le entrate e le spese degli Economati generali dei benefici vacanti per l'esercizio finanziario 1921-22 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabella F).

L'avanzo o disavanzo finanziario dell'esercizio 1919-20, che sarà accertato, per ciascun economato generale, col rendiconto consuntivo da presentarsi al Parlamento entro il mese di giugno 1921, ai sensi della legge 26 settembre 1920, n. 1311, sarà iscritto negli stati di previsione predetti, in adempimento del disposto degli articoli 1 e 4 del decreto luogotenenziale 24 novembre 1918, n. 1960, mediante decreto del ministro del tesoro.

(È approvato).

Art. 6.

Le entrate e le spese degli archivi notarili del Regno per l'esercizio finanziario 1921-22 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabella G).

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Miliani ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MILIANI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922;

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della giustizia e degli affari di culto.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione degli stati di previsione del Ministero della giustizia e degli affari di culto, dobbiamo ora passare all'esame dei capitoli dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario del 1922-23, che contengono stanziamenti diversi da quelli dello stato di previsione per l'esercizio 1921-22.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero — Personale di ruolo — Stipendi e indennità fisse (*Spese fisse*). lire 2,662,500.

Capitolo 5. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, 60,000 lire.

Capitolo 6. Indennità di trasferta, di trasferimento, di missioni e diverse al personale dell'amministrazione centrale e compensi per le Commissioni di esami e spese relative, lire 70,000.

Capitolo 7. Indennità per incarichi eventuali e studi diversi a funzionari non dipendenti dal Ministero della giustizia o ad estranei all'Amministrazione dello Stato, lire 5,000.

Capitolo 9. Indennità ai componenti il Consiglio superiore di magistratura; della Corte suprema disciplinare, della Commissione centrale per la revisione delle deliberazioni delle Commissioni distrettuali per lo scrutinio dei funzionari di cancelleria e segreteria giudiziarie, a quelli della Commissione di statistica e legislazione ed altre Commissioni legislative, giudiziarie ed amministrative sedenti presso il Ministero e spese varie per le Commissioni medesime, 50,000 lire.

Capitolo 10. Compensi per lavori e servizi straordinari, lire 70,000.

Capitolo 11. Sussidi al personale in attività di servizio, lire 35,000.

Capitolo 12. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'Amministrazione e famiglie superstiti, lire 166,800.

Capitolo 14. Spese casuali, lire 15,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 17. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 10,900,000.

Spese per l'Amministrazione giudiziaria. — Capitolo 19. Magistrature giudiziarie. Personale. Stipendi ed innennità fisse (*Spese fisse*), lire 63,166,000.

Capitolo 20 Cancellerie e segreterie giudiziarie. Personale. Stipendi ed indennità fisse. (*Spese fisse*), lire 39,100,000.

Capitolo 21. Uscieri giudiziari. Assegni, indennità fisse e spese per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza (*Spese fisse*), lire 2,636,000.

Capitolo 23. Magistrature giudiziarie e Tribunale delle acque pubbliche. Spese d'ufficio. (*Spese fisse*), lire 800,000.

Capitolo 26. Acquisto mobili, manutenzione e riparazione di locali e mobili per gli uffici giudiziari, lire 700,000.

Capitolo 27. Fitto di locali ad uso degli uffici giudiziari (*Spese fisse*), lire 3,250,000.

Capitolo 29. Spese di giustizia. (*Spesa obbligatoria*), lire 7,000,000.

Capitolo 31. Compensi per lavori straordinari inerenti alla revisione delle spese di giustizia, lire 16,000.

Capitolo 32. Compensi per lavori a cottimo del casellario giudiziario e dei casellari circondariali e della statistica, lire 37,000.

Spese per servizi speciali. — Capitolo 33. Spese per l'acquisto della carta, per la stampa, pubblicazione, distribuzione e spedizione delle leggi e decreti del Regno, e per l'ufficio di gestione e vendita (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000,000.

Capitolo 34. Compensi per lavori e servizi straordinari relativi al servizio della pubblicazione delle leggi e dei decreti del Regno, lire 3,500.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 40. Assegni da corrispondersi agli impiegati di ruolo ed al personale dell'Amministrazione giudiziaria collocati in disponibilità (articolo 7 e 8 della legge 13 agosto 1921, n. 1080), per memoria.

Capitolo 41. Compensi agli impiegati di ruolo ed al personale dell'Amministrazione giudiziaria collocati a riposo od esonerati dal servizio (articolo 3, 4, 5 e 6 della legge 13 agosto 1921, n. 1080), per memoria.

Capitolo 42. Indennizzi agli avventizi licenziati ai sensi dell'articolo 10 della legge 13 agosto 1921, n. 1080, per memoria.

Spese per servizi speciali. — Capitolo 45. Spese pel completamento dei lavori di costruzione e sistemazione e per l'arredamento del Palazzo di giustizia (Castelcapuano) in

Napoli (legge 7 aprile 1921, n. 372 (*Spesa ripartita.* — 2ª delle quattro rate), lire 700,000.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 46. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 482,028,73.

Riassunto per titoli. — Titolo I. — *Spesa ordinaria.* — Categoria I. — *Spese effettive.* — Spese generali, lire 3,753,800.

Debito vitalizio, lire 11,020,000.

Spese per l'Amministrazione giudiziaria, lire 120,306,200.

Spese per servizi speciali, lire 6,011,300.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 141,091,300.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 32,500,432.

Spese per servizi speciali, lire 700,000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 33,200,432.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 174,291,732.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (Parti ordinaria e straordinaria), lire 174,291,732.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 482,028,73.

Totale generale, lire 174,773,760,73.

Passiamo ai capitoli non ancora approvati degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione per il fondo per il culto per l'esercizio 1922-23.

Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.* — Capitolo 1. Consolidato 3.50 per cento (legge 29 giugno 1906, n. 262), lire 100,000.

Capitolo 2. Consolidato 3.50 per cento (legge 21 dicembre 1903, n. 483), lire 8,390,000

Altre rendite patrimoniali. — Capitolo 6. Annualità diverse e frutti di capitali, lire 3,335,000.

Proventi diversi. — Capitolo 8. Ricuperi, rimborsi e proventi diversi, lire 3,050,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributi.* — Capitolo 12. Contributo a carico dello Stato per spese d'istruzione e beneficenza all'estero, lire 4,370,000.

Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — *Esazione di capitali.* — Capitolo 13. Esazione e ricupero di capitali, lire 5,649,250.

Riassunto. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi, lire 8,596,200.

Antico consolidato 5 per cento di cui non si hanno i titoli, *per memoria*.

— Altre rendite patrimoniali, lire 3,505,000.

Proventi diversi, lire 4,320,000.

Totale del titolo I — Entrata ordinaria, lire 16,421,200.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Contributi, lire 14,746,150.

Categoria II. *Trasformazione di capitali*.

— Esazione di capitali, lire 5,649,250.

Totale del titolo II. Entrata straordinaria, lire 20,395,400.

Insieme (entrata ordinaria e straordinaria), lire 36,816,600.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese d'amministrazione*.

— Capitolo 1. Personale di ruolo e indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,246,650. ¶

Capitolo 2. Retribuzione al personale straordinario ed avventizio nella sede centrale e in provincia, e indennità di residenza in Roma, lire 35,000.

Capitolo 4. Sussidi al personale in attività di servizio, lire 16,400.

Capitolo 5. Sussidi ad impiegati cessati ed alle loro famiglie, lire 16,400.

Capitolo 6. Spese di stampa, di oggetti di cancelleria, di rilegatura e di spedizione, lire 100,000.

Capitolo 8. Spesa di affitto, manutenzione e adattamento dei locali occupati dall'Amministrazione, lire 33,975.

Capitolo 9. Compensi per lavori straordinari nell'Amministrazione centrale, 87,275 lire.

Spese per servizio in provincia. — Capitolo 10. Affitto di locali per riporre genere provenienti da prestazioni in natura e spese per custodia, vendita e trasporto dei medesimi (*Spesa d'ordine*), lire 1,000.

Capitolo 12. Compensi ai ricevitori del registro e del demanio per i servizi di riscossione e pagamento dell'Amministrazione del Fondo per il culto, in sostituzione dell'aggio di riscossione, lire 124,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 14. Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 400,000.

Contributi allo Stato. — Capitolo 15. Contributi vari dovuti al tesoro dello Stato per spese inerenti alla gestione del Fondo per il culto (*Spesa obbligatoria*), lire 306,500.

Imposte e tasse. — Capitolo 18. Imposta su fabbricati e sui fondi rustici (*Spesa obbligatoria*), lire 196,000.

Capitolo 19. Versamento all'Erario delle ritenute operate per suo conto sui pagamenti effettuati dal Fondo per il culto a favore dei propri creditori (*Spesa obbligatoria*), lire 2,550,000.

Spese patrimoniali. — Capitolo 21. Spese per terreni, chiese e fabbricati e per concentramento di monache — Manutenzione di corsi e canoni d'acqua — Mercedi a campieri e fontanieri (*Spesa obbligatoria*), lire 500,000.

Capitolo 23. Acquisto, manutenzione e custodia di mobili e arredi sacri ad uso delle religiose e delle chiese anche non dipendenti dall'Amministrazione, lire 20,000.

Capitolo 25. Adempimento di pie fondazioni, spese di culto ed ufficiatura di chiese (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 455,000.

Capitolo 26. Eventuale concorso del Fondo per il culto nell'ufficiatura e nel restauro di chiese, lire 75,000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. — Capitolo 28. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 247,000.

Capitolo 29. Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppresse — Assegni ai canonici della Cattedra di Girgenti (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 86,000.

Capitolo 30. Assegni al clero di Sardegna (*Spese fisse*), lire 800,000.

Capitolo 31. Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo per il culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 400,000.

Capitolo 32. Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'articolo 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'articolo 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727 (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 150,000.

Spese di culto e di beneficenza nelle colonie italiane e all'estero. — Capitolo 38. Assegni per ufficiatura di chiese e cappelle aperte al culto cattolico nelle colonie italiane ed eventuale concorso per restauro e costruzione di chiese nazionali nelle colonie e all'estero, lire 230,400.

Capitolo 39. Assegno al Patriarcato latino di Gerusalemme e assegni per la manutenzione e ufficiatura di chiese nazionali in Austria, in Romania, in Turchia, in Asia Minore, in Palestina ed in Egitto, sottoposte al protettorato del Governo d'Italia, lire 107,000.

Capitolo 40. Concorso del Fondo per il culto a beneficio delle Missioni italiane all'estero che dedicano l'opera loro a scopi di istruzione e beneficenza, lire 4,480,000.

Capitolo 41. Concorsi e sussidi per spese di culto all'estero, lire 20,000.

Spese diverse. — Capitolo 46. Sussidi a religiosi e religiose pensionate giunte in grave età o colpite da insanabile malattia, lire 75,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 53. Indennità temporanea mensile al personale straordinario, avventizio od assimilato, (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232 e 3 giugno 1920, n. 737), lire 47,000.

Capitolo 54. Assegni agli impiegati collocati in disponibilità (articoli 7 e 8 della legge 13 agosto 1921, n. 1080), *per memoria.*

Capitolo 55. Compensi agli impiegati collocati a riposo (articoli 3, 4, 5 e 6 della legge 13 agosto 1921, n. 1080), *per memoria.*

Capitolo 56. Indennizzi agli avventizi licenziati ai sensi dell'articolo 10 della legge 13 agosto 1921, n. 1080, *per memoria.*

Riassunto. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 1,646,300.

Spese pel servizio in provincia, lire 151,500.

Debito vitalizio, lire 400,000.

Contributi allo Stato, lire 306,500.

Imposte e tasse, lire 3,131,000.

Spese di liti e contrattuali, lire 105,000.

Spese patrimoniali, lire 2,186,000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 21,762,000.

Spese di culto e di beneficenza nelle colonie italiane e all'estero, lire 4,843,400.

Spese diverse, lire 325,000.

Fondi di riserva, lire 617,900.

Totale del titolo I. Spesa ordinaria, lire 35,474,600.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive,* lire 662,000.

Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — Capitali, lire 680,000.

Totale del titolo II. Spesa straordinaria, lire, 1,342,000.

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria), lire 36,816,600.

Riassunto degli stati di previsione dell'entrata e della spesa:

Titolo I. — Categoria I. *Entrate e spese effettive.* — *Parte ordinaria.* — Entrata, lire 16,421,200.

Spesa, lire 35,474,600.

Differenza in meno, lire 19,053,400.

Titolo II. — Categoria I. *Entrate e spese effettive.* — *Parte straordinaria.* — Entrata, lire 14,746,150.

Spesa, lire 662,000.

Differenza in più, lire 14,084,150.

Riepilogo della categoria prima. — Parte ordinaria e straordinaria. — Entrata, lire 31,167,350.

Spesa, lire 36,136,600.

Differenza in meno, lire 4,969,250.

Titolo II. — Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — *Parte straordinaria.* — Entrata, lire 5,649,250.

Spesa, lire 680,000.

Differenza in più, lire 4,969,250.

Riassunto generale delle differenze. — Differenze della categoria prima — Entrate e spese effettive in meno, lire 4,969,250.

Differenze della categoria seconda — Trasformazione di capitali, in più lire 4,969,250.

Passiamo ai capitoli non ancora approvati degli Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio 1922-23.

Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Rendite patrimoniali.* — Capitolo 5. Censi, canoni e livelli — Interessi sui capitoli e sulle somme depositate in conto corrente, lire 317,500.

Riassunto. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 1,429,300.

Proventi diversi, lire 87,000.

Totale del titolo I. Entrata ordinaria, lire 1,516,300.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi, lire 600,000.

Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, 190,000 lire.

Totale del titolo II. Entrata straordinaria, lire 790,000.

Insieme (Entrata ordinaria e straordinaria), lire 2,306,300.

Parte prima. — Spese proprie dell'Amministrazione. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese di amministrazione.* — Capitolo 2. Pensioni agli impiegati a riposo (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 18,000.

Capitolo 4. Contributo alle finanze dello Stato per le spese di riscossione delle entrate in surrogazione di aggio, lire 1,000.

Capitolo 5. Compensi al personale degli uffici provinciali per servizi resi nell'interesse dell'Amministrazione, lire 14,500.

Capitolo 8. Compensi per lavori straordinari nell'Amministrazione centrale, 5,000 lire.

Imposte e tasse. — Capitolo 11. Imposta di ricchezza mobile. (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 12. Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e corrisposte per uso di acqua (*Spesa obbligatoria*), lire 95,000.

Capitolo 16. Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 271,000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. — Capitolo 19. Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto e corrisposte per uso d'acqua in servizio dei locali stessi. Spese per concentramento di religiose (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 27,000.

Spese varie. — Capitolo 22. Restituzione di somme indebitamente conseguite ed altre spese straordinarie diverse — Interessi sui capitali e su altre somme dovute per sentenze, transazioni, convenzioni, ecc. (*Spese d'ordine ed obbligatorie*), lire 1,000.

Riassunto. — Parte prima. *Spese proprie dell'amministrazione.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese di amministrazione, lire 92,900.

Spese di liti e contrattuali, lire 7,700.

Imposte e tasse, lire 195,000.

Spese patrimoniali, lire 682,700.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 824,000.

Spese varie, lire 13,200.

Fondi di riserva, lire 100,500.

Totale del titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 1,916,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria II. *Trasformazione di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza a enti conservati, lire 190,000.

Totale della parte prima (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 2,106,000.

Parte seconda. — *Spese proprie del Fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.* — Titolo primo (*Spesa ordinaria*), lire 200,300.

Totale della parte seconda (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 200,300.

Insieme (*Parte prima e seconda*), lire 2,306,300.

Riassunto degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923. — Categoria I. — *Entrate e spese effettive.* — *Spese:* Parte prima — Titolo I — *Spesa ordinaria*, lire 1,916,000.

Parte seconda — Titolo I — *Spesa ordinaria*, lire 200,300.

Totale, lire 2,116,000.

Entrate: Titolo I — *Entrata ordinaria*, lire 1,516,300.

Titolo II — *Entrata straordinaria*, lire 600,000.

Totale, lire 2,116,300.

Categoria II. — *Trasformazione di capitali.* — *Spese:* Parte prima — Titolo II — *Spesa straordinaria*, lire 190,000.

Entrate: Titolo II — *Entrata straordinaria*, lire 190,000.

Passiamo ai capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa degli economati generali dei benefici vacanti per l'esercizio finanziario 1922-23.

Entrata. — *Entrate di competenza. Entrate effettive.* — Capitolo 1. *Redditi patrimoniali:*

Bologna, lire 255,847.56;

Firenze, lire 333,296.10;

Milano, lire 191,774;

Napoli, lire 245,000;

Palermo, lire 256,082;

Torino, lire 1,400,380;

Venezia, lire 40,993.79;

Totale, lire 2,723,373.45.

Capitolo 2. *Proventi dei benefici vacanti:*

Bologna, lire 300,000;

Firenze, lire 690,000;

Milano, lire 260,000;

Napoli, lire 580,000;

Palermo, lire 115,000;

Torino, lire 161,000;

Venezia, lire 245,000;

Totale, lire 2,351,000.

Capitolo 3. *Ricupero di crediti verso funzionari o contabili e loro corresponsabili derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei conti:*

Bologna, *per memoria;*

Firenze, *per memoria;*

Milano, *per memoria;*

Napoli, *per memoria;*

Palermo, *per memoria;*

Torino, *per memoria;*

Venezia, *per memoria;*

Totale, *per memoria.*

Capitolo 4. *Entrate diverse ed eventuali:*

Bologna, lire 27,300;

Firenze, lire 58,000;

Milano, lire 20,700;

Napoli, lire 55,000;

Palermo, lire 104,000;

Torino, lire 47,100;

Venezia, lire 38,200;

Totale, lire 350,300.

Capitolo 5. Contributi di altri Economi generali nelle spese di amministrazione:

Bologna, *per memoria*;
 Firenze, *per memoria*;
 Milano, *per memoria*;
 Napoli, lire 97,000;
 Palermo, lire 60,000;
 Torino, *per memoria*;
 Venezia, *per memoria*;
 Totale, lire 157,000.

Totali delle entrate effettive:

Bologna, lire 583,147.56;
 Firenze, lire 1,081,296.10;
 Milano, lire 472,474;
 Napoli, lire 977,000;
 Palermo, lire 535,082;
 Torino, lire 1,608,480;
 Venezia, lire 324,193.79;
 Totale, lire 5,581.673.45.

Movimento di capitali. — Capitolo 6. Esazione di capitali, di prestiti e di anticipazioni:

Bologna, lire 34,000;
 Firenze, lire 29,000;
 Milano, lire 1,000;
 Napoli, lire 1,010,000;
 Palermo, lire 8,000;
 Torino, lire 1,010,000;
 Venezia, lire 3,000;
 Totale, lire 2,095,000.

Totali generali delle entrate di competenza:

Bologna, lire 617,147.56;
 Firenze, lire 1,110,296.10;
 Milano, lire 473,474;
 Napoli, lire 1,987,000;
 Palermo, lire 543,082;
 Torino, lire 2,618,480;
 Venezia, lire 327,193.79;
 Totale, lire 7,676,673.45.

Spesa. — Spesa di competenza. *Spese effettive.* — Capitolo 1. Spese di personale e generali di amministrazione:

Bologna, lire 314,300;
 Firenze, lire 634,000;
 Milano, lire 311,900;
 Napoli, lire 767,180;
 Palermo, lire 316,000;
 Torino, lire 560,600;
 Venezia, lire 255,500;
 Totale, lire 3,159,480.

Capitolo 2. Imposte, tasse e contributi all'erario:

Bologna, lire 35,000;
 Firenze, lire 83,900;
 Milano, lire 35,300;
 Napoli, lire 83,000;

Palermo, lire 47,000;
 Torino, lire 259,200;
 Venezia, lire 24,700;
 Totale, lire 568,100.

Capitolo 3. Spese patrimoniali, contrattuali e di liti:

Bologna, lire 5,000;
 Firenze, lire 5,000;
 Milano, lire 1,000;
 Napoli, lire 12,500;
 Palermo, lire 3,000;
 Torino, lire 32,000;
 Venezia, lire 500;
 Totale, lire 59,000.

Capitolo 4. Censi, canoni, livelli, interessi di capitali ed altre annualità passive:

Bologna, lire 960;
 Firenze, lire 45,050;
 Milano, *per memoria*;
 Napoli, lire 7,345;
 Palermo, *per memoria*;
 Torino, lire 61,000;
 Venezia, lire 432;
 Totale, lire 114,787.

Capitolo 5. Pensioni, assegni, sussidi di cui all'articolo 10 del regolamento approvato col decreto luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 978:

Bologna, lire 113,000;
 Firenze, lire 213,603;
 Milano, lire 80,650;
 Napoli, lire 67,950;
 Palermo, lire 144,000;
 Torino, lire 511,720;
 Venezia, lire 20,480;
 Totale, lire 1,151,403.

Capitolo 6. Spese diverse e casuali:

Bologna, lire 6,000;
 Firenze, lire 6,000;
 Milano, lire 3,000;
 Napoli, lire 6,500;
 Palermo, lire 5,000;
 Torino, lire 13,000;
 Venezia, lire 1,500;
 Totale, lire 41,000.

Capitolo 7. Contributi ad altri Economi generali nelle spese di amministrazione:

Bologna, lire 60,000;
 Firenze, lire 47,000;
 Milano, *per memoria*;
 Napoli, *per memoria*;
 Palermo, *per memoria*;
 Torino, lire 50,000;
 Venezia, *per memoria*;
 Totale, lire 157,000.

Capitolo 8. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 32 della legge sulla con-

tabilità generale de'lo Stato e reclamati dai creditori:

Bologna, per memoria;
 Firenze, per memoria;
 Milano, per memoria;
 Napoli, per memoria;
 Palermo, per memoria;
 Torino, per memoria;
 Venezia, per memoria;
 Totale, per memoria.

Capitolo 9. Fondo di riserva:

Bologna, lire 21,887.56;
 Firenze, lire 25,743.10;
 Milano, lire 19,624;
 Napoli, lire 30,525;
 Palermo, lire 14,082;
 Torino, lire 35,960;
 Venezia, lire 18,381.79;
 Totale, lire 166,203.45.

Totali delle spese effettive:

Bologna, lire 556,147.56;
 Firenze, lire 1,060,296.10;
 Milano, lire 451,474;
 Napoli, lire 975,000;
 Palermo, lire 529,082;
 Torino, lire 1,523,480;
 Venezia, lire 321,493.79;
 Totale, lire 5,416,973.45.

Movimento di capitali. — Capitolo 10.

Rinvestimento di capitali, estinzione di prestiti e di altre passività patrimoniali; prestiti ed anticipazioni:

Bologna, lire 61,000;
 Firenze, lire 50,000;
 Milano, lire 22,000;
 Napoli, lire 1,012,000;
 Palermo, lire 14,000;
 Torino, lire 1,095,000;
 Venezia, lire 5,700;
 Totale, lire 2,259,700.

Totali generali delle spese di competenza:

Bologna, lire 617,147.56;
 Firenze, lire 1,110,296.10;
 Milano, lire 473,474;
 Napoli, lire 1,987,000;
 Palermo, lire 543,082;
 Torino, lire 2,618,480;
 Venezia, lire 327,193.79;
 Totale, lire 7,676,673.45.

Riepilogo. — Entrate e spese di competenza. *Entrate e spese effettive.* — Entrata:

Bologna, lire 583,147.56;
 Firenze, lire 1,081,296.10;
 Milano, lire 472,474;
 Napoli, lire 977,000;
 Palermo, lire 535,082;
 Torino, lire 1,608,480;
 Venezia, lire 324,193.79;
 Totale, lire 5,581,673.45.

Spesa:

Bologna, lire 556,147.56;
 Firenze, lire 1,060,296.10;
 Milano, lire 451,474;
 Napoli, lire 975,000;
 Palermo, lire 529,082;
 Torino, lire 1,523,480;
 Venezia, lire 321,493.79;
 Totale, lire 5,416,973.45.

Differenze in più:

Bologna, lire 27,000;
 Firenze, lire 21,000;
 Milano, lire 21,000;
 Napoli, lire 2,000;
 Palermo, lire 6,000;
 Torino, lire 85,000;
 Venezia, lire 2,700;
 Totali, lire 164,700.

Movimento di capitali. — Entrata:

Bologna, lire 34,000;
 Firenze, lire 29,000;
 Milano, lire 1,000;
 Napoli, lire 1,010,000;
 Palermo, lire 8,000;
 Torino, lire 1,010,000;
 Venezia, lire 3,000;
 Totale, lire 2,095,000.

Spesa:

Bologna, lire 61,000;
 Firenze, lire 50,000;
 Milano, lire 22,000;
 Napoli, lire 1,012,000;
 Palermo, lire 14,000;
 Torino, lire 1,095,000;
 Venezia, lire 5,700;
 Totale, lire 2,259,700.

Differenze in meno:

Bologna, lire 27,000;
 Firenze, lire 21,000;
 Milano, lire 21,000;
 Napoli, lire 2,000;
 Palermo, lire 6,000;
 Torino, lire 85,000;
 Venezia, 2,700;
 Totali, lire 164,700.

Riassunto delle entrate e delle spese di competenza. — Entrata:

Bologna, lire 617,147.56;
 Firenze, lire 1,110,296.10;
 Milano, lire 473,474;
 Napoli, lire 1,987,000;
 Palermo, lire 543,082;
 Torino, lire 2,618,480;
 Venezia, lire 327,193.79;
 Totale, lire 7,676,673.45.

Spesa:

Bologna, lire 617,147.56;
 Firenze, lire 1,110,296.10;
 Milano, lire 473,474;

Napoli, lire 1,987,000;
Palermo, lire 543,082;
Torino, lire 2,618,480;
Venezia, lire 327,193.79;
Totale, lire 7,676,673.45.

Riassunto generale. — Entrata:

Bologna, lire 617,147.56;
Firenze, lire 1,110,296.10;
Milano, lire 473,474;
Napoli, lire 1,987,000;
Palermo, lire 543,082;
Torino, lire 2,618,480;
Venezia, lire 327,193.79;
Totale, lire 7,676,673.45.

Spesa:

Bologna, lire 617,147.56;
Firenze, lire 1,110,296.10;
Milano, lire 473,474;
Napoli, lire 1,987,000;
Palermo, lire 543,082;
Torino, lire 2,618,480;
Venezia, lire 327,193.79;
Totale, lire 7,676,673.45.

Passiamo ai capitoli non ancora approvati degli stati di previsione dell'entrata e della spesa degli Archivi Notarili del Regno per l'esercizio 1922-23.

Parte prima. *Entrata. — Gestione degli Archivi. — Entrate effettive. — Contributi dello Stato.*

Entrate ordinarie degli Archivi. — Capitolo 2. Entrate patrimoniali. Rendite ed altre entrate patrimoniali, lire 15,000.

Capitolo 3. Proventi ordinari degli archivi: diritti e tasse di archivio, lire 2,200,000.

Capitolo 4. Entrate e recuperi diversi:

a) Ritenute in conto pensioni ad impiegati già governativi, lire 650.

b) Recuperi di contributi di previdenza già anticipati, lire 120,000.

Recuperi del prezzo dei fogli di repertorio e registro protesti, lire 100,000.

c) Entrate e recuperi diversi, 40,000 lire.

Entrate straordinarie. — Capitolo 5. Proventi straordinari:

a) Ammende per contravvenzioni notarili, lire 2,000.

b) Quote di partecipazione ed onorari prescritti, lire 30,000.

c) contributi dei comuni, lire 2,000.

Capitolo 6. Entrate straordinarie diverse, lire 5,000.

Gestioni speciali. — Partite che si compensano nelle spese. — Capitolo 7. Riscossioni per conto dello Stato:

a) Ritenute per imposta di ricchezza mobile, lire 400,000.

b) Contributi accessori, lire 50,000.

c) Ritenuta per fondo di garanzia, lire 3,500.

Capitolo 8. Riscossioni per conto di terzi:

a) Onorari a notari cessati o ai loro eredi, lire 120,000.

b) Quote di stipendio cedute, sequestrate o pignorate, lire 20,000.

Capitolo 9. Riscossioni diverse, lire 15,000.

Totale delle entrate, lire 8,113,150.

Parte seconda. *Spesa. — Gestione degli archivi. Spese effettive. — Spese ordinarie.*

Capitolo 1. Spese patrimoniali:

a) Locali e mobili, lire 150,000.

b) Imposte e tasse, lire 25,000.

c) Oneri patrimoniali, lire 7,500.

Capitolo 2. Spese di amministrazione:

a) Personale, lire 3,400,000.

b) Locali in affitto, lire 300,000.

c) Spese di ufficio, lire 250,000. :

Capitolo 3. Spese ordinarie diverse:

a) Contributi e concorsi, lire 550,000.

b) Quote di partecipazione a notari cessati o ai loro eredi, lire 250,000.

c) Indennità e spese per ritiro di atti dei notari cessati, lire 50,000.

d) Acquisto di fogli di repertori e del registro protesti, lire 85,000.

e) Altre spese, lire 50,000.

f) Spese casuali, lire 60,000.

Capitolo 6. Spese straordinarie diverse:

a) Compensi per lavori e servizi straordinari, lire 120,000.

b) Indennità per caro-viveri, lire 1,800 mila.

c) Rimborso del secondo centesimo di guerra, lire 15,000.

d) Sussidi, lire 50,000.

e) Quote di ammenda spettanti alla Cassa di previdenza, lire 1,500.

f) Altre, lire 20,000.

Gestioni speciali. *Partite che si compensano nelle entrate. — Capitolo 7. Pagamenti a favore dello Stato:*

a) della imposta di ricchezza mobile, lire 400,000.

b) dei contributi accessori, lire 50,000.

c) delle ritenute per il Fondo di garanzia, lire 3,500.

Capitolo 8. Pagamenti a favore di terzi:

a) per onorari a notari cessati o ai loro eredi, lire 120,000.

b) per quote di stipendio cedute, sequestrate o pignorate, lire 20,000.

Capitolo 9. Pagamenti diversi, lire 15,000.

Riassunto. — Capitolo 1-9. Entrata, lire 8,123,150.

Capitolo 1-9. Spesa, lire 8,292,500.

Disavanzo previsto, lire 169,350.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A).

(È approvato).

Art. 2.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata;

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1º luglio 1922 al 30 giugno 1923, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella C).

Per gli effetti di che all'articolo 36 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » dell'Amministrazione del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(È approvato).

Art. 3.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata ad imputare ai fondi dell'esercizio 1922-23 tutti i pagamenti da eseguirsi sul capitolo n. 37 « Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre precedenti o susseguenti, ai titolari di benefizi parrocchiali deficienti e assegni agli economi spirituali durante le vacanze » senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

L'Amministrazione stessa è altresì autorizzata a trasportare all'indicato capitolo le economie che risulteranno in sede di con-

suntivo sugli stanziamenti delle spese effettive ordinarie di competenza dell'esercizio 1922-23.

(È approvato).

Art. 4.

A decorrere dal 1º luglio 1922 è elevata da lire 110,000 a lire 480,000 la somma che viene annualmente stanziata, nel bilancio del Fondo per il culto, a beneficio delle Missioni italiane all'estero sottoposte al protettorato del Governo italiano, che dedicano l'opera loro a scopi di istruzione e di beneficenza.

Colla stessa decorrenza il Tesoro dello Stato corrisponderà l'annua assegnazione di lire 370,000 all'Amministrazione del Fondo per il culto, quale concorso per le spese di istruzione e di beneficenza all'estero.

(È approvato).

Art. 5.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata a concedere dal 1º luglio 1922, d'intesa coi Ministeri degli affari esteri e delle colonie, i seguenti assegni:

1º) annue lire 12,000 per concorso nelle spese di manutenzione e ufficiatura della Chiesa italiana dei Minoriti in Vienna, quando sia retta da sacerdoti italiani;

2º) annue lire 6,000 alla Prefettura Apostolica di Rodi a titolo di congrua, di ufficiatura e di manutenzione della chiesa cattolica parrocchiale dell'isola;

3º) annue lire 5,000 per concorso nell'ufficiatura di una Chiesa italiana di culto cattolico a Bucarest e per il mantenimento del rettore cappellano, in aumento al precedente assegno di lire 5,000;

4º) annue lire 14,400 corrispondenti a lire 3,600 per ognuna delle quattro parrocchie della Tripolitania (tre a Tripoli ed una ad Homs) a titolo di congrua e di ufficiatura e manutenzione delle chiese;

5º) annue lire 10,000 per concorso nelle spese di mantenimento e ufficiatura di chiese aperte al culto cattolico in Libia in aumento al precedente assegno di lire 15,000;

6º) annue lire 4,000 per concorso nelle spese di mantenimento del culto e ufficiatura di chiese da corrispondersi ai Francescani dell'Alto Egitto in aumento al precedente assegno di lire 4,000;

7º) annue lire 25,000 da corrispondersi all'Arcivescovado di Smirne, quando ne sia investito un prelado italiano, per erogazioni

a scopi di beneficenza e di diffusione della lingua e della cultura italiane.

(È approvato).

6°) annue lire 4,000 per concorso nelle spese di mantenimento del culto e ufficiatura di chiese da corrispondersi ai Francescani dell'Alto Egitto in aumento al precedente assegno di lire 4,000.

7°) annue lire 25,000 da corrispondersi all'Arcivescovado di Smirne, quando ne sia investito un prelado italiano, per erogazioni a scopi di beneficenza e di diffusione della lingua e della cultura italiane.

(È approvato).

Art. 6.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella D);

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella E).

Per gli effetti di che all'articolo 36 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 18 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 3, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 4 annesso alla presente legge, la detta Amministrazione del Fondo per il culto potrà, per il Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(È approvato).

Art. 7.

Le entrate e le spese degli Economati generali dei benefici vacanti per l'esercizio finanziario 1922-23 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabella F).

L'avanzo o disavanzo finanziario dell'esercizio 1920-21, che sarà accertato, per

ciascun Economato generale, col rendiconto consuntivo sarà iscritto negli stati di previsione predetti, in adempimento del disposto degli articoli 1 e 4 del decreto luogotenenziale 24 novembre 1918, n. 1960, mediante decreto del ministro del tesoro.

(È approvato).

La Commissione propone il seguente articolo 7-bis:

« L'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 24 novembre 1918, n. 1960, relative a modificazioni delle norme contabili per gli Economati generali dei benefici vacanti è prorogata a tutto l'esercizio 1922-23 ».

Onorevole ministro, lo accetta ?

ROSSI LUIGI, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. L'accetto.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 7-bis proposto dalla Commissione e accettato dal Governo, del quale ho già dato lettura, e che in sede di coordinamento diventerà l'articolo 8.

(È approvato).

Segue l'articolo 8 che diventa articolo 9.

Art. 9.

Le entrate e le spese degli Archivi notari del Regno per l'esercizio finanziario 1921-22 sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi alla presente legge (tabella G).

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione degli stati di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione degli stati di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi finanziari dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922, e dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923.

Si dia lettura del disegno di legge.

ACERBO, *segretario, legge: (V. stampati n. 373 e 1006)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mastino.

MASTINO. Onorevoli colleghi! Nessuno alla Camera io credo, può disconoscere che la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica assume importanza e carattere speciali per il momento che la nazione attraversa.

Nella ricostruzione dell'Italia deve avere a mio avviso parte grandissima l'indirizzo della nostra coltura, la direzione che riusciremo a imprimere alla scuola per creare dai fanciulli i cittadini, l'aiuto che sapremo dare, con le scuole professionali, alle energie del paese, alle forze che si manifestano e devono vittoriosamente affermarsi nel campo del commercio, dell'industria, dell'agricoltura.

Nelle giornate successive alla sventura di Caporetto un giornale tedesco ammoniva l'Italia della necessità che aumentasse le proprie scuole, se voleva cimentarsi con popoli che avevano, fra le altre superiorità, quella della coltura!

Certo si è questo: che la guerra ha impedito che le leggi provvede che noi abbiamo avuto, e cito come provvede la legge Orlando del 1904 e quella Daneo-Credaro del 1911, apportassero tutti gli effetti benefici di cui erano capaci, soprattutto a causa delle finanze e dei bilanci stremati dei nostri comuni, ed oggi noi ci troviamo, quasi come allora, con una percentuale di analfabeti che arriva al 46 per cento; media questa generale, poichè, a seconda delle varie provincie, la percentuale degli analfabeti tocca anche il 70 per cento.

A questo proposito io debbo dar lode al progetto di riforma del ministro Anile poichè, migliorando la scuola normale e aprendo la carriera ai maestri, renderà possibile la formazione di sempre migliori insegnanti che rappresenteranno il mezzo e l'elemento necessario per la lotta contro l'analfabetismo.

Ma, soprattutto quello che noi ci dobbiamo proporre, la difficoltà che noi dobbiamo coraggiosamente superare, è una difficoltà di bilancio: è necessario che l'Italia faccia anche per la pubblica istruzione quel sacrificio finanziario che l'importanza del problema generale e la complessità dei problemi singoli, richiedono. E qui si presenta subito una delle questioni principali, quella relativa al Monte pensioni.

Sarà argomento questo che verrà trattato da troppi oratori perchè io debba esaminarlo in modo particolareggiato.

Debbo però significare il mio assenso assoluto al progetto di riforma, ed esprimere l'urgente necessità che alla riforma si pro-

ceda senza ritardo. Ricordo che dei 10 mila maestri pensionati, 2000 hanno ancora oggi una pensione, escluso il caro-viveri, che appena tocca le 500 lire annue!

Ricordo anche che la riforma del monte pensioni non rappresenta solo il riconoscimento del diritto alla vita nei maestri elementari, ma pur'anche ed essenzialmente il vantaggio della scuola, perchè consentirà il rinnovamento della classe magistrale con l'esodo dei maestri vecchi che ancora rimangono nell'insegnamento per la lodevole pietà degli ispettori, e l'entrata degli elementi giovani e nuovi.

A questo proposito formulo il voto che siano accolte le richieste dell'unione magistrale nazionale, e soprattutto che debba essere riconosciuto e applicato questo principio: il diritto di quiescenza dei maestri elementari sia basato sullo stipendio degli ultimi tre anni d'insegnamento: valutando a completo carico dello Stato il servizio militare e le campagne di guerra, con le stesse norme in vigore per gli impiegati civili e per i ferrovieri.

E non aggiungerò parola sul monte pensioni, argomento che merita tutta l'attenzione di chiunque si occupa del problema della scuola e di quello relativo ai caseggiati scolastici. Anche qui l'argomento e il problema, o, direi, lo stato delle cose, è veramente lacrimevole e pietoso.

Tutti noi dobbiamo ricordare un'inchiesta fatta dal senatore Lustig, inchiesta che rimonta a dieci o dodici anni or sono, ma che pure è ancor viva in quanto afferma delle cose che sono dolorosamente vere anche oggi.

Il Lustig in certe provincie (cito il caso della provincia a me più cara, quella di Sassari) ha accertato come il 90 per cento degli edifici scolastici siano del tutto inadatti, ed inadattabili allo scopo cui sono destinati.

È cosa appresa dall'infanzia e che ciascuno di noi conserva viva nell'anima, che la scuola debba essere considerata, rispettata, venerata, direi, come un tempio.

Ora, io credo che solo sotto un punto di vista grottesco e di beffa possano essere considerati come templi i rifugi lacrimevoli che spesso vengono destinati a locali scolastici!

Abbiamo in proposito anche uno studio del professore Salvemini, con riferimento speciale all'Italia meridionale, ma soprattutto dobbiamo riconoscere che è problema generale italiano.

Anche qui in Roma vi è deficienza assoluta di caseggiati scolastici, ed io so che i mae-

stri elementari della capitale debbono ridurre l'orario scolastico e impartire appena tre ore e mezzo d'insegnamento quotidiano per cedere i locali e consentire il turno agli altri maestri che negli stessi locali debbono procedere alle lezioni.

Io non mi sono proposto di discutere a fondo gli argomenti, come questo, di così evidente necessità ed urgenza e che richiedono un intervento immediato da parte del Governo, e passerò ad accennare ad altri che debbono essere presi in speciale considerazione.

L'avocazione della scuola primaria allo Stato ha sottratto gli insegnanti elementari dalla dipendenza, e starei per dire dal capriccio dei consigli comunali, ma che abbia eccessivamente giovato all'insegnamento e agli scopi che dall'insegnamento ci dobbiamo proporre, questo non credo, e per lo meno ritengo che ciò debba considerarsi come molto discutibile.

Molto ha nociuto la vacanza quasi permanente dei provveditori.

Io cito a caso l'assenza del provveditore anche attualmente dall'ufficio di Cagliari.

Ebbi in proposito delle assicurazioni verbali ripetute da parte dell'onorevole sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione... si sarebbe trattato di un'assenza momentanea di pochi giorni, ed è un'assenza invece che dura da mesi e mesi, contro la quale sono state vane ed inutili le proteste ripetute della deputazione provinciale e dei consessi cittadini, in quanto si è sempre promesso ma non si è mai provveduto in proposito.

E ciò che si verifica per Cagliari, si verifica per troppe altre città.

È necessario che si provveda immediatamente. È necessario che i provveditori e i funzionari, preposti alla direzione delle scuole nelle singole provincie, sentano la necessità di stabilire l'ordine e l'amministrazione nelle cose scolastiche...

Voci. Per carità! (*Commenti*).

MASTINO. Parecchi colleghi fanno degli atti che pare stiano a significare la sfiducia completa che essi hanno in questa mia speranza; ma io debbo esporre queste deficienze, anche se personalmente possa non fidare eccessivamente nell'attuazione pratica di provvedimenti al riguardo.

Io volevo accennare, onorevoli colleghi, alla tardività di funzionamento, alla incompletezza di azione dei consigli provinciali scolastici e dei provveditorati.

Non ho mai potuto capire il motivo per cui, di fronte a una disoccupazione magi-

strale effettivamente impressionante, le scuole in parecchie provincie rimangono chiuse fino ai mesi di gennaio e febbraio, unicamente inquanto non si provvede alla destinazione degli insegnanti.

Non mi so d'altra parte spiegare perchè l'ufficio del contenzioso scolastico posto qui al ministero, intendo accennare alla Commissione, non riesca, dopo anni e anni, a risolvere e decidere i ricorsi che gli sono stati affidati.

Io so di ricorsi che sono avanti alla Commissione superiore della pubblica istruzione da anni e anni, e quando ebbi a recarmi nell'ufficio apposito, mi sentii dire: lei lamenta il ritardo per questo ricorso che è appena stato presentato da due anni; noi ne abbiamo di quelli che sono stati presentati tre o quattro anni or sono. (*Commenti*).

Nella relazione dell'onorevole Mancini io ho letto fra l'altro un brano che dice questo:

« In verità, quando si provveda ordinatamente ai concorsi per ogni disciplina, e così per le sedi ordinarie come per quelle di primaria importanza, e si riduca per tal modo ai minimi termini la troppo facile concessione delle missioni; quando non soltanto si faccia obbligo, pena la decadenza dai benefici del concorso e, se si voglia, anche il divieto di partecipare per un certo periodo di tempo a concorsi ulteriori, di accettare una sede di disagiata residenza... ».

Ho citato questo brano della relazione perchè colpisce appieno, col proposito di porvi un rimedio, una delle quistioni maggiori nel campo dell'istruzione media, la difficoltà da parte dei professori a raggiungere le sedi quando sembrino ai loro occhi, sedi disagiate.

Voglio anzitutto riaffermare per l'isola di Sardegna che l'obbligo che lo Stato ha di fornire un dato insegnamento, è un obbligo giuridico, contrattuale, ma non voglio soffermarmi troppo sul lato giuridico della questione.

Certo è che i padri di famiglia e gli studenti che pagano le tasse, hanno diritto di avere l'insegnamento e gli insegnanti in numero adeguato, e professori che abbiano capacità di procedere a quest'insegnamento, al quale ora o non si procede per vacanza assoluta della cattedra, o vi si procede con incaricati, i quali di tutto possono esser capaci fuorchè d'insegnare quella data materia cui vengono preposti.

So di un professore che ebbe l'incarico dell'insegnamento in Sardegna, e che fino

a pochi anni effettivamente insegnò la materia in cui era stato regolarmente bocciato.

Io credo che a questo proposito la proposta del relatore onorevole Mancini meriti tutta la lode, non solo, ma debba essere attuata con provvidenze concrete, con disposizioni specifiche.

Non sarò io che vorrò considerare la mia regione, come quella che ha la necessità di un trattamento speciale che la avvili, ma riconosco che, se sarà necessario attribuire a questi professori per il periodo di insegnamento uno speciale titolo di merito o uno speciale compenso, a questo bisogna pur arrivare perchè siano effettivamente queste cattedre coperte. Discutendo il bilancio dell'istruzione pubblica e per quanto possa avere attinenza maggiore col bilancio dell'industria e con quello dell'agricoltura, per una trattazione specifica e determinata, pure ritengo non fuori di luogo l'accennare alla necessità che si provveda meglio, più ampiamente soprattutto, all'insegnamento, che con parola comprensiva chiamerò professionale. Riconosco che si è fatto un passo avanti con la legge Nitti del 1912, e, se non sbaglio con un decreto del 1917, ma non si è fatto quello che si doveva fare.

So di regioni che potrebbero essere messe in valore dalle scuole professionali e che vedono le proprie energie avviliti ed intristite dall'assenza di tali scuole.

Constato come manchino per esempio alla Sardegna (e mi sia consentito questo ritorno frequente alla mia isola) le scuole che valgano ad imprimere alla agricoltura criteri razionali. Ed ho parlato della Sardegna, ma vorrei estendere l'accenno a tutta Italia, perchè tutti voi sapete che abbiamo non meno di 15 milioni di individui che vivono dell'agricoltura, o che per lo meno all'agricoltura sono dediti, di fronte, ad un milione e mezzo appena di altri individui dati agli impieghi o alle professioni libere, e ciascuno di voi intende con ciò come questo problema non sia soltanto regionale ed isolano, ma soprattutto nazionale ed italiano.

Le disposizioni che abbiamo in proposito, ho detto che rappresentano un passo innanzi, ma non tutto quello che si deve fare. Si noti che le scuole professionali consentono più che qualunque altro tipo di scuola la possibilità di quel decentramento che è invocato anche in materia scolastica, in quanto si potrà con queste scuole meglio provvedere allo sviluppo delle energie di ciascuna regione, si potrà mettere meglio in valore nell'interesse nazionale ciò che di buono e di proficuo

ogni regione può dare, nel campo dell'industria, dell'agricoltura, nel campo marinaro, eccetera.

Credo di dover far anche cenno alla questione relativa alle università sarde. Mi permetto di chiamare gloriose le università di Cagliari e Sassari; gloriose, perchè sono sorte, in periodo di dominazione spagnola, superando pel sacrificio e pel contributo dei cittadini e degli enti locali, le difficoltà che si frapponivano; gloriose perchè sono riuscite a superare, per lo meno quella di Sassari, l'attentato che veniva loro mosso dalla legge Casati, che l'Università di Sassari voleva soppressa.

È assolutamente necessario, onorevole ministro, completare le nostre Università.

Guardando la storia delle Università nostre, vediamo che gli studenti sardi dovevano emigrare a Salamanca o Saragozza, in periodo fortunatamente lontano, per frequentare gli studi. Oggi debbono venire nel continente, e vi vengono con lieto animo quando possono venire; ma non è dato a tutti di poterlo fare! Ne consegue una specie di selezione che non è basata sul valore, sulla capacità mentale, sull'attitudine che i giovani possono avere allo studio, ma sul fattore economico.

È l'argomento che io tratto, cioè la richiesta di completamento delle facoltà universitarie, si ricollega all'argomento che ho trattato da prima, cioè alla penuria di insegnanti di scuole medie che vogliono prestare insegnamento nei nostri istituti.

Tale penuria è data essenzialmente dalla mancanza della facoltà di lettere, in una delle nostre università. Se tale facoltà vi fosse, sarebbe più facile ottenere che studenti sardi, laureati poi in lettere, possano fermarsi in Sardegna ad insegnare più facilmente che non si possa ottenere che vi si rechino i laureati del continente.

Anche gli studi della nostra storia, dopo il periodo glorioso rappresentato da Ettore Pais, furono fatti da uomini del continente, il Solmi, il Berta.

La stessa filologia nostra è studiata da un tedesco, dal Wagner, e non da sardi, perchè è ad essi preclusa e resa difficilissima la via allo studio delle lettere. Così per la matematica abbiamo a Cagliari soltanto i primi due anni e manchiamo anche di un corso di veterinaria.

Si è provveduto nello scorso anno alla istituzione, (o presto la cosa sarà anche attuata) di una stazione sperimentale in Sassari per la cura del bestiame, quindi sarebbe

logico che, sulla base di questa scuola, si arrivasse anche alla istituzione in detta città del corso di veterinaria.

Vedo che qualcuno sentendo parlare d'un corso di veterinaria subito dopo aver accennato agli studi di filologia, torce il viso, ma io richiamo alla memoria dei colleghi, che lo sanno benissimo, come l'istituzione del corso di veterinaria in Sardegna rappresenti la possibilità di perfezionamento della industria zootecnica che è la principale di tutta quella regione, e rappresenta nell'economia italiana centinaia e centinaia di milioni.

In questi giorni è stato presentato un progetto che assicura la vita alle cliniche dell'università di Sassari. Io traggo auspicio da questo progetto, che importa un sacrificio per l'erario di parecchi milioni e rappresenta lo sforzo lodevole del rettore professore Filia e la cura assidua dell'onorevole Orano, traggo auspicio da questo fatto perchè ella, onorevole ministro della istruzione, voglia accogliere il voto fervido di tutta l'isola di Sardegna pel completamento delle facoltà universitarie.

E finisco riferendomi a quanto ho affermato nell'inizio del mio discorso.

Anche quest'oggi qui dentro ebbero a ripetersi le accuse e le passionate discussioni sulle risse sanguinose che in questo momento avviliscono e disonorano l'Italia; ebbene io credo, o colleghi, che niente possa migliorarci, nulla possa elevare i cittadini italiani quanto l'attuazione di quella scuola alla quale io ho accennato, in cui il maestro affrancato e liberato da ogni schiavitù economica, possa completamente dedicarsi all'insegnamento, ed i giovani vengano abituati ed educati alle lotte civili del pensiero, in cui gli spiriti migliorandosi, elevano se stessi all'altezza morale e mentale necessaria ad intendere che la vittoria duratura nelle competizioni politiche non spetta a quelli che col sangue bestialmente l'impongono, ma a quelli che ascendono illuminati dallo studio, base della elevazione morale dei cittadini della nuova Italia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agostinone.

AGOSTINONE. Onorevoli colleghi, qualche anno fa all'indomani di un grave disastro che percosse profondamente il nostro paese, una accolta di valenti uomini, di ogni parte politica, pensò al mezzo migliore per ridonare la vita ai paesi funestati, e sembrò strano, che quei valentuomini, dopo avere alquanto discusso, decidessero

che il mezzo migliore per far risorgere la vita nella Marsica devastata fosse quello di creare degli asili d'infanzia. Onore alla memoria del barone Franchetti, onore alla memoria di Giovanni Cena, di questi due uomini soprattutto, ormai scomparsi, i quali intravidero, attraverso la creazione di quei modestissimi istituti, non soltanto la possibilità di ricoverare gli ultimi germogli di una razza dispersa e pressochè distrutta, ma anche e maggiormente la creazione di quelle forme essenziali di vita che sono indispensabili dovunque si voglia veramente progredire. Furono fondati con la massima rapidità undici asili, pochini invero. Ma essi furono fondati sulle macerie ancora fumanti, traendo motivo da tutti i progressi dell'edilizia scolastica.

Si chiamarono le migliori e più volenterose insegnanti, si vide sorridere in quell'ambiente, fra tanto dolore, tutta la bellezza dell'arte, si diffuse un metodo che non fosse quello astruso tedesco e non portasse con sè tutte le esagerazioni di un recente tentativo italiano.

Si creò insomma una qualche cosa che rispondesse veramente alla vita e al costume delle nostre popolazioni, si creò un tipo meraviglioso per l'educazione della nostra infanzia, e si diede così principio all'opera di ricostruzione sociale di quella regione.

Ora, o colleghi, fu assai significativo tutto questo. Noi avemmo la sensazione allora che l'unico mezzo per poter veramente far progredire dei paesi arretrati, era quello di cominciare dalle fondamenta, di cominciare dalla prima infanzia. Ma purtroppo la nostra gioia fu turbata, quando accanto agli edifici per l'infanzia si crearono gli edifici per le scuole elementari, e vedemmo subito l'enorme differenza, e sentimmo subito che la seconda scuola non sarebbe stata purtroppo all'altezza della prima.

Ma quale non è il mio e forse anche il vostro rammarico, pensando che purtroppo chissà quanto tempo dovremo ancora attendere perchè edifici, asili, istituti come quelli fondati all'indomani della disgrazia della Marsica dolorante, si possano diffondere nel festo del nostro Paese.

Prima della guerra, anzi durante la guerra — perchè pur troppo il nostro terremoto avvenne quasi nella stessa epoca dell'inizio della guerra — si spendevano 100 lire per ogni allievo: ora se ne spendono 150, e se voi pensate che secondo l'ultimo censimento, tenendo conto soltanto delle antiche provincie, si può ragguagliare la popolazione

scolastica dai tre ai sei anni, cioè quella degli asili d'infanzia, a 2,700,000, e se pensate che forse non si arriva alla cifra di cento mila bambini che sono già accolti negli asili di vario genere che vi sono nel nostro paese, voi dovete concludere che per gestire da per tutto asili come quelli della Marsica, occorrerebbero niente meno che 390 milioni all'anno.

Se pensate poi che per la costruzione e l'arredamento degli asili d'infanzia si spendono all'incirca, facendo anche un calcolo modesto, 50 mila lire per ogni cento bambini, voi comprendete facilmente come siano necessari 1,300,000,000 per assicurare l'ambiente tipico dove si possa poi fondare l'istituto migliore.

Naturalmente queste cifre iperboliche, cifre da periodo di guerra, da periodo di dopo-guerra, fanno un terribile contrasto colle cifre del nostro bilancio.

L'egregio relatore, che ha compiuto veramente opera degna con la sua relazione, potrà far fede che il nostro bilancio purtroppo nel capitolo 37 reca niente meno che la somma di 800 mila lire per provvedere a tutte queste necessità.

Ed è molto dolorosa questa constatazione perchè la cifra di 800 mila lire è poco difforme dalla cifra che si spendeva prima della guerra, quando la moneta aveva ben altro valore.

La situazione [non si modifica di molto, se si pensa che soltanto 500 mila lire si danno alle nostre provincie a traverso la legge del Mezzogiorno, che è amministrata da quella tal Commissione che io mi auguro che il ministro voglia far morire. Primo, perchè quella Commissione non ha più ragion d'essere, non avendo più fondi d'amministrare (essa si è fatta portar via durante la guerra quel fondo residuale che c'era e che poteva servire a magnifiche iniziative) e poi perchè è venuto meno il fervore che ebbero i primi commissari. Siamo noi meridionali a chiedere questa soppressione. Perchè purtroppo, onorevoli colleghi, ne abbiamo il danno e le beffe. Si fa credere, attraverso l'applicazione di quella legge, ai nostri colleghi di altre regioni, che abbiamo una legge speciale per noi, mentre invece quando si tratta di dare quei quattro soldi che si distribuiscono, non vi si aggiungono gli altri quattro che dovremmo avere sul bilancio generale.

Tornando alla miseria delle cifre imposte in bilancio per gli asili, comprenderete bene che quando il divario tra le necessità e i mezzi che abbiamo a disposizione è così grande, c'è poco da parlare e da progettare.

Ma io voglio richiamare l'attenzione della Camera su un problema veramente doloroso, che s'innesta direttamente a quello degli istituti infantili.

La Camera italiana è stata sempre ostilissima verso una piccola categoria di persone, cioè verso le povere maestre dell'asilo. Dieo queste parole proprio per rendere omaggio alla serafica figura del nostro onorevole Casalini che speriamo di riveder presto in quest'Aula, cercando di interpretare il suo pensiero, e soprattutto il suo fervore. Egli ha parlato diverse volte come sapeva parlare; ha toccate tutte le corde del sentimento, ma non è mai riuscito a far concedere a quelle disgraziate un tozzo di pane che le togliesse dalla fame.

Maggiore speranza io credo non si possa avere oggi. Purtroppo il relatore ha ricordato un episodio che credo sia unico nella storia parlamentare del nostro paese. L'onorevole Casalini aveva presentato un progetto di legge, e la Commissione si era fatta sollecita ad approvarlo. Fu mandato al Tesoro, dove trovammo un ministro che non era tirchio come l'onorevole Peano, Il Tesoro ci concesse i 15 milioni necessari. Ebbene, il ministro della pubblica istruzione che avrebbe dovuto prenderne l'iniziativa e spingere il progetto, perchè fosse approvato, non volle mai mandarlo innanzi. È questo proprio un caso di ostilità incomprensibile!

Ora se pensate che le disgraziate maestre avevano uno stipendio di fame prima della guerra, e che esso non fu mai modificato, potete considerare in che stato ora si trovino.

Pochi giorni fa abbiamo avuto una specie di ripulsa o quasi dalla Commissione di finanze e tesoro. Ma non ci lasciamo scoraggiare: faremo conoscere la cifra che è necessaria, rimanderemo rapidamente il progetto, lo faremo venire qui, e vedremo, attraverso un appello nominale se questa Camera avrà ancora il coraggio di ricattare delle povere donne che restano nei loro asili, accanto ai loro bambini, solamente perchè animate da un gran fervore, da un gran sentimento materno, e soprattutto da un gran senso di dignità, poichè, se questo non avessero in alto grado sarebbero già fuggite per fare da fantesche e guadagnare una vita meno stentata. (*Approvazioni*).

E diciamo qualche cosa delle scuole elementari. Purtroppo, se gli asili sono in disperate condizioni, le scuole elementari, per certi rispetti, non si trovano molto meglio. La scuola elementare soffre, e lo

sa benissimo l'onorevole ministro, e lo ha ricordato testè l'onorevole Mastino, per mancanza di locali adatti, per deficienza di arredamento, per mancanza di sorveglianza, per diffuso malcontento fra gli insegnanti, per manchevole reclutamento e pessima organizzazione dell'attuale scuola normale, per l'ordinamento antiquato delle scuole già esistenti, e sopra tutto per la mancanza di mezzi che si fa sentire sia per le scuole che mancano, sia per quelle che non sono bene organizzate.

Alle parole dell'onorevole Mastino mi permetto di aggiungere qualcuna per ciò che riguarda gli edifici scolastici. Voi sapete che vi sono 150 milioni del fondo per la disoccupazione, che debbono servire per la costruzione di edifici scolastici. Ebbene, il direttore generale della Cassa depositi e prestiti qualche giorno fa mi confessava che per questi 150 milioni vi sono richieste di un miliardo e 200 milioni. La cifra vi dà la sensazione della enorme necessità che vi è in Italia di edifici scolastici adeguati. Onorevole ministro, occorre farsi coraggio, perchè altrimenti, se si seguita così, con gli sfratti dei contadini che si trovano nella impossibilità di avere casa in campagna, con la penuria di case che si lamenta in tutti i paesi, molto probabilmente ben presto buona parte delle scuole rappresenteranno una spesa completamente improduttiva. Ella deve prendere coraggio, dicevo, e dire ai commissari degli alloggi, dove questi esistono, di far sì che si procuri una casa anche a questa senza tetto che si chiama Scuola.

Ma poi ella deve provvedere per le scuole che in questo ultimo periodo, noi abbiamo, fondate in campagna. Queste scuole sono completamente disertate: disertate dai maestri i quali non hanno la possibilità di vivere in locali così disagiati, così inadatti per una vita civile, per una vita possibile, e disertati anche dagli scolari perchè un ambiente così ingrato difficilmente può attrarre i bambini. Ora qui bisogna far presto, perchè altrimenti, come dicevo, finiremo per avere speso dei milioni inutilmente. E far presto significa tentare qualche forma rapida, moderna. Voglio ricordarvi quanto è stato tentato nella campagna romana, che pure era una landa deserta, infestata dalla malaria, nelle condizioni più sfavorevoli per la scuola. Chi ha voluto diffondere veramente l'alfabeto nella campagna romana, ha cominciato col portarvi dei padiglioni smontabili; questi, più tardi, hanno fatto posto alle scuole in muratura e sono partiti

per andare a bonificare altri ambienti. Bisogna tentare di far fuori della campagna romana, in altri luoghi che a questo pur troppo assomigliano, quello che fu fatto in quell'ambiente, e mi pare che ciò sia cosa facile anche dal punto di vista tecnico ed industriale. Facile perchè in conto riparazioni noi forse potremmo avere dalla Germania e dall'Austria degli ottimi padiglioni — li sono specialisti in costruzioni di questo genere — i quali potrebbero rapidamente entrare in funzione all'inizio dell'anno, nella maggior parte dei luoghi dove la scuola oggi è semplicemente una burla.

Ma, se i locali delle scuole sono così manchevoli, non parliamo dell'arredamento che fa addirittura pietà. Lei, onorevole ministro, è un igienista e quindi dovrebbe interessarsi vivamente di questo problema. Gli arredi scolastici, in generale, specialmente nei piccoli luoghi, sono scelti da persone incompetenti. Sono degli arnesi di tortura i banchi antidiluviani che i nostri editori seguitano a fabbricare a getto continuo, cercando di sfruttare più che sia possibile la miseria dei nostri comuni e anche del vostro bilancio, perchè anche voi contribuite alla spesa. (*Interruzioni del deputato Bovio*). Peggio ancora dove i banchi non ci sono.

Non parliamo poi delle carte geografiche, dei quadri dove non c'è assolutamente nessun senso di estetica, e dove spesso manca anche il senso comune. Ora è mai possibile che un paese come il nostro, un paese che ha degli Istituti di arti grafiche veramente meravigliosi, che fanno riproduzioni stupende, debba avere nelle scuole ancora questo ciarpame, che fa vergogna?

Ed a tale proposito, ricordo, onorevole ministro, ciò che dissi nella mia interpellanza. Sarebbe ora di utilizzare seriamente la Regia Calcografia, non soltanto per riprodurre le opere dei nostri maggiori, ma, anche (dandole uno sviluppo industriale) per fornire a tutte le scuole opere d'arte, che possano servire magnificamente all'educazione estetica e all'educazione morale dei nostri giovani allievi. E insieme vorrei dare un altro consiglio, se me lo permette. Vorrei richiamare la sua attenzione sull'Istituto geografico militare. La guerra ha cambiato i confini di mezzo mondo, ha modificato le carte geografiche. Sono necessarie le nuove carte da per tutto.

Ora quale occasione migliore di questa per utilizzare quell'Istituto che fino ad oggi ha fornito di carte soltanto lo stato maggiore? È una grande organizzazione tecnica che,

sono sicuro, sarebbe opera saggia mettere a partito, per dare alle nostre scuole delle ottime carte a buon mercato.

E poi vorrei anche aggiungere una parola affinché il Ministero fosse pronto a incoraggiare tutte le iniziative, che si tentano nel nostro paese per salvaguardare gli interessi dei poveri padri di famiglia, e degli scolari, cioè la creazione di quelle cooperative scolastiche, le quali vogliono servire a tagliare un pochino le unghie agli speculatori. Abbiamo fatto tentativi coraggiosi in questo senso e abbiamo avuto risultati meravigliosi sia nelle scuole medie, che nelle primarie.

Ma ella deve incoraggiare questo movimento, faccia almeno una circolare!

Cerchi di stimolare i capi di Istituto affinché facciano sentire lo spirito cooperatistico nelle scuole e diano la possibilità di ottenere notevoli vantaggi per i bilanci delle modeste famiglie.

Dicevamo che il guaio più grosso della scuola elementare è il malcontento degli insegnanti. Sono malcontenti gli insegnanti che si trovano già nell'insegnamento; ma sono più che malcontenti tutti quei disoccupati che abbondano e che strepitano, specialmente se combattenti, i quali hanno sperato un posto, che non possono mai avere. Sono malcontenti i giovani i quali si trovano in una condizione economica non certo comoda. Ma sono anche più malcontenti i vecchi maestri, terrorizzati perchè temono che arrivi il 30 giugno senza che sia approvata la legge sul Monte Pensione. L'onorevole Mastino ha richiamato l'attenzione del ministro della pubblica istruzione su questo problema, ed io mi associo a lui perchè in quest'Aula rapidamente, e coi dovuti miglioramenti, per i quali ci batteremo fino in fondo, possa approvarsi quella legge che dovrà sfollare le nostre scuole di tutti i poveri vecchi, che aspettano di avere una pensione adeguata per potersi allontanare e cedere il posto alle nuove energie che sopravvengono. I giovani maestri ebbero qualche mese fa una fugace illusione: quella che finalmente la loro categoria fosse considerata, per le condizioni economiche, alla stregua degli altri funzionari che hanno parità di titoli. Ma purtroppo questa gioia durò pochissimo perchè, come sapete, in un recente provvedimento, che riguarda la burocrazia, i maestri furono ricacciati ancora in quelle condizioni d'inferiorità di cui vivamente si dolgono.

E il loro rammarico è ancora più vivo perchè vi sono delle prestazioni, fuori orario

normale, che si pagano con compensi di questo genere; per due ore di lavoro al giorno una lira di compenso giornaliero!

Ma la ragione per cui il malcontento è aumentato in questi ultimi tempi si deve ricercare in voci largamente diffuse che mettono in dubbio la loro probità professionale: cioè si è fatto credere che spese enormi sieno devolute a supplenze per malattia o per assenze.

Si è parlato di 40 milioni, cifra veramente impressionante. Ma una recente statistica fatta da un giornale molto serio, ha ridotto di parecchio tale cifra, che rimane però sempre considerevole, ed è bene che a proposito una parola si dica in quest'Aula. Secondo quella statistica, in 65 provincie si avrebbe avuto una spesa, nel decorso anno, di 21,586 mila lire, il che fa presumere che in tutte le 69 provincie la spesa per supplenze sia ammontata a 25 milioni all'incirca. Ora di questi 24 milioni, un quarto rappresenta la spesa per le supplenze ordinarie, cioè per le supplenze ove mancano i titolari, e questa spesa va diffalcata, ma i tre quarti, cioè 14,307,000 lire, per sole 56 provincie, rappresentano la spesa per malattie o assenze varie. Di queste assenze il 30 per cento era per malattie acute controllate e il 70 per cento invece per malattie di carattere soggettivo e poco controllabili. Io ritengo che si debba dire una parola serena a questo riguardo, tanto più che gli insegnanti migliori e volenterosi sono i primi a protestare contro quelli che non compiono il loro dovere e che diffondono sull'intera classe una luce certo non piacevole. Anzi qualcuno è arrivato anche a fare proposte concrete, a chiedere cioè l'istituzione di un medico fiscale. Per quale motivo un'amministrazione che gestisce parecchi milioni in ogni provincia, non deve avere il proprio medico fiscale che si rechi immediatamente a controllare tutti i casi di malattia?

Non solo; ma io vorrei che questo medico fiscale non fosse semplicemente il medico fiscale. Dovunque c'è un po' di organizzazione seria nel campo della scuola c'è il medico, il medico che vigila non solo sulla salute degli insegnanti, ma specialmente su quella degli scolari, che si occupa dell'igiene dell'ambiente, e che serve magnificamente a salvare i cittadini dai contagi e dalle epidemie. Ora questo medico noi dobbiamo volerlo veramente, e desiderarlo non solo per il lato fiscale ingrato, ma anche e soprattutto per il lato cui accennavo poc'anzi della difesa igienica della popolazione.

Ho sentito, non so se sia vero, onorevole ministro, che ella abbia l'intenzione di ridurre il periodo di aspettativa che è concesso attualmente nel caso di malattia, cioè il periodo di stipendio intero, il periodo dei sei mesi. Credo che questo sia proposito assai pericoloso. Noi dobbiamo essere molto sereni e molto benevoli nel giudicare quelli che sono ammalati seriamente, perchè purtroppo l'insegnamento è cosa logorante, vi sono non poche malattie di carattere professionale che abbattano fibre validissime; ed in questi casi dobbiamo essere generosi, la società deve essere generosa.

È più facile riconoscere la malattia che dura lungamente che non quella che dura soltanto una mattina o due, e perciò, onorevole ministro, sia severo per le brevi malattie occasionali, ma non tocchi quella conquista che gli insegnanti hanno gelosamente custodita e difesa.

Ma io credo e spero che più di questa forma di vigilanza medica valga a ricostruire l'ambiente morale intorno alla scuola, l'amorevole consenso degli insegnanti volentosi e l'interessamento della popolazione. Certo molto miglioreranno le scuole appena riordineremo tutte le funzioni direttive ed ispettive e di questo vi parlerà il collega Tonello che è uno specialista arrabbiato in materia. (*Si ride*).

Ma noi dobbiamo suscitare l'interessamento dell'ambiente locale, ed in questo credo di avere consenziente il ministro della pubblica istruzione. Il legislatore, quando creò il nuovo ordinamento, così accentratore nella provincia, con questa forma di statizzazione, temette l'attenuazione d'interessamento dell'ambiente locale, e credette di avere vinto questo pericolo creando attorno alla scuola quelle istituzioni di carattere sussidiario e complementare che dovevano formare quasi una specie di alone, che dovesse cioè richiamare la attenzione sensibile della popolazione. Ma purtroppo il patronato scolastico è nato come voi sapete, ha vissuto con le forme più tristi e miserevoli che mai si possano immaginare, ed ha ricevuto niente meno che un milione e 650 mila lire all'anno, come le riceverà l'anno venturo, secondo il nostro bilancio, e comprenderete bene che con un milione e 650 mila lire, per 9 mila comuni (oltre ai patronati si tratta di sussidiare anche altre istituzioni e alcune scuole di carattere professionale, come l'Istituto Casanova di Napoli), tirando le somme, ogni comune può avere sì e no un piccolissimo sussidio, che spesso non arriva alle cento lire, e con questo

non si integra il bilancio di un patronato, non si diffonde simpatia e vigilanza affettuosa. La scuola è rimasta così completamente abbandonata a se stessa con le conseguenze che noi oggi deploriamo.

Non voglio improvvisare in materia. Bisogna stabilire un sistema per creare l'interesse dell'ambiente locale. Non ridiamo però vita a quelle vecchie commissioni di vigilanza che hanno fatto pessima prova, non ricorriamo ai padri di famiglia, che hanno dato prova non migliore, per il loro egoismo particolarista, nelle scuole medie; dobbiamo creare qualche cosa di più vasto, che possa veramente servire a ridonare importanza alla funzione della scuola nell'ambiente locale.

Ma perchè tutto questo non sia opera vana occorre che il tepore dell'ambiente conquisti anche il maestro. E l'amore per il paesello, per il villaggio, si suscita in parecchi modi, onorevole ministro: procurando locali adatti, come abbiamo detto, perchè se un disgraziato maestro, che è stato nelle scuole normali della città, deve andare a vivere in una stamberga, naturalmente considererà tale rifugio come un luogo ingrato e cercherà di non andarvi o di venirne via al più presto possibile; e ricompensando diversamente chi si sacrifica.

È necessario studiare sul serio la questione dell'indennità di residenza riformando gli attuali criteri in base ai quali essa è attualmente proporzionata alla popolazione. In tal modo, che cosa accade? Che di solito nei luoghi più disagiati, dove l'indennità dovrebbe essere maggiore, si dà un'indennità minima, e conseguentemente, nessuno vuole andare e restare nel luogo di disagio.

Io sono il disgraziato relatore di quello speciale decreto-legge, ma dichiaro che mi dimetterò se non si accoglierà il pensiero unanime della Commissione, e non si daranno i mezzi per riformare una cosa così scema.

Rappresento, onorevoli colleghi, una regione che ha una quantità di luoghi disagiati. Ora, non c'è persona che vada in luogo di montagna, in un luogo romito ad insegnare, se sa che deve essere compensata peggio di un'altra che va in un luogo meno ingrato. Ciò che dico per la mia regione si verifica per molte altre regioni.

Ho ricevuto una quantità di lettere, soprattutto dall'Italia del nord... Non siamo noi meridionali soltanto, nelle condizioni più disagiate!... sono lettere che provengono dai comuni della Valle del Piave, dal Padovano, dalle provincie di Venezia e di

Udine, lettere le quali dicono: « Signori, volete che la scuola vi sia sul serio nei luoghi disagiati, nei luoghi malarici, nei luoghi peggiori ?

« Ebbene, bisogna incoraggiare i giovani, considerando come un servizio quasi coloniale questo che essi vanno a fare nei luoghi meno ambiti. Se voi non li pagherete in proporzione del disagio, la malaria nessuno l'andrà a prendere per i begli occhi degli analfabeti! »

E a proposito di questo episodio, che riguarda la nostra Commissione per l'Istruzione e le belle arti, io debbo dire che, veramente siamo mortificati. Noi ci troviamo in questa stranissima condizione (e molto probabilmente succede la stessa cosa a voi, onorevoli colleghi, nelle varie commissioni in cui siedete) di poter cambiare soltanto una qualche parola, una qualche virgola, a quei decreti, a quelle leggi che ci sono consegnati.

Ora, io ho sempre immaginato che la funzione del legislatore fosse una cosa un po' più seria!... (*Commenti*).

Ci troviamo in questa allegra condizione: la burocrazia, molte volte per propria iniziativa, e trova spesso il ministro consenziente, (non parlo del ministro attuale) presenta a noi una nota di variazioni per decine di milioni, come se niente fosse, e dispone quindi larghissimamente, del bilancio dello Stato. Noi cosiddetti legislatori non possiamo disporre neanche di un centesimo, dobbiamo fare semplicemente un po' da parainfi, approntare le relazioni che servono a rendere approvabili o meno i provvedimenti, senza avere neanche la soddisfazione di aver potuto fare qualche modificazione sostanziale, di avere potuto migliorare sul serio le leggi che ci sono presentate.

Ritornando al nostro argomento principale, dirò che per risanare la scuola primaria occorre riformare la preparazione degli insegnanti, provvedendo adeguatamente al reclutamento degli allievi.

Onorevole ministro, il collega onorevole Mastino, molto lodava il progetto di legge che probabilmente egli conosceva soltanto dalle notizie dei giornali.

Io non lo conosco affatto, e dirò che sono molto lieto di non saperne nulla e di avere udito che per ora non sarà presentato. Perché mi auguro che ella non si dedichi a risolvere soltanto il problema tecnico della riforma della scuola normale, ma che insieme risolva il problema del migliore reclutamento degli scolari per la scuola normale stessa.

Noi, di questa parte della Camera, diamo grande importanza al reclutamento dei futuri maestri, la stessa importanza che danno i suoi amici al reclutamento dei parroci per le loro parrocchie!

Ora il problema del reclutamento presuppone che la scuola sia organizzata in modo e posta in luogo adatto perchè non accada di vedere nelle scuole normali tutti i rifiuti delle altre scuole, tutti i mancati nella vita, che spesso ora finiscono nell'insegnamento, con quale fortuna è assai facile immaginare!

Dunque dobbiamo fare in modo che la scuola normale ritorni nei piccoli centri, e, secondo il concetto di Ruggero Bonghi, si ritorni alla scuola normale rurale, fondata là dove non ci siano altre scuole, dello stesso grado, in concorrenza; e si diano larghe borse di studio affinchè il popolo minuto possa esprimere dal proprio seno i migliori maestri.

I giovani più intelligenti delle classi operaie e contadine sono i migliori maestri delle nostre scuole. Essi sono felicissimi di tornare al loro paese, ci stanno contenti, e sono soprattutto soddisfatti della condizione migliore a cui si vedono elevati. Altrimenti avremo della gente malcontenta che non ha voglia d'insegnare e che non sente profondo amore per la missione delicatissima che ad essi noi affidiamo.

Se lo Stato, onorevole ministro, studierà il problema dal punto di vista sociale, come mi son permesso di accennare, e creerà almeno una scuola normale in ogni provincia, forse potremo risolvere insieme anche la questione dei concorsi.

Il concorso nazionale! La cosa più ridicola che si possa pensare! Quei poveri uffici scolastici di cui ho sentito dire tanto male in mezzo a tanto bene, si trovano alla fine dell'anno ad avere migliaia e migliaia di domande che arrivano dalle diverse parti d'Italia, e il semplice fatto di catalogarle rappresenta un lavoro fastidiosissimo. Ma la pena vien poi, quando si tratta di collocare questa gente, quando si tratta di attenderne l'assenso.

Ed è per ciò che le scuole non si aprono mai, poichè i vincitori sono sparsi nei luoghi più diversi d'Italia, e prima che siano tutti quanti consultati per la scelta, secondo lo stato giuridico, passano dei mesi!

Ora tutto questo inconveniente grave dal punto di vista amministrativo e dal punto di vista didattico, bisogna evitarlo. Vi sembra logico che un maestro dalla Sicilia venga senz'altro destinato nell'Italia del nord? Avrete saputo che è stato presentato

un progettino di legge, per assicurare maestri della regione nelle valli dove si parla lingua francese. Non so se sarà votato, ma in ogni modo è la riprova di quanto dico, e di quanto potreste essere costretti a fare domani per i paesi annessi dove si parlano altre lingue.

Ma c'è ancora di più, la stessa osservazione si può fare per le difficoltà frapposte dai dialetti. Non vi dirò la strana impressione che ebbe un maestro dell'Italia meridionale quando apparve un giorno nelle scuole di Milano, e fu collocato in una prima elementare. Il duetto fu originale: il maestro non capiva una parola degli scolari, e gli scolari non capivano una parola del maestro, tanto che questi ultimi se ne tornarono a casa dicendo: è venuto il maestro francese.

Ora, onorevole ministro, bisogna ritornare all'antico in un certo senso. E vorrei anche che si facesse per i maestri quello, che si fa per gli allievi di talune altre scuole, per esempio delle scuole militari, dove la graduatoria di esame vale anche per l'entrata nei corpi. Così la graduatoria negli esami dei maestri dovrebbe servire per avere un posto nella propria provincia. Raggiungeremmo lo scopo di rimandare ai propri paesi gli allievi che diventano maestri, e nello stesso tempo toglieremmo di mezzo lo sconcio di questi concorsi, che non finiscono mai e non danno nessuna garanzia di serietà. I concorsi nazionali potrebbero restare soltanto per i grandi centri.

Poche parole, perchè mi accorgo che l'ora è tarda, sull'ordinamento della scuola.

Prima di esaminare la necessità di fondare nuove scuole, credo che sia opportuno occuparsi dell'ordinamento delle attuali per cui si spendono somme non indifferenti. L'ordinamento delle nostre scuole è stranissimo, anche perchè si è torpidi nel modificare.

Pensate: sono passati più di dieci anni dalla modificazione della legge elettorale. Sapete che la legge elettorale aveva un'enorme influenza sulla scuola elementare. La scuola elementare, specialmente nei primi tre anni, doveva formare a macchina il cittadino.

Un moccioso di nove anni doveva conoscere oltre che il leggere e scrivere, la storia, la geografia, i doveri del cittadino. Poteva magari scrivere patria con due t, ma doveva sapere tutte queste belle cose. Ora la legge elettorale è stata riformata e il cittadino anche se analfabeta, è elettore. Non c'è dunque più bisogno di avere una scuola caotica di questo genere nei primi anni, e possiamo

e dobbiamo tornare tranquillamente e coraggiosamente al vecchio leggere, scrivere e far di conto.

Dobbiamo sfrondare completamente tutto il ciarpane che si è aggiunto intorno alle prime classi della scuola elementare e fare in modo che questo criterio fondamentale si faccia sentire anche alle altre classi. Bisogna fare in guisa che nelle altre classi vi possano essere anche insegnamenti di carattere informativo, ma tutti o quasi a servizio del linguaggio.

In questo sono d'accordo, forse è l'unica cosa, col grande filosofo che è stato suo predecessore, onorevole ministro. Egli aveva la fissazione dell'insegnamento della lingua ed aveva ragione, ricordando forse le varie scuole private meridionali che furono celebri curando esclusivamente la lingua.

Non credo che a questa esagerazione si debba tornare, ma è necessario avvicinarsi a tale concetto; se vogliamo sul serio preparare degli scolari che possano andare sia alle scuole di alta cultura a tipo classico, sia a tutte le scuole a tipo tecnico ed operaio che interessano noi in modo particolare.

Non dirò ora se lo smistamento degli scolari si debba fare dopo la 4ª classe o più tardi, o se la scuola operaia si debba organizzare nell'ambito della scuola elementare o della scuola media: sono problemi dei quali avremo occasione di parlare in altro momento. Io credo che per adesso bisognerebbe sfrondare la nostra scuola e darle forza. Occorre anche ridurre al minimo le scuole ad orario alternato, perchè le popolazioni sono contrarissime a queste scuole che non sono più scuole, che hanno orari di due ore o due ore e mezza e lasciano gli scolari lungamente per le strade. La scuola dovrebbe essere a più lungo orario possibile.

E completata, nell'interesse dei contadini e degli operai, con tutte quelle istituzioni complementari che allungano l'orario e fanno sì che essa sostituisca la famiglia e diventi seria e apprezzata dalle classi più povere.

Certo, l'ideale sarebbe che ogni scuola avesse il suo maestro, ogni maestro la sua classe. Ma anche in questo bisogna intendersi. Non sono di quei teorizzatori che dicono che assolutamente la scuola unica è una ignominia. Certamente è preferibile la scuola di altro tipo, ma quando ci avviciniamo ai margini della civiltà, dove la popolazione è molto rada, se vogliamo che sul serio ci siano scuole dappertutto dobbiamo abbandonare questo criterio; chè altrimenti se non acciufferemo una quarantina di scolari di una stessa classe,

non potremo mai aprire la scuola. Anche se la scuola dovesse avere degli scolari di sei classi e di età diversa, sarà sempre meglio di nulla: qualche cosa impareranno anche loro. L'importante è che queste scuole create dalla necessità non abbiano i settanta scolari che deliziano di solito le scuole in molte parti d'Italia.

E se sul serio opereremo verso la periferia e verso la campagna, raccoglieremo il grido del collega e compagno onorevole Abbo, che io ricordo con viva commozione. Era la voce dei campi ch'entrava per la prima volta in quest'Aula e ci faceva sentire e pensare. La campagna ha più che mai bisogno di scuola perchè essa manca di ogni altro mezzo di propaganda civile e, i poveri ragazzi che vi nascono sono destinati il più delle volte a vivere e morire sul campo arato dai loro padri, senza conoscenza e senza luce.

Attualmente opera un ente contro l'analfabetismo che fa un lavoro di avanscoperta, che va cercando tutti gli sperduti, cioè quei tali che sono passati al di là del limite della obbligatorietà della scuola e che resterebbero analfabeti fino alla morte seguitando a pesare sempre sulle nostre statistiche. Quest'opera è veramente saggia. Noi di questa parte della Camera abbiamo vivamente sollecitata la creazione dell'Ente e ne abbiamo seguito con grande fervore tutti gli sviluppi.

Ci auguriamo che venga perfezionato ed esteso. Come vede, onorevole Anile, non abbiamo avuta nessuna prevenzione, abbiamo visto con la più grande simpatia che, trattandosi di adulti, si unisse allo Stato l'iniziativa privata, di qualsiasi colore, per redimere questi vecchi analfabeti che non sarebbero stati più redenti, e farli diventare cittadini migliori. Ma dietro questa avanguardia dell'ente contro l'analfabetismo che mi auguro venga presto ad operare anche nel Veneto che ne ha tanto bisogno, debbono essere pronte le scuole organizzate regolarmente, perchè altrimenti saremmo presto da capo non curando a tempo l'analfabetismo dei fanciulli.

Vi sono in Italia 649 comuni che hanno oltre 4000 abitanti e che non hanno ancora la quarta classe, e fra questi, il caso è veramente strano, 41 ve ne sono nella provincia di Milano, 37 nella provincia di Firenze. A questo riguardo noi meridionali ci possiamo consolare, poichè ci sono alcune regioni nostre, le quali assolutamente non figurano in questa statistica. Secondo il vecchio censimento, ben 775,865 giovinetti si sottraggono all'obbligo dell'istruzione. Ora se si

pensa che il nuovo censimento ha dato circa 3 milioni in più di abitanti, possiamo calcolare un milione di individui che non vanno assolutamente a scuola.

NEGRETTI. Sono di più! La cifra è inesatta.

AGOSTINONE. Le cifre sono esatte. La prima è stata tratta da un documento ufficiale presentato alla Camera. Secondo il vecchio censimento occorrerebbero almeno 15 mila nuove scuole, il che vuol dire, a una media di circa 6 mila lire per-scuola, che occorrerebbero ancora 100 milioni l'anno, nel bilancio ordinario, per potere avere una rete completa di scuole. È ridicolo che ci si scandalizzi se un milione di cittadini non vanno a scuola, quando si sa che lo Stato è lui a non compiere il suo dovere.

Ma il bello si è che di queste scuole, 15001 hanno oltre 60 scolari, e per converso poi 3200 ne hanno meno di 20. Pensate che sorta di disordine, di squilibrio: da una parte maestri che producono poco, d'altra maestri che non possono produrre quasi nulla.

NEGRETTI. È nel meridionale che ne hanno meno di 20!

AGOSTINONE. Non è soltanto nel Mezzogiorno! Ma la cosa più grave si è che in molti centri vi sono tre ordini di scuole a tipo presso che operaio, che si contendono gli scolari, che escono dalla quarta classe. E allora gli sperperi che abbiamo notato nelle scuole, che hanno 20 o meno scolari, si rinnovano in forma anche più grave.

Io, per esempio so di un comune dove vi sono 40 scolari nelle tre classi della scuola tecnica, quaranta nelle tre classi della scuola professionale di primo grado, e ben sei nelle due classi del corso popolare. Domando se è utile e se siamo in condizioni tali da tenere dei doppioni di questo genere: delle scuole che si contendono gli scolari e che danno poi un rendimento così scarso e costano così spaventosamente. Io penso che sia proprio necessario prendere coraggio anche qui, raccogliendo i rottami delle tre scuole e fondando una scuola unica a tipo operaio.

In conclusione la scuola elementare è in pessime condizioni, sia perchè l'ordinamento è difettoso, sia perchè il funzionamento è scadente e sia infine perchè il numero delle classi non è adeguato ai bisogni.

Queste constatazioni faranno molto piacere a qualcuno, forse all'onorevole Negretti, perchè tutte le volte che noi serenamente abbiamo rilevato un po' il fallimento della legge del 1911, e lo abbiamo rilevato sia

nei congressi che nelle conferenze, dovunque c'è capitato di esporre il nostro pensiero, gli amici di parte cattolica si sono subito affrettati a trarre le loro conseguenze da questa premessa. Ora, a proposito, credo occorra bene intenderci. Io cercherò di sfiorare soltanto l'argomento, ma è bene, in ogni caso, che non si creino degli equivoci.

La legge del 1911, onorevole ministro, non fu creata dal capriccio, non fu creata per far dispetto agli autonomisti, ma fu imposta da alcune imperiose necessità. La scuola, ella sa benissimo, è sempre partita dal centro verso la periferia, dai centri maggiori verso i minori; ebbene, fino a un certo momento ci fu una relativa proporzione tra i bisogni scolastici dei vari centri e i mezzi per soddisfarli, ma arrivati a un certo limite si comprese che il bisogno aumentava, e i mezzi diminuivano, il bisogno era inversamente proporzionale ai mezzi, e allora ecco la necessità dell'intervento dello Stato.

Lo Stato intervenne prima ad integrare ciò che mancava, ma in un secondo momento, quando l'integrazione significava dar tutto, credette più opportuno assumere la gestione pressochè diretta. A ciò si aggiunse lo stato di spirito degli insegnanti che avevano subito angherie di ogni genere dalle piccole amministrazioni locali, dalle piccole oligarchie, che si succedevano.

E allora unite insieme queste ragioni: l'una profondamente economica e l'altra morale, e vi spiegherete l'ambiente psicologico in cui sorse e fu votata con grandi speranze la legge del 1911.

Appena la legge fu approvata, ci fu una prima guerra, quella libica, poi una seconda guerra; e nel periodo delle guerre pochi pensano alle scuole, purtroppo.

Dopo un primo periodo alla legge del 1911 mancarono i mezzi e l'uomo.

Mancarono i mezzi perchè stoltamente, con una politica miope, quelli che allora governavano il nostro paese, e governavano per nostra disgrazia specialmente l'istruzione primaria, si fecero portar via quel fondo residuale che doveva servire a vivificare la legge.

Absorbito dal tesoro il fondo residuale di parecchi milioni, la legge ebbe inaridite le sue fonti e non poté svilupparsi. E poi mancò l'uomo. Occorreva un uomo pronto, che sentisse la necessità dell'ora, che sapesse correggere gli inevitabili difetti, che sapesse cioè veramente adattare la legge a un paese vario come il nostro.

Invece tutto fu abbandonato alla deriva, i capi vivacchiavano nei Gabinetti di guerra e non si occuparono affatto di vigilare l'applicazione della legge.

Il disastro divenne così inevitabile e oggi ne subiamo le conseguenze.

Ora possiamo e dobbiamo far tornare la scuola elementare ai comuni? Questo è il problema.

Io vedo sempre il partito popolare pronto a tentare, con ogni mezzo, il ritorno della scuola elementare, completamente, ai comuni. Bisogna bene intendersi.

Ho detto che occorre di nuovo creare l'ambiente favorevole intorno alla scuola, occorre interessare di nuovo l'ambiente locale. Quindi non sono contrario all'idea che gradualmente la scuola possa anche ritornare ai comuni, ad alcuni comuni.

E questo non è una novità, non è che l'applicazione di un principio che è già nella legge: si tratterà di trovare il sistema per largheggiare o meno nella concessione di questa facoltà. Ma ad ogni modo è necessario che i comuni, onorevole ministro, abbiano mostrato di meritarsi questa fiducia, non a parole, ma con opere tangibili, abbiano creato, per esempio, un bell'edificio, abbiano fondate tutte le istituzioni sussidiarie e complementari; e quando avremo visto che i bravi amministratori di quei comuni appariranno veramente penetrati dell'alta funzione sociale loro commessa, allora potremo restituire, con una certa sicurezza, la scuola.

Ma i colleghi di parte popolare desiderano che ritorni la scuola al comune non per lasciarla; essi sperano che il comune possa essere una passerella per poi affidare la scuola a quelle varie fondazioni, che ci sono o che possono essere istituite nei vari comuni, alle Opere pie, agli enti e alle congregazioni, che hanno le scuole a sgravio dell'obbligo scolastico.

Ora noi a questo saremo assolutamente sempre contrari, anzi diciamo di più: non solo non vorremo che sia ampliato l'istituto della scuola a sgravio, ma desidereremo che la scuola a sgravio sia completamente abolita; perchè noi, socialisti di tutte le tendenze, non saremmo più socialisti se non considerassimo la funzione scolastica come funzione pubblica per eccellenza, e se permettessimo il ritorno a forme private che rappresenterebbero una strana involuzione e che rinsalderebbero il più odioso privilegio di classe.

Ma nessuna riforma, neanche la vostra, neanche il ritorno immediato al comune, da

voi vagheggiato, avrà alcun effetto se non ritornerà nella scuola la serenità, onorevole ministro.

Chi ha l'onore di parlarvi in questo momento ha speso qualche anno della propria giovinezza per organizzare insegnanti ed impiegati e per dare ad essi il senso della dignità di classe, nella libertà; per far sentire che essi avevano il diritto assoluto alla libertà di pensiero. Combattemmo una lunga battaglia, e riuscimmo a diffondere la pacifica convinzione che nella scuola dovessero entrare liberamente insegnanti di tutte le fedi.

Ma mentre sostenevamo questa tesi, che ad alcuni sembrava assai ardata, insistevamo nel concetto che tutti, e specialmente gli insegnanti, dovessero imporsi nella scuola da loro stessi un limite alla propria attività di propaganda politica. Se non altro per il rispetto dovuto al giovinetto affidatogli dal padre fiduciosamente, senza preoccupazione di partito o di fede.

L'idea fece strada, la tesi fu accolta da quasi tutti con una specie di tacito comune consenso, con un patto pressochè liberamente accettato.

Purtroppo durante la guerra, ed oggi più che mai, ogni limite è stato infranto, ed anche la scuola è stata travolta dalla passione politica e dalla violenza bestiale. Ella pochi giorni fa, ha avuto il coraggio — e gliene faccio lode — di trasferire un ispettore scolastico che faceva tutt'altro che il suo dovere. Però lo ha regalato ad un'altra regione.

Ebbene, un uomo che è in quelle condizioni morali per fatti recenti e per fatti lontani, per un processo non dimenticato, non doveva essere più regalato a nessuna regione perchè non è degno di vigilare degli educatori sottoposti alla sua giurisdizione. Ma vi è anche di peggio.

Che cosa si è fatto, onorevole ministro, di quel maestro di Pistoia accusato pubblicamente sui giornali di una criminalità che non ha neanche carattere politico? Egli ha forse l'immunità? E cosa si è fatto di quel maestro di Molinella, accusato di non so quanti delitti da un suo ex-compagno di fede, inseguito da mandato di cattura che non viene mai eseguito, e che nel frattempo è regolarmente pagato dalla vostra amministrazione perchè è in congedo da vari mesi per malattia?

Non voglio dire parole aspre; è necessario ritornare in noi stessi, onorevole ministro. Nei giorni scorsi si domandava in quest'Aula: come tornare alla pace se c'è

una giustizia partigiana che incita perennemente alla vendetta? Anche ieri sera qui si invocava la tregua e sembrava che tutti fossero compresi di questa ineluttabile necessità.

Ma come si può sperare che si giunga sul serio alla smobilitazione degli spiriti se si continua ad avvelenare le prime fonti della vita e si covano odi che dureranno per una intera generazione?

Onorevoli colleghi, quando le passioni di parte entrano nella scuola, quando gli odi criminali entrano in un ambiente così augusto, è una intera generazione che viene avvelenata e pervertita. Onorevole ministro operi con equità, ma anche con coraggio. Io ho citato i casi più gravi, ma ce ne sono molti.

Non è ammissibile che un educatore sia complice di spedizioni criminose; non è ammissibile assolutamente che un educatore, là dove deve esplicare la propria attività educatrice, si faccia complice di delitti. Ella deve intervenire perchè, se è grave la situazione di un ministro guardasigilli che non interviene in confronto dei suoi magistrati, è anche più grave, secondo me, che il capo degli studi e della pubblica educazione assista impassibile a questo scempio!

Abbandono il campo così irto di punte per dire qualche parola nel mondo più sereno delle belle arti. Avrei visto con piacere, al banco del Governo, l'onorevole sottosegretario per le belle arti, perchè avrei voluto ripetergli brevemente ciò che già dissi a lei.

Io ribadisco il concetto, onorevole ministro, che le belle arti debbono bastare a sè stesse. Ella deve studiare il sistema per cui le belle arti possano per lo meno bastare all'amministrazione e alla manutenzione dell'immenso patrimonio. Se uno straniero, un americano, avesse il meraviglioso tesoro di arte, che noi abbiamo, chissà che cosa ne trarrebbe. Ora noi non vogliamo fare degli affari con le nostre ricchezze artistiche, ma dobbiamo almeno ottenere che il ministro del tesoro non sia costretto a lesinarci il necessario mentre i monumenti deperiscono. Sono d'accordo col relatore nel concetto che si sospendano senz'altro gli scavi e si adoperi quel denaro per i monumenti esposti alle intemperie.

E poi ella, onorevole ministro, deve subito riorganizzare i servizi di esportazione, perchè si esportano a man salva opere d'arte, senza pagare neanche quel po' di scotto che lo Stato deve avere. Bisogna dunque

sul serio provvedere alle esportazioni. È necessario che vi siano degli ispettori competenti e specializzati.

Ma soprattutto, onorevole ministro, io la prego di provvedere alla vendita dei dop-pioni. Noi abbiamo una quantità di dop-pioni che sono desideratissimi, specialmente quelli di stampe preziose.

Ora se noi li vendessimo, potremmo ricavare una somma considerevole, la quale potrebbe almeno servire per conservare degnamente le stampe che rimangono. Ella deve poi industrializzare la sua Amministrazione.

Ho già accennato alla Calcografia. Accenno anche al Gabinetto fotografico, e aggiungo: consideri sul serio la necessità di riordinare tutto quanto il sistema di riscossione delle tasse d'ingresso, come già suggerii altra volta, e di permettere che si usino i nostri monumenti, come sfondo a cinematografie. Non c'è niente di male, non c'è pericolo per i monumenti e può essere cosa veramente utile, sia per le finanze dello Stato, sia per la bellezza e la grandiosità delle immagini che potremo diffondere nel mondo.

Come socialista mi auguro che l'Amministrazione delle belle arti non voglia dimenticare che il nostro popolo minuto ha un vivissimo desiderio di dissetarsi alle fonti pure della bellezza. Onorevole ministro, ella ha dato il sussidio a una sola compagnia di arte drammatica. Voglio sperare che quel sussidio, pagato una volta, non sarà più concesso, perchè con 120 mila lire non si crea un teatro nazionale.

Ci vorrebbe ben altro, e poi non credo che il nostro Governo, nelle attuali condizioni, debba sussidiare il signor Talli o qualche altro capo comico, il quale fa dell'arte che serve magnificamente ad una piccola parte della popolazione, e ne esclude automaticamente la parte più numerosa, e più desiderosa. Io credo che il Governo debba finalmente accorgersi dell'esistenza di un teatro del popolo. Voi dovete aiutarne lo sviluppo e la diffusione, esso serve meravigliosamente ad educare il nostro popolo minuto, al quale si rimprovera continuamente dei difetti senza mai aver fatto nulla per elevarne lo spirito. Io avrei voluto che l'onorevole ministro della pubblica istruzione avesse assistito a qualche rappresentazione del teatro del popolo a Milano, a qualcuno di quei meraviglioni concerti diretti da Toscanini. Tutti gli artisti, onorevole ministro, confessano, alla fine dello spettacolo, che mai nessun pubblico ha dato

ad essi tanta gioia, tanta soddisfazione, quanto il pubblico proletario.

Ora se lo Stato deve aiutare il teatro, deve innanzi tutto provvedere a quello della povera gente. Solo così il Governo farà opera seria per l'educazione artistica del popolo minuto.

E passo a parlare di una riforma urgente: di quella delle Accademie e degli Istituti d'arte. Io ritorno da una grande manifestazione fatta nella metropoli lombarda, alla quale hanno preso parte artisti, industriali e studiosi per preparare la grande biennale internazionale dell'arte decorativa, che avrà luogo l'anno venturo in quel magnifico ambiente che è la Villa di Monza e il relativo Parco. Ora il Governo deve venire incontro a questa iniziativa anche perchè noi contemporaneamente stiamo organizzando l'università delle arti decorative, università che sarà inaugurata certamente nel prossimo novembre.

Così Milano, avrà con l'università libera commerciale Bocconi, con la vostra università libera cattolica, e con la nostra, un triplice esempio di istituti di liberi studi.

Occorre che lo Stato vada incontro a questa magnifica iniziativa facendo approvare la riforma tanto attesa, che alcuni uomini valenti studiarono due anni fa.

I milanesi, che sono gente pratica, stanno facendo la trasformazione dei loro istituti d'arte secondo tre ordini di scuole che prepareranno artisti ed artefici e daranno le più perfette maestranze per tutte le forme di arte applicata e di arte pura.

Ma voi dovete andare loro incontro, con la vostra legge, onorevole ministro, anche perchè in Italia non c'è soltanto Milano. Vi sono altre ville, altri palazzi che attendono di essere degnamente utilizzati; vi sono altre folle desiderose di elevazione.

Io ricordo in questo momento, con orgoglio e con pena, i nostri operai meridionali, che in ogni tempo fecero miracoli nel campo dell'arte applicata. Bisogna pensare anche a loro, onorevole ministro, per realizzare il motto del poeta « fatica senza fatica », per far sì che il lavoro si muti da pena in gioia, illuminato dalla luce divina della bellezza. (*Vivi applausi — Molle congratulazioni.*)

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretati a voler procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Si riprende la discussione sugli stati di previsione dellà spesa del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale sugli stati di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione, spetta di parlare all'onorevole Panebianco.

Ne ha facoltà.

PANEBIANCO. Onorevoli colleghi, io devo portare alla Camera il pensiero del nostro Gruppo relativamente a quella parte del bilancio della pubblica istruzione che riguarda l'insegnamento superiore. Tornerebbe acconcio dire qui la grande importanza che il nostro partito e l'organizzazione operaia danno allo incremento della cultura in genere e della cultura superiore in ispecie. Il nostro partito, il nostro movimento, sono figli dell'elevamento culturale: la fabbrica ha creato il socialismo, e la fabbrica è la figlia della scienza. Ed è anche per ciò che preminente, secondo le aspirazioni di questa parte della Camera, è quella parte dell'insegnamento superiore che direttamente si attiene all'insegnamento scientifico, allo insegnamento della scienza sperimentale.

Il nostro programma generale sarebbe un programma di profonda radicale trasformazione della forma dell'insegnamento superiore del nostro paese, e se io dovessi intrattenermi a questa ora sopra questo tema potrei forse fare una modesta esposizione da conferenza, ma non potrei portare nel Parlamento quel contributo pratico che il nostro partito invece si propone nel momento attuale di portare nella discussione di questo bilancio.

E perciò vorrò seguire più particolarmente la relazione che il collega onorevole Mancini ha preparato e che è veramente, per alcuni lati pregevole, benchè in altri dimostri qualche affrettatezza. Il problema pratico fondamentale circa l'insegnamento superiore può essere riferito a quello della deficienza dei mezzi, in particolare e complessivamente. I provvedimenti che lentamente ed a fatica furono presi dai vari ministri della pubblica istruzione per provvedere ai bisogni crescenti, e continui della amplificazione degli Istituti, sono sempre stati tardivi e inadeguati.

La questione preminente oggi (e per la quale qualche proposta è già dinanzi alla Commissione e verrà presto alla Camera) riguarda le condizioni dei docenti dell'Univer-

sità. È questione veramente grave, e che dovrà essere risolta il più rapidamente possibile, purchè, tutto non finisca in non necessarie trasformazioni nell'insegnamento, maggiormente dettate da necessità del tesoro, che non da quelle della cultura.

I docenti universitari non hanno in generale, come categoria, le simpatie di questa parte della Camera.

Non le hanno per molte ragioni, e, principalmente, per la mancanza di spirito di indipendenza, ben nota a chi ricordi taluni atteggiamenti di questa categoria; ma non può, questa parte della Camera, dimenticare i grandi caratteri, le grandi anime di insegnanti che hanno illustrato, che hanno reso celebre il nome del nostro Paese nel mondo.

Ed è perchè il numero di questi caratteri e di queste nobili anime aumenti, e i meno buoni vadano ai più facili mestieri, che il Partito socialista domanda che agli insegnanti siano fatte condizioni tali, per cui veramente si possa esigere di avere uomini meritevoli nell'insegnamento superiore i quali abbiano compenso adeguato a trattenerli e sospingerli sopra la via degli studi, sopra la via faticosa del sapere, e non siano invece distratti da allettamenti di guadagno più facilmente offerti altrove.

Dalle proposte che riguardano gli insegnanti temiamo anche non vengano stralciate quelle che riguardano il corpo degli aiuti, degli assistenti universitari. Categoria veramente meritevole di tutto l'interessamento del Parlamento è questa, e se il Parlamento italiano amasse occuparsi di questa materia, e non piuttosto, formato come è per la gran parte di uomini che provengono da cultura umanistica, da avvocati e da retori non la trascurasse volentieri, dedicherebbe qualche maggior cura a quelli che, oscuramente dedicandosi alla scienza, per anni e anni, sacrificando la loro giovinezza negli istituti, con la speranza incerta che la morte di un qualche vecchio professore crei il posticino nel quale, in sei o sette, potranno concorrere quando già logorata e finita sarà loro produttività scientifica; se, dico, si comprendesse quale disagio è attualmente quello fatto alla categoria degli assistenti universitari, alla categoria dalle quali dovranno pur essere domani espressi i nuovi maestri, i nuovi insegnanti per le generazioni future, si prenderebbero urgenti provvedimenti in loro favore.

Altro problema ugualmente di vitale importanza, è quello delle autonomie universitarie.

Noi diciamo francamente, favorevoli come siamo al più ampio decentramento amministrativo, che vediamo una autonomia amministrativa dei corpi universitari con grande simpatia, ed abbiamo degli esempi che dimostrano come codeste autonomie abbiano recato giovamento e alla speditezza e al miglioramento degli istituti universitari.

La legge del 1913 sulle commissioni edilizie per l'Università di Padova, di Pavia e di Pisa, che creava quelle commissioni edilizie con funzioni assorbenti che precedentemente erano demandate al Ministero dei lavori pubblici, al Consiglio superiore dei lavori pubblici, alla Corte dei conti, hanno funzionato così egregiamente che in qualche luogo (cosa veramente meravigliosa) non solo furono costruiti rapidamente i locali universitari, ma si ebbero altresì dei risparmi sopra i preventivi, ciò che dimostra che là dove si fa assegnamento sopra il corpo degli insegnanti stessi quali amministratori della scuola, si hanno ottimi risultati. Per quanto riguarda, invece, le autonomie didattiche, grave è il nostro dubbio, che non si corra l'alea di creare nuove ragioni di concorrenza universitaria alla facili lauree, ai facili diplomi.

È già il nostro paese un paese di troppo facili laureati; ed ogni facilitazione, in questo campo, che non sia facilitazione perchè i più disagiati, perchè i più poveri possano salire in alto, ma sia fatta alla crassa ignoranza e alla inerzia della giovinezza perchè acquisti titoli per poi aver diritto di comandare sopra gli altri (se la coltura dà diritto di comandare): è cosa questa che il Parlamento dovrebbe, e lo deve certamente il partito socialista, fortemente oppugnare.

Su questo il pensiero del partito socialista coincide con quello di quanti veramente aspirano al decoro dell'insegnamento superiore.

Anche la relazione, fa cenno del problema della libera docenza. Poco fa si è avuto in quest'Aula un tentativo di dibattito per la proposta presentata dal collega Cirincione; e veramente il problema è di quelli che appassionano, perchè se da una parte la tradizione di ciò che era la libera docenza è in tutti presente, l'osservazione di ciò che essa è ora diventata, sospinge alla ricerca di una soluzione adeguata. Senonchè questa soluzione, secondo noi, ha delle difficoltà dal punto di vista dell'insegnamento scientifico, sperimentale,

che ha bisogno di laboratori e di mezzi tecnici.

La libera docenza, un tempo, quando l'insegnamento era soprattutto filosofico, aveva uno scopo, ed era quello di dar modo all'insegnante non ortodosso, a colui che sosteneva una dottrina, non conforme alla dottrina del maggior numero, di potere insegnare e di potere avere scolari, e ricordiamo senza fare nomi, a quale lustro alcuni docenti liberi fossero saliti.

Evidentemente, però, la situazione della libera docenza nel campo scientifico è ben diversa. Voi comprenderete come nel campo scientifico, dottrine fondamentalmente diverse non ci siano, ma fra insegnanti ed insegnanti nel campo sperimentale scientifico, vi siano soltanto quelle divergenze di vedute che sono già oggogiorno fra i vari insegnanti della stessa materia, fra professori e scolari, fra i nuovi che vengono ed i vecchi che vanno.

Ed allora la libera docenza in questo campo, difficilmente avrebbe modo di salire a lustro e decoro nuovo.

È quindi necessario distinguere quei campi di cultura nei quali è necessario incrementare e dar modo all'insegnamento di accamparsi, da quegli altri nei quali taluna di queste disposizioni sulla libera docenza sarebbe arretrata e attinente ad un tempo in cui i mezzi scientifici e didattici erano ben diversi.

Basti accennare che per la libera docenza questi mezzi scientifici e didattici dovrebbero essere lasciati al libero docente, vale a dire i laboratori dell'Istituto non potrebbero stare nelle mani del responsabile, del direttore dell'Istituto stesso, ma si dovrebbero creare responsabilità molteplici che poi nella famiglia dei professori universitari sono sempre causa di gravi disordini amministrativi.

I fondi degli Istituti universitari, per mezzi di studio, per mezzi tecnici, per le collezioni, per le sostanze necessarie allo studio, per gli apparecchi, per i libri, sono ancora completamente insufficienti. Nel settembre scorso fu presentata dal ministro Corbino, e fu approvata, una legge con la quale venivano assegnati nuovi fondi, una parte nell'esercizio ordinario e una parte nello straordinario, per sopperire ai bisogni degli Istituti scientifici.

Ebbene le somme assegnate da questa legge sono tuttora insufficienti. Si vorrebbe arrivare a pareggiare quella svalutazione della moneta che dalla guerra in poi è intervenuta, ma neanche si aumenta tanto quanto è stata la diminuzione del valore del danaro.

Ora voi vedete come, a distanza di sette anni, il non portare nessuno aumento a questo capitolo voglia dire far regredire la scuola. Ma vi è di peggio. Onorevole ministro, io la prego di dirmi in quale parte del bilancio lo stanziamento assegnato da questa legge sia contenuto. Questa legge stanziava due milioni e 700 mila lire per l'esercizio 1922-23 e seguenti e nella parte straordinaria segna una cifra di 10 milioni ripartita in cinque esercizi finanziari dall'esercizio 1922-23 in poi. In quale parte del bilancio dell'istruzione sia segnata, io non ho potuto trovare.

Il bilancio non tien dunque conto di una legge con la quale si fa obbligo di uno stanziamento? Devo dire pertanto che esso è per lo meno inesatto. Onorevole ministro, su questo punto io credo di dover esigere una spiegazione molto esplicita perchè vi è una legge, fatta per i bisogni degli Istituti scientifici nella gravissima crisi in cui si trovavano, e che assegna loro modestissimi mezzi perchè abbiano almeno un po' di decoro nell'insegnamento, ciò che in Italia si è ormai perduto. Orbene, lo stanziamento per questa legge 3 settembre 1921 non è contenuto nel bilancio. Io domando se si possa dare inesattezza peggiore!

E per quanto riguarda quella parte dei rifornimenti scolastici per le Università e gli Istituti superiori dovuti in conto riparazioni, voi sapete, onorevole ministro a che punto si sia.

Per le note convenzioni internazionali, vi è la possibilità di avere in conto riparazioni forniture per gli Istituti universitari di apparecchi, di libri e di oggetti che la Germania, paese veramente amante della cultura, ha potuto creare in abbondanza ed esportare all'estero.

Ma, dacchè fu data disposizione di non comprare libri tedeschi dal principio della guerra fino all'armistizio, perchè, diceva il Governo, quei libri sarebbero venuti in conto riparazioni, vi sono istituti scientifici in Italia, che mancano della produzione scientifica tedesca dal principio della guerra fino all'armistizio.

Orbene, onorevole ministro, non so in quale conto ella abbia la cultura di natura scientifica e sperimentale; ma la prego di tener per certo che se i libri tedeschi mancano nel campo della scienza ad un istituto, questo manca di organi fondamentali, per la sua produzione scientifica, perchè disgraziatamente vi sono materie scientifiche per

le quali soltanto i tedeschi hanno avuto genio creativo, per cui essi soli hanno operosità di produzione continua.

Questi brevi accenni ho dovuto fare anche per mettere in luce all'onorevole relatore, la sostanza di quell'accenno in principio della sua relazione dove, notando il fatto della stazionarietà del bilancio dello Stato, dice che non essendovi alcun aumento è segnato un regresso.

E regresso vero, tanto, che, come dicevo prima, non si tien conto di una legge dello Stato che prevede un certo stanziamento; per modo che le cifre portate in questo bilancio o dovranno essere successivamente alterate o hanno valore puramente illusoristico per il Parlamento, per dimostrare che si sono diminuite delle spese che effettivamente non sono state diminuite.

Uno sguardo ancora bisogna gettare sul problema della riforma universitaria in Italia nel senso della diminuzione dell'Università e dell'aumento invece degli Istituti scientifici pratici e tecnici collegati all'alta cultura.

Onorevole ministro, ella sa, perchè è problema antico del nostro paese e continuamente insoluto, che il numero delle università in Italia non solo è eccessivo, ma che anche le università sono così malamente distribuite (e il regionalista compagno Vella se ne accorge pensando alla sua Puglia) che, mentre la Sicilia ne ha tre, due la Sardegna, quattro l'Emilia, ve ne è invece una sola in una vastissima regione d'Italia, quella di Napoli, divenuta pletorica e perciò stesso insufficiente.

Questo problema deve essere posto allo studio. Vi sono delle ragioni morali da tenere in conto, per le quali molti luoghi hanno tradizioni di vecchie università, ecc., ma nessuno può contestare che una trasformazione la quale tenesse conto di tutto questo ma modificasse l'organizzazione degli studi, per esempio nelle Università di Cagliari e di Sassari (non vorrei parlare dei sardi perchè, essendo i più mal difesi possono essere i primi colpiti!), potrebbero attuarsi delle trasformazioni in modo che venissero istituiti rispettivamente nell'una alcuni servizi e facoltà, che mancano nell'altra, distribuendo così la necessità delle tradizioni e la necessità dei miglioramenti scientifici.

Altre modifiche per le quali sarebbe possibile parlare lungamente, sono quelle che riguardano le varie facoltà, il modo come vengono impartite le lauree e il genere di

cultura che attualmente si impartisce nelle università stesse.

Il ministro precedente stava per presentare una legge, che riguardava la forma di laurea relativamente all'insegnamento delle scienze, distinguendo la laurea destinata per l'insegnamento e quella destinata per la cultura.

Veda dunque onorevole ministro, quanto in questa parte del progetto del suo predecessore vi sia di buono agli effetti della cultura e dell'insegnamento secondario, ma mi permetta anche di pensare che una simile trasformazione sia anche necessaria per la laurea in legge. Vi sono 16 università in Italia che danno la laurea in legge a getto continuo. Tutte danno l'educazione legale e formale, e da tutte i giovani escono con lo stesso titolo; viceversa nella pratica si indirizzano per due vie diverse: una parte va in magistratura e nell'avvocatura, una parte segue la carriera amministrativa.

Questi ultimi, che costituiscono poi la struttura burocratica dell'Amministrazione vengono foggiate sopra quello studio rituale per il quale portano nell'Amministrazione la loro mentalità e cultura, che è formata tutta della sagoma del diritto, della forma del diritto, ma manca completamente di quelle che sono le vere nozioni necessarie per l'Amministrazione moderna, per la burocrazia moderna, e cioè l'economia politica, la scienza delle finanze, dell'amministrazione, la statistica, alle quali si dovrebbero aggiungere la geografia, la storia e qualche altra di queste materie le quali direttamente interessano quelli che vanno nella carriera amministrativa.

Del resto, su questo terreno, onorevole ministro, non ci addenteremo.

Tali e tante sono le modificazioni con cui ognuno di noi potrebbe credere di portare un utile contributo, e alcune delle quali veramente attinenti al problema fondamentale al quale abbiamo accennato all'inizio, e di cui è ora fuor d'opera parlare, che meglio converrà mantenersi nei limiti nei quali l'onorevole ministro possa esaurientemente rispondere.

È necessario, onorevole ministro, che la scuola superiore in Italia sia curata di più, e non sia curata soltanto colle belle frasi, ma coi mezzi finanziari che sono necessari. Per il resto, andrà essa per suo conto; è nella forza stessa delle cose, nella successione degli insegnamenti, nella propulsione operata dalla cultura, che si ope-

rerà il miglioramento, e la scuola superiore elaborerà le forme del suo ulteriore sviluppo.

Ma è perciò necessario un finanziamento adeguato, è necessario che il nostro paese consideri come fondamentali, le spese non solo per l'istruzione inferiore, ma anche per l'istruzione superiore e per l'alta cultura; consideri queste spese come fondamentali per il vivere civile, le ponga molto più in alto di quelle per la difesa armata del paese; perchè la vera difesa del paese, della grandezza del nostro paese, del nome d'Italia, di tutto ciò che infiamma i cuori italiani, potrà avere riconoscimento solo quando gli italiani saranno migliori, quando gli italiani avranno imparato, quando saranno addottrinati, quando quella virtù mirabile del nostro popolo che è l'intuizione e l'ingegno, avrà trovato l'istrumento con cui esplicarsi, con cui debellare l'ignoranza che oggi lo rende povero e servo.

L'ora è tarda e non voglio tediare la Camera più a lungo sopra questo argomento.

Farò un ultimo accenno, soltanto, onorevole ministro, perchè ella voglia riferire alla Camera sopra la necessità della assicurazione obbligatoria nei casi di infortunio. Ella avrà letto la relazione del collega Mancini nei punti che riguardano la necessità dell'assicurazione del personale sia docente che tecnico gravemente compromesso in casi di accidenti. La legge deve estendersi a tutti gli Istituti scientifici per i quali grave e imminente è il pericolo.

Il Governo, voglio sperare, verrà incontro a questa necessità, compiendo il suo dovere verso chi si sacrifica in così eletta missione.

Ed ho finito; per ciò che riguarda questa parte del bilancio che riguarda l'insegnamento superiore, vorrei augurarmi che altri bilanci, più esattamente formati, con le cifre giuste, venissero alla Camera e contenessero gli stanziamenti necessari perchè il nostro paese abbia i mezzi necessari allo suo sviluppo scientifico. Ad ogni modo noi di questa parte della Camera affermiamo, per il nostro partito e per la nostra organizzazione, che non sarà mai di qua che verrà impedimento ad accrescere i fondi per l'insegnamento superiore, e che la classe lavoratrice italiana annette profondo interesse all'incremento della cultura superiore. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Piva Drago e Padulli a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

PIVA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Riforma del Monte-pensioni per gl'insegnanti elementari.

DRAGO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge: Provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque potabili.

PADULLI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto in data 28 agosto 1921, n. 1296, che regola l'avanzamento degli ufficiali di complemento trasferiti nei quadri del servizio attivo permanente. (*Approvato dal Senato*).

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1921, n. 1586, che apporta modificazioni al Regio decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2329, relativo all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina (*Urgenza*). (*Approvato dal Senato*).

Nomina a sottotenente medico di complemento di aspiranti medici laureati in medicina e chirurgia.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Risultato di votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2360, che concerne il divieto della navigazione aerea sul territorio dello Stato e stabilisce norme per la navigazione medesima:

Presenti e votanti	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	243
Voti contrari	27

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 13 maggio 1915, n. 657, che dà facoltà al ministro della marina di concedere uno spe-

ciale arruolamento volontario per aviatori: (*Approvato dal Senato*).

Presenti e votanti	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	228
Voti contrari	42

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 801, concernente il computo della navigazione per il personale destinato all'aeronautica: (*Approvato dal Senato*).

Presenti e votanti	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	233
Voti contrari	37

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 24 novembre 1919, n. 2329, concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia marina in servizio attivo permanente: (*Approvato dal Senato*):

Presenti e votanti	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	223
Voti contrari	47

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1º aprile 1917, n. 568, con il quale è stata autorizzata la traduzione in contratto definitivo del nuovo compromesso col comune di Savona per la cessione d'immobili e la sistemazione dei servizi militari in detta città:

Presenti e votanti	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	237
Voti contrari	33

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1921, n. 1741, concernente la riforma dell'Amministrazione dello Stato e dell'articolo 6 del Regio decreto 20 ottobre 1921, n. 1411, e 1º febbraio 1922, n. 88, che proroga i termini degli articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 23 novembre 1912, n. 1741:

Presenti e votanti	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	241
Voti contrari	29

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2301, relativo all'assistenza alle gestanti ed agli illegittimi nati nella zona di operazioni belliche:

Presenti e votanti	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	253
Voti contrari	17

(La Camera approva).

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 12 settembre 1915, n. 1503, 17 febbraio 1916, n. 225 e 15 febbraio 1917, numero 842, concernenti autorizzazioni di maggiori spese per completare la costruzione della ferrovia Montebelluna-Susegana:

Presenti e votanti	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	250
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto Reale 16 ottobre 1919, n. 2062, che autorizza la spesa di lire 66 milioni per l'esecuzione delle opere di completamento, sistemazione e arredo del porto di Palermo.

Presenti e votanti	270
Maggioranza	136
Voti favorevoli	244
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Abisso — Acerbo — Agnesi — Agostinone — Albanese Luigi — Aldi-Mai — Aldisio — Alessio — Amatucci — Amèndola — Angelini — Anile — Argentieri — Aroca — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldassarre — Baldini — Baracco — Baratonò — Basso — Beltrami — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Bertini — Bertone — Bevione — Biavaschi — Bocconi — Boggiano-Pico — Bogianckino — Bombacci — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Ivanoe — Bosco-Lucarelli — Bosi — Bottai — Bovio — Braschi — Bresciani — Broccardi — Brusasca — Buonocore.

Caetani — Calò — Camera — Camerata — Camerini — Campanini — Canepa — Cao — Capobianco — Caporali — Cappa Paolo — Cappelleri — Caradonna — Carnazza Gabriello — Casalicchio — Casaretto — Cascino — Casertano — Casoli — Catalani — Cavina — Cazza-

mali — Celesia — Celli — Cermenati — Chigiato — Ciano — Cingolani — Ciocchi — Ciriari — Cirincione — Cocuzza — Colonna di Cesarò — Colosimo — Conti — Corazzin — Coris — Corradini — Crisafulli-Mondio — Cutrufelli.

D'Aragona — D'Ayala — De Bellis — De Gasperi — Degni — Del Bello — D'Elia — Dello Sbarba — De Vito — Di Fausto — Di Francia — Di Giovanni Edoardo — Di Napoli — Di Salvo — Donegani — Drago — Dugoni. Ellero — Ercolani.

Facta — Fantoni — Faranda — Fazzari — Federzoni — Ferrarese — Ferrari Adolfo — Ferri Enrico — Ferri Leopoldo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Florian — Fontana — Frova — Fumarola.

Galeno — Galla — Gallani — Garibotti — Garosi — Gavazzeni — Gennari — Giacometti — Giavazzi — Giolitti — Giuriati — Grandi Achille — Grandi Dino — Grandi Rodolfo — Grassi — Gronchi — Guarienti.

Imberti — Improta.

Jacini.

La Loggia — Lanfranconi — Lanza di Trabia — Locatelli — Lollini — Lo Monte — Longinotti — Lopardi — Lo Piano — Lucangeli — Luciani — Luiggi — Lupi — Lussu.

Macchi Luigi — Majolo — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Manenti — Marchi Giovanni — Mariotti — Marracino — Masciantonio — Mastino — Mastracchi — Mattei Gentili — Matteotti — Mattoli — Mauri Angelo — Mazzarella — Mazzini — Mazzolani — Mendaja — Merlin — Micheli — Miliani G. Battista — Misuri — Modigliani Giuseppe — Morigliano — Mònici — Montini — Murgia.

Nasi — Negretti — Netti Aldo — Nobili.

Olivetti — Ollandini — Orano — Orlando — Oviglio.

Padulli — Palma — Pancamo — Panebianco — Paratore — Pascale — Pasqualino Vassallo — Peano — Petrillo — Pezzullo — Philipson — Pietravalle — Pighetti — Piscitelli — Pistoia — Piva — Podgornik — Poggi.

Reale — Renda — Riccio — Roberti — Rocco Alfredo — Romita — Ròndani — Rosa Italo — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rubilli — Ruschi.

Salvadori — Sandulli — Sanna-Randaccio — Scèk — Scialabba — Sensi — Serra — Siciliani — Smorti — Soleri — Sorge — Spada — Spagnoli — Speranza — Squitti — Stancanelli.

Tangorra — Tassinari — Tiraboschi — Tòfani — Tommasi — Tonello — Torre Andrea — Tortorici — Tosti — Tovini — Tripepi — Tròilo — Tupini — Turati.

Uberti.

Vacirca — Vallone — Vassallo Ernesto —
Vella — Venezia — Vicini — Villabruna —
Visco — Visocchi — Volpini.

Zaccone — Zanardi — Zaniboni — Zanzi —
Zegretti — Zirardini Gaetano — Zucchini.

Sono ammalati:

Caldara — Casalini — Cicogna — Corsi —
Cotugno — Curti.

De Angelis — De Caro — Devecchi.

Farioli.

Graziano.

Lofaro.

Mauro Francesco — Mininni.

Pivano — Pogatschnig.

Teso.

Zilocchi.

Sono in congedo:

Alice.

Baviera — Bilucaglia.

Capasso — Capitanio — Chiesa Cigna —
Corgini.

De Filippis Delfico — Di Pietra — Ducos.

Fazio — Franceschi.

Gray Ezio — Guacero.

Janfolla.

Lombardi Nicola.

Mazzucco — Meda.

Ostinelli.

Petriella — Peverini — Prunotto.

Reuth Nicolussi — Rocco Marco — Rodinò
Sitta.

Tamanini — Tamborino — Toscano.

Assenti per ufficio pubblico:

Banelli.

Caccianiga — Cappa Innocenzo — Carboni-
Boj.

De Capitani d'Arzago.

Farina — Furgiuele.

Marescalchi.

Pallastrelli — Pellegrino — Pesante —
Pucci.

Rossini.

Suvich.

Venino.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha chiesto di parlare l'onorevole Baratonò. Ne ha facoltà.

BARATONO. Ripeto la richiesta fatta ieri, cioè quando si potrà svolgere la mozione presentata dal gruppo socialista a riguardo della politica estera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Immediatamente dopo il bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Allora sarà opportuno che immediatamente dopo lo svolgimento di questa mozione si iscriva nell'ordine del giorno il bilancio degli esteri, per ragione di connessione.

Se non vi sono osservazioni, rimane così stabilito.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, interpellanze e di una mozione sentate oggi.

GARIBOTTI, *segretario, legge.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approvi il decreto emesso dal prefetto di Bologna il 22 maggio 1922 col quale si vieta la importazione di mano d'opera per lavori agricoli nella provincia, da comune a comune e persino tra le frazioni di uno stesso comune.

« Oviglio »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della guerra, per sapere per quali pericoli di carattere igienico (come il ministro della guerra afferma) si è creduto di negare la concessione momentanea al Consorzio zootecnico provinciale di Treviso di occupare qualche altra scuderia delle Caserme di Conegliano ora e da molto tempo vuote, per il ricovero provvisorio di bestiame bovino proveniente dalla Germania, nonché di collocare, sempre in via provvisoria alcune baracche concesse dal Ministero su terreno di proprietà dello Stato, attualmente disponibile, pure per il ricovero di bestiame, mostrando con ciò, fra altro, l'assoluta incomprendenza dell'importanza del compito assegnato ai Consorzi zootecnici provinciali in prò delle disgraziate popolazioni vittime dell'invasione nemica; per sapere ancora se l'autorità militare reputi più igienico per queste popolazioni l'occupare eventualmente i locali negati al Consorzio zootecnico con proiettili o materie spositive.

« Frova, Corazzin, Ferrarese, Cicogna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda di prendere in seguito alle gravi risultanze della inchiesta eseguita al comune di Pesaro, al fine di tutelare gli amministrati contro persistenti sistemi di sperperi, favoritismi e deplorabili negligenze, cagione della rovina economica di quel comune.

« Mariotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se risponda a verità la di lui intenzione di sopprimere il fiorentino Istituto nautico di Chioggia — città eminentemente marinara — che conta 11,000 iscritti per la navigazione d'alto mare.

Chiede anche di urgenza una parola che valga a tranquillare la cittadinanza e gli studenti agitantisi per ciò in questi giorni e a Chioggia e a Venezia.

« Galeno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, se gli consti che domenica 21 maggio 1922 venne arrestato in Sarzana certo Guastini Nello che lungo la strada fu sottoposto ad opera dei carabinieri, a colpi di calcio di rivoltella al capo, riportando ferite numerose, tra l'emozione della cittadinanza che assisteva, senza distinzioni di parte, commossa al triste spettacolo:

se sappia che nello stesso giorno, mentre l'Autorità politica ha vietato da tempo tutte le manifestazioni pubbliche, furono permessi in Sarzana due successivi cortei di fascisti venuti dalle regioni vicine, durante i quali i cittadini passanti furono costretti, con le minacce e col bastone, a scoprirsi il capo davanti le insegne dei dimostranti, e tutto ciò con l'approvazione dell'Autorità superiore e degli agenti di pubblica sicurezza;

se non veda in tutto ciò una ragione per richiamare con pronto provvedimento, il sottoprefetto della Spezia ed i suoi subalterni funzionari di Sarzana al rispetto della legge, alla tutela delle libertà statutarie o se preferisca che, anche per meschine gare amministrative locali, si perpetuino uccisioni e ferimenti in una regione tradizionalmente ed esemplarmente mite e gentile, ammantando i biechi propositi coi colori nazionali, che dovrebbero significare, nell'avvicinarsi delle oneste lotte comunali, rispetto della volontà delle maggioranze liberamente elette.

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'ordinanza del prefetto di Firenze, con la quale si vieta il porto d'arma anche a chi è provvisto di regolare licenza, e si inibisce fin anche il porto di semplici bastoni a tutti coloro che parteciperanno domenica 28 maggio 1922 alla grande dimostrazione patriottica, ivi indetta dal Partito nazionale fascista.

« Chiede che la presente interrogazione sia iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani.

« Lupi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui propositi del Governo o delle autorità dipendenti circa l'applicazione della legge in alcuni punti della provincia di Genova, e specialmente a Sestri Ponente e nel circondario della Spezia.

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per conoscere quale linea di azione intendano adottare in ordine ai provvedimenti domandati al Governo per la crisi dell'industria lignifera in Toscana.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che si oppongono al completamento della strada di serie 164 tra Mandanici e Castoreale in provincia di Messina.

Crisafulli-Mondio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, del tesoro e della ricostituzione delle terre liberate, per sapere perchè ci si ostini nel rifiutare agli insegnanti della provincia di Belluno il rimborso della trattenuta di ricchezza mobile per il periodo della invasione nemica, così come venne disposto per Treviso ed Udine.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se intenda parificare gli stipendi e gli assegni temporanei e di pensione degli impiegati degli Archivi notarili a quelli degli Archivi di Stato.

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dell'agricoltura, per sapere se ed in qual modo abbiano provveduto a reprimere il crescente abuso della pesca con la dinamite, che sta rovinando in moltissime zone marittime questa importante industria, e per quali ragioni ancora manchi il Regolamento, che la legge sulla pesca prescrive di pubblicarsi infra sei mesi.

« Nasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda di provvedere alla sollecita e piena riparazione dei danni cagionati dalla recente mareggiata nel comune di Caorle (Venezia) an-

che a presidiare efficacemente quel paese, tutto proteso sul mare ed esposto alle violenze dello stesso, da eventuali danni futuri mediante il robustamento della diga esistente e la costruzione d'una diga nuova.

« Florian ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sul brutale assassinio avvenuto oggi nel centro di Roma.

« Bombacci, Garosi, Gennari, Marabini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul barbaro omicidio politico oggi consumato in Roma.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere le condizioni attuali e le ragioni di gravi perturbamenti nel sanatorio di tubercolosi di quello di Lanzo Torinese e quali urgenti provvedimenti abbia preso il Governo.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se è vero che si pensi alla soppressione della Direzione di sanità militare per ritornare all'antico Ispettorato.

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, come e quando intenda il Governo, e con quali disposizioni, provvedere al risarcimento dei privati, cittadini, i quali ebbero danneggiati i propri terreni dalla costruzione di strade militari durante la guerra.

« Tali risarcimenti furono fin qui invano richiesti ed attesi da molti danneggiati di comuni della provincia di Vicenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere le ragioni inesplicabili per le quali il prefetto di Lucca ha ordinato al comune di Viareggio di affidare l'esazione del Dazio consumo ad una impresa privata quando già erasi costituito un regolare Consorzio fra gli esercenti per assumere tale servizio all'infuori di ogni speculazione e per sapere se non creda utile che l'ordine sia senz'altro revocato nell'interesse generale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se, essendo stato ormai respinto dal Comitato interministeriale il progetto per la istituzione degli Archivi nazionali, intenda di procedere senza ulteriori rinvii alla sistemazione del personale degli Archivi notarili, con parificazione ai gradi corrispondenti del personale affine degli Archivi di Stato:

1°) attuando d'urgenza, mediante decreto Reale — in applicazione dell'articolo 74, del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971 — le tabelle di stipendi a Ruolo unico aperto decorrenti dal 1° maggio 1919, spettanti anche agli impiegati degli Archivi notarili, in virtù del Regio decreto-legge 19 giugno 1919, n. 973, e del Regio decreto-legge 8 giugno 1920, n. 322;

2°) applicando ai medesimi, contemporaneamente all'attuazione per il personale delle altre Amministrazioni, le nuove tabelle con decorrenza dal 1° aprile 1922, derivanti dalla legge 13 agosto 1921, n. 1080, previste per gli impiegati degli Archivi notarili dagli articoli 15 e 18 della legge stessa.

3°) provvedendo affinché le umilianti pensioni del personale degli Archivi notarili vengano in tutto parificate a quelle degli altri funzionari stabili, a carico del fondo dei sopravanzi degli Archivi medesimi, con la soppressione — o mediante integrazione — della attuale Cassa di previdenza, giusta le autorevoli assicurazioni che sarebbero state date alle rappresentanze del personale interessato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Manenti, Ferrari Adolfo, Casoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto all'esecuzione del Regio decreto 23 ottobre 1921, n. 1555, relativo alla concessione delle indennità di trasferta per le piccole distanze nei riguardi dei magistrati istruttori.

« Chiede altresì di conoscere se l'onorevole ministro intenda provvedere con la maggiore sollecitudine a tale esecuzione, come è consigliata da ragioni di opportunità e di dignità e come del resto è stabilito per altre amministrazioni meno importanti di quella giudiziaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Triepi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come giudichi l'atto della Direzione generale delle ferrovie dello Stato la quale, dopo di avere dato il suo assenso alla collocazione d'una baracca in

legno ed alla costruzione di due baracche in cemento, da servire da ricovero degli emigranti e lavoratori di transito nella importantissima stazione di Mestre, che ora devono per lunghe ore, specialmente durante la notte, assieparsi nella sala di terza classe, adibita anche a buffet, rifiutava di dare corso al relativo contratto col Segretariato provinciale dell'emigrazione della provincia di Venezia e come intenda provvedere perchè una buona volta il ricovero per emigranti nella stazione di Mestre venga finalmente istituito. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Florian, Giacometti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro degli affari esteri, sulla politica estera in rapporto ai risultati della Conferenza di Genova. »

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, ed il ministro delle finanze, per sapere se trovano giusto e con quali criteri, ai fini della riforma amministrativa, la proposta fatta di sopprimere, fra le 7 Intendenze di finanza della Sicilia, soltanto quella della provincia di Trapani, che non è fra le meno importanti, con evidente ingiustizia per il paese, con danno dei servizi pubblici, e senza alcun apprezzabile vantaggio dell'erario. »

« Nasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sulla opportunità di modificare le disposizioni emanate per l'alienazione dei prodotti chimico-farmaceutici tedeschi in conto riparazioni di guerra a norma delle quali lo Stato, mentre si assume l'onere di una farraginosa ed assurda amministrazione con rivendite all'ingrosso ed al minuto, compromette gravissimamente gli interessi dell'erario, della produzione e del consumo nazionale. »

« Per sapere inoltre, in relazione al fabbisogno del nostro Paese di prodotti chimici e farmaceutici, in quale modo il Governo intenda avvalersi della convenzione in virtù della quale dalla Germania debbono essere consegnati all'Italia prodotti per il valore di 240,000,000 di marchi oro entro il corrente anno e previa presentazione non oltre la fine di giugno dell'elenco delle merci che si desiderano. »

« Panebianco ».

« La Camera, rilevando che la Conferenza di Genova, pur non avendo intieramente raggiunto gli scopi per i quali fu indetta, ha tuttavia segnato l'inizio di una politica europea animata da spirito di pacificazione attraverso i fecondi

contatti fra tutte le potenze, qualunque sia stata la loro posizione nella guerra, qualunque sia il loro ordinamento interno; che di questo nuovo spirito internazionale si è avuto un primo segno nel patto di tregua fra i 34 popoli colà rappresentati, oltre che nel deciso orientamento verso la ripresa dei rapporti economici con la Russia e verso un'equa rivalutazione delle riparazioni dovute dalla Germania; che l'Italia per l'opera serena della sua delegazione ha non soltanto ottenuto che il grande avvenimento internazionale giovasse singolarmente al suo prestigio, ma ha anche dato prova di ben comprendere come il suo vero e maggiore interesse consista nel prolungare quella politica di pacificazione; fa voti che la Conferenza segni il principio di una nuova e feconda azione politica del nostro Paese, la quale, poggiando sull'esame realistico delle necessità nazionali, faccia sì che la prosecuzione delle particolari intese derivate dalla guerra non impedisca il raggiungimento di quella ideale mèta di pace; e, approvando l'opera dei rappresentanti del Governo alla Conferenza, si augura che essa prosegua e si sviluppi coerentemente a queste premesse nei prossimi convegni internazionali. »

« Mattei-Gentili, Piva, Ferrari Adolfo, Bresciani, Casoli, Manenti, Salvadori, Vassallo Ernesto, Longinotti, Piscitelli, Tangorra, Cappa Paolo, De Gasperi, Jacini, Rosa, Padulli ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri competenti non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, potrà essere iscritta nell'ordine del giorno subito dopo quella degli onorevoli Lucci, Baratono ed altri sullo stesso argomento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rossi Francesco. Ne ha facoltà.

ROSSI FRANCESCO. Ho presentato a nome anche dei colleghi di gruppo per la Liguria una interrogazione al Governo sugli intendimenti suoi relativamente alla pubblica sicurezza nel circondario di Spezia e nel comune di Sestri Ponente.

Da alcune notizie pare che nel circondario di Spezia, e specialmente nel comune di Sarzana siano state riprese le violenze in modo assai grave, alla cessazione appena dei lavori della Conferenza che avevano imposto a tutti i partiti un doveroso riserbo, violenze

che erano già state segnalate e molto deplorate.

Più intensa è la preoccupazione per quello che si minaccia a Sestri Ponente, non dico da parte dei fascisti, ma da parte di violenti, se i fascisti non saranno solidali con costoro, per i prossimi giorni.

Pare anzi che si sia imposto alle autorità politiche di quella regione l'allontanamento di un organizzatore, il Negro, dalla camera del lavoro.

PRESIDENTE. Ma questo è merito.

ROSSI FRANCESCO. Desidero di avere in proposito notizie sul giorno in cui il Governo sarà in grado di rispondere e mi auguro il più presto possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per gli interni.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per questa sera evidentemente non mi è possibile di rispondere, perchè io non ho avuto notizia di questi fatti. Ma me ne sono preoccupato in seguito a personale comunicazione dell'onorevole Rossi ed ho disposto subito una speciale inchiesta. Questa sera stessa partirà un inquirente e appena sarà di ritorno e potrà presentarmi il suo rapporto, fra quattro o cinque giorni, potrò rispondere all'onorevole interrogante.

ROSSI FRANCESCO. Con l'augurio che l'inchiesta sia rapida e completa, mi rimetto a quanto desidera l'onorevole Casertano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galeno.

GALENO. Ho presentato d'urgenza una interrogazione sulla agitazione che si sta facendo per l'abolizione dell'Istituto nautico di Chioggia. Domanderei se l'onorevole ministro della marina potesse rispondermi subito, perchè si tratta di una agitazione determinata dal giusto desiderio di vedere mantenuto quell'istituto; agitazione sostenuta da tutti indistintamente.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole ministro per la marina è assente. Io gliene darò subito comunicazione, in modo che domani sera egli possa dire all'onorevole interrogante se intende rispondergli d'urgenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bombacci.

BOMBACCI. Ho presentato una interrogazione di urgenza, e prego il sottosegretario per gli interni di volermi rispondere questa sera, poichè si tratta di un brutale assassinio avvenuto poche ore fa in un punto centrale di Roma. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Vella ha presentato analoga interrogazione.

VELLA. E mi associo alla richiesta dell'onorevole Bombacci.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario per gli interni, intende rispondere questa sera?

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si tratta di un fatto isolato. Ora, se ogni sera io rispondessi immediatamente ad interrogazioni del genere, stabilirei un sistema parlamentare, che non è quello abituale e farei cosa forse non opportuna in questo momento.

Io ho appreso il fatto ma non lo conosco in tutti i suoi particolari. Potrò dare personalmente all'onorevole interrogante le notizie che ho fino a questo momento. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

BOMBACCI. Poichè l'onorevole sottosegretario dichiara di essere informato del fatto, lo pregherei di volere illuminare la Camera sulla brutalità del delitto commesso.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. No. Non facciamo giudizi anticipati.

PRESIDENTE. Onorevole Bombacci, ella sa che il sottosegretario ha il diritto di rispondere o meno di urgenza alle interrogazioni.

VELLA. Io potrei fare una proposta subordinata che concilierebbe le due esigenze. L'onorevole sottosegretario ha dichiarato che ora, non avendo raccolti tutti gli elementi, non potrebbe dare una risposta completa, e darebbe una risposta che potrebbe avere una ripercussione in Roma stessa.

Non approvo, e mi associo interamente alle interruzioni che sono venute da questi banchi. Però se il sottosegretario al principio della seduta di domani, come del resto è costume parlamentare, vorrà rispondere, io accederei a questo rinvio e mi pare che in questo modo si potrebbe evitare ogni preoccupazione.

CAVINA. Ha il rapporto in tasca!

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, ella ha diritto di rispondere questa sera, o domani al principio della seduta, o di richiedere che l'interrogazione segua il suo turno. Faccia una dichiarazione precisa in proposito.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero di rispondere domani in principio di seduta, come ha chiesto l'onorevole Vella.

VELLA. Io non ho chiesto nulla. Ho fatto una proposta subordinata.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Auguriamoci che domani tutto sia tranquillo come attualmente, salvo qualche incidente che vivamente deploro. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Bombacci, l'onorevole sottosegretario all'interno si avvale di un suo diritto.

BOMBACCI. Faccio notare al Governo che se l'assassinio fosse stato compiuto da appartenenti ad un'altra parte, il Governo, anche senza essere interrogato, avrebbe deplorato il fatto. Siccome si tratta di un fascista che ha assassinato a bruciapelo un lavoratore... (*Interruzioni — Rumori*)... Il Governo è responsabile di quello che avviene oggi a Roma.

PRESIDENTE. Domani due sedute alle ore 10 e alle ore 15 con l'ordine del giorno già stabilito.

La seduta è tolta alle 19.45.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

1. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Modificazioni al testo unico delle leggi per la riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281. (*Urgenza*) (1171)

2. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Volpi, per i reati di lesione ed ingiurie. (766-*bis*)

Discussione dei disegni di legge:

3. Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 10 marzo 1918, n. 448, 1° settembre 1918, n. 1482, 3 novembre 1918, n. 1918, 23 febbraio 1919, n. 462, e del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2125, recante provvedimenti per il porto e la zona industriale di Napoli; e approvazione della convenzione suppletiva 21 novembre 1921. (1185)

4. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Sorge, per contravvenzione all'articolo 19 Regio decreto 8 gennaio 1920, n. 8. (1381)

5. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa. (1385)

6. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari per reati di cui all'articolo 1 della legge 19 luglio 1894, nu-

mero 315 (in relazione agli articoli 247 e 79 del Codice penale, e 2 di detta legge). (1388)

7. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Baldesi, quale gerente del giornale *La difesa sociale fiorentina*, per i reati di cui agli articoli 247 del Codice penale, 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315. (1411)

8. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari, quale direttore del giornale *Avanti!* per i reati di cui agli articoli 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315. (1430)

9. Conversione in legge del Regio decreto 13 marzo 1920, n. 421, che aumenta di sette milioni il fondo stanziato per le anticipazioni per il credito agrario per la cerealicoltura e reca inoltre disposizioni complementari per il credito agrario in Capitanata, del Regio decreto 30 settembre 1920, n. 1342, concernente provvedimenti per il credito ed i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno danneggiate dalla siccità e del Regio decreto 10 novembre 1920, n. 1636, col quale viene aumentato di lire 25 milioni il fondo stanziato per sovvenzioni agli agricoltori danneggiati dalla siccità. (601)

10. Conversione in legge del Regio decreto 25 novembre 1920, n. 1767, col quale è stato fissato al 31 dicembre 1920 il termine di efficacia dell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873. (914)

11. Conversione in legge dei Regi decreti 29 aprile 1915, n. 583, e 13 maggio 1915, n. 621, relativi a collocamenti fuori quadro di ufficiali delle varie armi e corpi per provvedere a speciali esigenze militari. (1176)

12. Conversione in legge del Regio decreto 27 giugno 1920, n. 1008, che consente il rilascio del passaporto per l'estero ai militari del Corpo Reale equipaggi congedati per qualsiasi motivo e appartenenti a qualsiasi classe di leva. (*Approvato dal Senato*). (1207)

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Votazione a scrutinio segreto di sedici disegni di legge.

Seguito della discussione sui disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (373)

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio fi-

nanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1006)

5. Discussione delle mozioni: Lucci ed altri, Mattei-Gentili ed altri, sui risultati della Conferenza di Genova.

Discussione dei disegni di legge:

6. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (371)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1004)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati

